

XXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° AGOSTO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

| INDICE | | PAG. |
|--|--|---|
| | PAG. | |
| Comunicazione del Presidente | 1130 | ANDREOTTI, <i>Ministro del tesoro</i> 1051 1089, 1091, 1092, 1093, 1094, 1097 1100, 1101, 1102, 1104, 1112, 1114 |
| Disegno di legge (Presentazione) | 1051 | PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> 1062, 1089 1090, 1091, 1093, 1094, 1096, 1097 1099, 1105, 1106, 1107, 1108, 1111 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | MEDICI, <i>Ministro del bilancio</i> 1069, 1094 1111, 1119 |
| Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi del decreto- legge 16 marzo 1957, n. 64, e 14 set- tembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 (168) | 1047 | ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 1090, 1092 |
| PRESIDENTE | 1047, 1050 | COLITTO 1097 |
| VICENTINI, <i>Relatore</i> | 1047 | SAVIO EMANUELA 1098 |
| ANGELINO | 1048 | AUDISIO 1098 |
| PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> | 1050 | GREPPI 1098 |
| FRANZO | 1050 | BIGNARDI 1098 |
| AUDISIO | 1050 | CALASSO 1098 |
| Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | RAFFAELLI 1098 |
| Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Mini- stero del tesoro per l'esercizio finan- ziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (60); Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (61); Stato di previ- sione della spesa del Ministero del bi- lancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (62) | 1051 | CAPONI 1099, 1100 |
| PRESIDENTE | 1051, 1089, 1096, 1097 1105, 1106, 1108, 1113, 1122, 1123, 1124 | MARANGONE 1099 |
| | | RUSSO SALVATORE 1099 |
| | | AMADEI 1099 |
| | | CALABRÒ 1099 |
| | | BELOTTI 1100, 1101, 1103 |
| | | SERONI 1100 |
| | | TITOMANLIO VITTORIA 1100 |
| | | VIVIANI LUCIANA 1100, 1101 |
| | | MARICONDA 1101 |
| | | BARDANZELLU 1101 |
| | | MICELI 1101 |
| | | FALETRA 1102 |
| | | RAVAGNAN 1102 |
| | | VILLA RUGGERO 1102 |
| | | CAPRARA 1102 |
| | | RUBINACCI 1102 |
| | | ROBERTI 1103, 1107 |
| | | CAFIERO 1103 |
| | | MALAGODI 1104 |
| | | GUERRIERI FILIPPO 1104 |
| | | MINELLA ANGIOLA 1104, 1105 |
| | | BARDINI 1105 |
| | | CASTAGNO 1105 |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | PAG. |
|---|------------------|
| SERVELLO | 1105, 1106 |
| FAILLA | 1105, 1106, 1108 |
| CASTELLI | 1106 |
| PIERACCINI | 1106, 1107, 1108 |
| LEONE RAFFAELE | 1111 |
| ROMEIO | 1111 |
| GUADALUPI | 1111 |
| ROMUALDI | 1111, 1112 |
| LACONI | 1112 |
| NIGOLETTO | 1112 |
| BIGI | 1113 |
| NAPOLITANO GIORGIO | 1113 |
| SPALLONE | 1113, 1114 |
| PELLA, <i>Presidente della Commissione speciale</i> | 1113, 1119 |
| Proposte di legge: | |
| (<i>Annunzio</i>) | 1046 |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 1046 |
| Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>): | |
| PRESIDENTE | 1133, 1146 |
| ROBERTI | 1146 |
| TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> | 1147 |
| Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) | |
| | 1047 |
| Sostituzione di un Commissario | 1130 |
| Sull'ordine dei lavori: | |
| PRESIDENTE | 1124, 1129 |
| FERRI | 1124 |
| MALAGODI | 1125 |
| PAJETTA GIAN CARLO | 1126 |
| CANTALUPO | 1126 |
| CAFIERO | 1126 |
| ROBERTI | 1128 |
| GUI | 1128 |
| SARAGAT | 1129 |
| Votazioni segrete | 1130 |

La seduta comincia alle 9,30.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*È approvato*).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alla II Commissione (Interni), in sede referente:

LUZZATTO ed altri: « Modificazioni alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali » (24);

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composi-

zione ed elezione dei consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei consigli stessi » (52).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti agrari » (192);

COLITTO: « Proroga del termine di cui alla lettera e) dell'articolo 30 della legge 27 luglio 1957, n. 634 » (193);

SABATINI ed altri: « Norme in materia di cantieri di lavoro » (194);

LUCIFREDI ed altri: « Norme generali sull'azione amministrativa » (195);

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Graduatoria unica nei concorsi, incarichi, trasferimenti della scuola elementare » (196);

GORRERI ed altri: « Regolamentazione delle attività del servizio di barbieri, pettinatrici ed affini » (197);

RICCIO: « Tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (198);

MAGLIETTA ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 30 luglio 1957, n. 652 » (199);

ROSSI PAOLO e BUCALOSI: « Tutela dell'olio di oliva naturale di produzione nazionale » (210).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate inoltre proposte di legge dai deputati:

SORGI ed altri: « Provvedimenti a favore dei menomati negli arti » (200);

DELFINO: « Provvedimenti speciali per l'Abruzzo » (201);

DELFINO e ROBERTI: « Modifica alla legge 21 maggio 1955, n. 463, per la costruzione della autostrada Pescara-Napoli » (202);

ROMUALDI ed altri: « Eliminazione delle sperequazioni verificatesi tra il personale della carriera esecutiva in seguito all'applicazione del primo e sesto comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (203);

LONGO ed altri: « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali » (204);

AUDISIO ed altri: « Esenzione dall'imposta di successione, di bollo, di registro e dell'imposta ipotecaria nei trapassi di valore nella proprietà contadina » (205);

MONASTERIO ed altri: « Abolizione dell'imposta sul bestiame » (206);

MAGNO ed altri: « Concessione di prestiti di conduzione a coltivatori diretti » (207);

QUINTIERI ed altri: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (208).

Saranno stampate distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Anunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 (168).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307 e 27 ottobre 1957, n. 1031 », già approvato dal Senato.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Vicentini ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VICENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto di cui si discute la conversione trae la sua origine dalla constatazione della scarsa disponibilità verificatasi all'inizio dell'anno delle materie prime alcoligene da distillare, che ha fatto diminuire la produzione dell'alcole di seconda categoria provocandone l'aumento del prezzo di vendita. Per ovviare a questo inconveniente, quindi, è necessario provvedere all'immediato fabbisogno, che può calcolarsi ad un ammon-

tare complessivo di ettanidri 60 mila circa. A tale proposito, giova ricordare che sono attualmente giacenti negli appositi magazzini fiduciari i quantitativi di spirito da vino prodotti con il beneficio delle agevolazioni fiscali di cui ai decreti-legge ricordati nel titolo del disegno di legge e per i quali erano stati consentiti questi depositi ai fini di tonificare il mercato del vino. Tali provvedimenti furono adottati per alleggerire il mercato vitivinicolo dell'esuberante produzione di vino allora verificatasi favorendone la distillazione con le riduzioni rispettivamente del 70 per cento e del 90 per cento dell'imposta, a condizione però che lo spirito così ottenuto fosse accantonato per 4 anni con l'obbligo di estrarne non più di un quarto all'anno.

Ora, vista la particolare situazione congiunturale del mercato alcoliero e tenuto conto che con il quantitativo di spirito da vino ottenuto con le particolari agevolazioni fiscali ed accantonato per un tempo massimo di quattro anni con sblocchi parziali di un quarto per ogni anno, si può far fronte al fabbisogno occorrente fino all'inizio della prossima campagna alcoliera, con questo decreto si dà la facoltà a coloro che hanno in deposito l'alcole di poter immettere immediatamente sul mercato l'alcole immagazzinato al fine di tonificare il mercato. Questa disposizione comporta, però, la riduzione dal 90 al 55 per cento e dal 70 al 35 per cento del vantaggio della riduzione dell'imposta. L'estrazione anticipata è concessa soltanto fino al 31 ottobre 1958, e questa data ha un preciso significato in quanto si intende che con il 1° novembre l'eventuale giacenza di spirito di alcole deve essere ancora bloccata per tonificare il nuovo mercato vitivinicolo che si inizierà con il 1° novembre 1958.

La Commissione è stata unanime sulla bontà di questo provvedimento; quindi il relatore ne propone l'approvazione. Sono emerse, tuttavia, alcune raccomandazioni che sono contenute nei due ordini del giorno degli onorevoli Angelino e Franzo, con i quali si invita il Governo a disporre che il vantaggio derivante all'erario dalla riduzione delle agevolazioni fiscali concesse al momento dell'immagazzinamento dell'alcole abbia ad essere destinato a favorire da una parte le cantine sociali e a tonificare dall'altra il nuovo mercato vitivinicolo.

La Commissione ha accettato a titolo di raccomandazione questi ordini del giorno, con i quali si vuole impedire che il mercato vitivinicolo che avrà inizio il 1° novembre 1958 abbia ad essere sfavorevolmente influenzato

dalle conseguenze della immissione dell'alcole immagazzinato di cui si concede adesso l'estrazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Angelino, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Audisio e Andò:

« La Camera,

considerato che in prossimità della vendemmia è iniziata una manovra speculativa consistente nell'anticipare la previsione di una produzione di uva abbondante come quella del 1956 al fine di far precipitare i prezzi delle uve alla produzione,

impegna il Governo

ad utilizzare totalmente il provento derivante dalla riduzione dell'abbuono di imposta per gli spiriti di vino in conseguenza dell'estrazione anticipata prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, per concedere un adeguato contributo alle cantine sociali e agli altri enti che intendono effettuare l'ammasso volontario delle uve della prossima vendemmia ».

L'onorevole Angelino ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

ANGELINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista darà voto favorevole alla conversione. Infatti, è emerso dalla discussione in Commissione che la immissione sul mercato dell'alcole accantonato potrà evitare l'importazione di generi alcoligeni, che, come tutti sappiamo, possono favorire la sofisticazione del vino.

Vi è da chiedersi, però, come mai, malgrado i divieti di importazione di materie alcoligene, i giornali ci abbiano dato parecchie notizie di sequestri di carichi di vino adulterato e di scoperte di stabilimenti industriali clandestini per la sofisticazione del vino. Questo succede nonostante che il Parlamento abbia fornito al Governo una legge severissima per reprimere la sofisticazione. Inoltre, l'andamento dei prezzi denuncia qualcosa di anormale sul mercato dei vini, perché dopo gli aumenti enormi, certamente esagerati, proprio nel momento critico rappresentato dalla giuntura dei due raccolti, il mercato del vino ha presentato una stasi, poi una notevole flessione dei prezzi e adesso è di nuovo in una fase statica. Naturalmente, questo riguarda il mercato all'ingrosso, perché i prezzi al minuto salgono alle stelle.

Tutto questo è avvenuto proprio quando sono stati sequestrati carichi di vino adulterato e sono state denunciate scoperte di stabilimenti clandestini.

Le riviste specializzate, quelle che durante la battaglia del vino che si è combattuta l'anno scorso in quest'aula e nel paese attraverso la stampa quotidiana, deploravano che si insistesse troppo sulla sofisticazione del vino, perché temevano che in tal modo sarebbe rimasta danneggiata la fama all'estero del nostro vino, manifestano ora la loro perplessità di fronte a una flessione che si verifica proprio nel momento cruciale della congiunzione dei due raccolti.

Vorrei conoscere dal Governo che cosa vi è sotto queste voci di scoperte di carichi di vino adulterato e di stabilimenti clandestini. Noi vorremmo che il Governo si ricordasse appunto di quello strumento che il Parlamento gli fornì. Quando si trattò della conversione in legge del decreto-legge che concedeva le agevolazioni per la distillazione dei vini, sono stati aggiunti degli articoli che prevedono la confisca degli stabilimenti industriali dove si sofistica il vino, l'arresto dei sofisticatori e ammende che arrivano a 25 milioni: strumenti che, se fossero bene impiegati, dovrebbero scongiurare qualsiasi sofisticatore dal continuare in questa sua opera nefasta.

Noi chiediamo che, come il Parlamento ha compiuto il proprio dovere fornendo questo strumento draconiano, analogamente il Governo compia il proprio intensificando la sorveglianza e creando, se necessario, un corpo di sorveglianti con l'incarico di prelevare frequentemente i campioni di vino e di mandarli all'analisi.

Quando si è parlato lo scorso anno dei provvedimenti che si dovevano prendere in difesa della vitivinicoltura e si è parlato dell'abolizione del dazio sul vino (e vi era stata in proposito una promessa dell'onorevole Andreotti), si era detto da qualcuno che i dazieri sarebbero rimasti in parte disoccupati. Ebbene, i dazieri potrebbero essere utilmente occupati in questo scopo di controllo per stroncare una volta per sempre le sofisticazioni. Non sono, infatti, le denunce che danneggiano il nostro prodotto; sono i fatti, sono le sofisticazioni effettive che lo danneggiano.

Poiché il decreto che ci viene sottoposto per la conversione in legge è una modifica al decreto 14 settembre 1957, n. 812, che poi è stato convertito nella legge 27 ottobre 1957, non pare fuor di luogo trattare anche di quegli argomenti che allora sono stati trattati e

che sono stati tradotti in un ordine del giorno.

Non so se il ministro dell'agricoltura, che è il più direttamente interessato in questa materia, sia al corrente di una campagna che echeggia le voci diffuse lo scorso anno alla vigilia della vendemmia.

Lo scorso anno, malgrado noi sapessimo che la produzione era veramente scarsa, i giornali interessati diffondevano voci che la produzione, sebbene inferiore a quella del 1956, tuttavia, aggiunta alle giacenze della campagna precedente, avrebbe dato il quantitativo necessario perché non si sentisse carenza di vino sul mercato italiano. La realtà è che quelle voci erano state diffuse ad arte. Noi, che viviamo in un territorio vitivinicolo, sappiamo che la produzione era appena poco più della metà di quella dell'anno precedente e che, pur aggiunta alle scorte esistenti, non avremmo avuto un quantitativo sufficiente per superare l'annata, tale da raggiungere la congiunzione dei raccolti.

Qual è stato il risultato di questa campagna di voci diffuse lo scorso anno? Il risultato è stato che in settembre, specialmente nell'Italia meridionale, dove si è iniziata prima la vendemmia, i prezzi delle uve furono talmente bassi da provocare i dolorosi fatti di San Donaci. Naturalmente, quando poi in Parlamento si iniziò quella che abbiamo chiamato la battaglia del vino, i prezzi delle uve alla produzione sono aumentati, ma non sono arrivati oltre le 45 lire al chilogrammo, equivalenti ad un prezzo di 60 lire per il vino alla produzione. Quando poi i mosti sono entrati nelle cantine degli speculatori, abbiamo visto i prezzi salire a 150 lire, 160, 170 ed anche a 200 lire al litro.

È stata la speculazione che ha danneggiato enormemente i nostri contadini, perché il Governo, ed in particolare il ministro dell'agricoltura del tempo, non ha ritenuto opportuno accogliere una richiesta che era stata fatta da chi parla, insieme all'onorevole Sampietro, quando nel febbraio del 1957, notando le anomalie del mercato, noi chiedevamo che per la vendemmia che si avvicinava fosse istituito l'ammasso volontario del vino. Se fosse stato predisposto allora l'ammasso volontario non avremmo avuto i dolorosi fatti di San Donaci, non ci sarebbe stata una perdita secca che va dai 40 ai 50 miliardi a danno dei viticoltori, che vivono una vita veramente misera.

È per questo che noi nel nostro ordine del giorno chiediamo che la sopravvenienza, cioè il gettito di questa riduzione di abbuono dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, che

secondo la relazione darà un introito di 725-730 milioni, sia totalmente utilizzato nel concedere dei contributi alle cantine sociali ed agli altri enti che intendono effettuare l'ammasso volontario del vino, sicché possa essere ritirato in tempo dal mercato quel quantitativo che sarebbe immesso immediatamente, perché molti contadini non hanno gli strumenti necessari per la vinificazione e perché molti di essi sono oppressi dai debiti che hanno dovuto contrarre in seguito alla scarsa produzione ed allo scarso reddito dell'ultima campagna.

Spero che il Governo e la maggioranza parlamentare non si dimostreranno sordi a questa nostra richiesta. L'esempio del passato ci dovrebbe ammonire. Se si predispongono tempestivamente gli strumenti per il ritiro dal mercato di 7, 8 o 9 milioni di quintali di uva, i prezzi non precipiteranno e, pur senza augurarci che raggiungano le stelle come ha fatto quello del vino quando è entrato nelle cantine degli speculatori, abbiamo motivo di sperare che essi possano rimanere remunerativi; perché oggi la nostra viticoltura è in crisi, è indebitata ed ha bisogno di tutto il sostegno del Governo, non foss'altro che per un'opera di giustizia distributiva: perché mentre tanti altri settori agricoli del nostro paese, dalla granicoltura alla canapicoltura alla risicoltura hanno un sostegno, la viticoltura è sempre stata abbandonata a se stessa, cioè alla speculazione.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'unico ordine del giorno non ancora svolto è quello degli onorevoli Franzo, Scarascia, Sodano, Stella, Vetrone, Truzzi e Graziosi:

« La Camera,

tenuto conto che i provvedimenti governativi adottati nella passata annata agraria hanno arrecato benefici risultati sul mercato delle uve e dei vini;

considerato che la campagna in corso si presenta con caratteristiche molto simili a quella 1957-58;

rilevato che dall'applicazione del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, deriverà un notevole provento,

impegna il Governo

ad utilizzare interamente la cifra in parola per tonificare il settore vitivinicolo con quei provvedimenti che si riterranno più opportuni ed in particolare per agevolare la lavorazione collettiva del prodotto ».

FRANZO. Rinunziamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VICENTINI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Dato che tutti i gruppi sono d'accordo è inutile ch'io aggiunga altre parole a quanto è stato detto dal relatore.

L'onorevole Angelino ha fatto cenno alla sofisticazione dei vini e ha reclamato che si proceda contro di essa con estrema severità, affermando che gli strumenti che sono stati messi a disposizione del Governo da una legge abbastanza recente devono essere bene impiegati. Sono perfettamente d'accordo con lui. Egli ha detto che il Governo in questo settore deve fare il proprio dovere, e certamente il Governo lo farà, perché si tratta di adempiere ad un dovere elementare quando si combattono queste frodi altamente deplorable.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno, di cui è stata data testé lettura. Qual è il parere del Governo su di essi?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo dichiara di accettarli a titolo di raccomandazione, tanto più che lo stesso ministro dell'agricoltura, non appena terminato il Consiglio dei ministri, dopo l'approvazione del decreto-legge di cui si discute oggi la conversione, fece presente quanto oggi fanno presente gli onorevoli Angelino e Franzo.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Angelino?

ANGELINO PAOLO. Non insisto, perché confido che effettivamente sarà fatto quanto l'ordine del giorno chiede.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo?

FRANZO. Neanche io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 ».

AUDISIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Anche noi del gruppo parlamentare comunista voteremo a favore del provvedimento, poiché quello che oggi voi ci proponete, con la conversione in legge del decreto-legge già emanato, corrisponde esattamente ad una proposta da noi fatta nel momento in cui si convertiva in legge il precedente decreto-legge 14 settembre 1957.

In quella occasione noi non trovammo il consenso del relatore e tanto meno quello dell'allora ministro delle finanze, onorevole Andreotti. Avendo il piacere ora di vedere l'onorevole Andreotti al banco del Governo, vorrei ricordargli che fin d'allora noi sostenevamo esattamente la tesi che viene oggi sostenuta dal Governo, che cioè non si poteva dar luogo a quel provvedimento se non si manteneva aperta una porta attraverso la quale poter eventualmente intervenire nel momento in cui se ne presentasse la necessità.

Ma allora, nella seduta dell'8 ottobre 1957, ci sentimmo rispondere dal relatore onorevole Roselli che, per le ragioni da lui esposte contro la nostra tesi, ragioni economiche, sociali ed anche di giustizia, oltre che per motivi di coerenza legislativa, non riteneva che potesse essere accettata la richiesta del gruppo comunista.

Tra l'altro il relatore in quella occasione ebbe a dire che « per quanto riguarda l'estrazione anticipata esistono motivi seri che non possono consentirci di affrontare l'argomento ». E ancora che « in nessun caso, neppure con il pagamento dell'intera imposta, deve essere consentito estrarre un certo quantitativo di alcole per il consumo ». Noi ci trovammo così di fronte alla vostra maggioranza, signori del Governo, che respinse il nostro emendamento.

Oggi invece siete obbligati a fare un passo indietro perché quel provvedimento — ella ricorderà, onorevole Andreotti, ch'io ebbi già l'onore di dirlo nel corso di quella discussione in cortese polemica con lei — non soltanto era preso sotto l'orgasmo di una particolare situazione drammatica, ma era congegnato in modo tale da non raggiungere gli scopi che si prefiggeva. Le dissi allora che, al prezzo fissato dal Governo di 360 lire per ettogrado, non si sarebbe raggiunto il quantitativo che voi avevate preventivato di ottenere, perché era evidente che nessuno sarebbe stato invogliato a portare del vino, acquistato — poniamo — a 500 lire all'ettogrado, alla distillazione per un prezzo così infimo. Prova

ne sia che voi oggi avete denunciato di aver racimolato la misera cifra di 16.929 ettanidri di alcole.

Per forza le contraddizioni devono nascere dalla contraddizione originaria. Nello stesso momento in cui da un lato ci dite che lo scopo che oggi il Governo si propone è quello di far fronte all'immediato fabbisogno, che può calcolarsi in un ammontare complessivo di 60 mila ettanidri, dall'altro scoprite addirittura tutta la vostra partigianeria nel modo di affrontare il problema, perché nella relazione affermate che gli operatori hanno tre possibilità: « avvalersi totalmente della facoltà del presente decreto, estraendo tutto lo spirito in loro possesso; avvalersi di tale facoltà soltanto per una parte dei quantitativi accantonati; continuare infine a fruire dei regimi fiscali concessi coi precedenti decreti estraendo i singoli quantitativi solo in ragione di un quarto all'anno per il normale quadriennio di accantonamento ». Ipotesi assurda: nessuno ottempera a quanto si vorrebbe ottenere con un provvedimento. Così la crisi continua e noi ci troveremo di fronte ancora una volta a quei pericoli che sono stati denunciati presso l'altro ramo del Parlamento dal senatore Micara e qui dai colleghi che sono intervenuti.

Insomma, io domando: quand'è che il Governo della Repubblica italiana intende affrontare e risolvere seriamente questo problema? Lo so che si tratta di un problema complesso; ma quand'ella, onorevole ministro Andreotti, ci disse il 9 ottobre scorso, per tacitare le nostre preoccupazioni: « noi preannunciamo una legge generale sugli alcoli, complessiva e generale, di carattere organico » noi abbiamo francamente creduto di dover al massimo attendere qualche mese, mentre oggi siamo ormai ad agosto e questo provvedimento non si è ancora visto.

Può darsi che l'onorevole ministro delle finanze abbia qualche cosa in cantiere, ma ce lo faccia sapere e tenga presente che da parte nostra non gli vengono e non gli verranno soltanto giuste critiche e polemiche, ma moltissime volte noi ci sforziamo di recare dei contributi costruttivi.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ma ella sa che vi è stato un pessimo raccolto di mele; per questo vi è stata una carenza di alcoli.

AUDISIO. Con le mele e con le pere, onorevole ministro, si fanno gli alcoli di seconda categoria.

Noi vi avevamo esortato ad accettare il nostro emendamento per l'aumento del prezzo così da rappresentare uno stimolo per il mer-

cato. Oppure — vi dicemmo — apriamo la porta, perché così il Governo potrà intervenire quando crederà, quando ve ne sarà bisogno. Voi non voleste invece ascoltarci e nulla in questo senso è stato fatto. Ora v'è il decreto-legge, il quale è già entrato in vigore e non sappiamo quali effetti recherà o avrà anzi già arrecato.

Le tre ipotesi che voi fate non so comunque se siano esatte. L'onorevole Malagodi si lamentava di questo Governo, perché, a suo dire, esso sarebbe troppo statalistico; noi vediamo invece quanto sia privatistica la concezione alla quale esso ispira la propria condotta. Noi vi diciamo ad ogni modo: presentate ormai questo progetto organico che noi stiamo attendendo da ben tre legislature. Fatelo una buona volta e troverete da parte nostra non soltanto quelle critiche sagge ed opportune che noi crediamo di dovervi rivolgere, ma anche uno spirito di collaborazione perché siano presi quei provvedimenti generali che sono reclamati a favore della vitivinicoltura italiana.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta, congiuntamente alla votazione dei tre bilanci finanziari.

Presentazione di un disegno di legge.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Mi onoro presentare alla Camera il disegno di legge:

« Costituzione del patrimonio progetti ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione sui bilanci dei dicasteri finanziari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei dicasteri finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiamato soltanto da pochi giorni alla direzione del Ministero del tesoro, sarebbe presuntuoso da parte

mia un lungo discorso sulla politica del dicastero, tanto più che la discussione che ora si è conclusa ha risentito del fatto che la Camera aveva recentissimamente discusso, in sede di dibattito sulla fiducia, sulle linee generali di questa politica.

Del resto, sono sempre più numerose le pubblicazioni tecniche sui bilanci, curate dal nostro Ministero, così da dare a chi li desidera tutti i dati e le spiegazioni in dettaglio. Non posso però — dopo avere reso il dovuto ringraziamento ed omaggio ai colleghi relatori — non iniziare registrando una ricorrente osservazione che sorge spontanea ascoltando ogni anno gli interventi sui bilanci finanziari. Se tecnicamente i documenti su cui discutiamo e su cui votiamo si chiamano stati di previsione e sono quindi dei progetti, in realtà ci troviamo in larghissima misura dinanzi a scritture obbligate in virtù di impegnative decisioni legislative precedentemente adottate.

Fatta eccezione per il cosiddetto fondo globale che copre i provvedimenti in corso di perfezionamento (e se quest'anno si chiede qualche indulgenza procedurale al Parlamento, lo si deve alla decadenza e alla rappresentazione dei progetti per l'accavallamento della seconda e della terza legislatura: quindi nessuna « riserva di caccia governativa », onorevoli Pieraccini e Faletra) i compilatori del bilancio si trovano dinanzi ad una operazione in cui la fantasia e la discrezionalità — o le scelte, come oggi usa dirsi — trovano un campo quasi nullo. Con questo non voglio davvero definire inutile questa ciclica meditazione collettiva sui bilanci, ma occorre che le aspirazioni alla serietà e all'incremento delle spese di investimento che in queste occasioni puntualmente si riaffermano, rimangano presenti alla nostra attenzione nel resto del lavoro legislativo annuale.

In termini numerici, sul complesso di 3.258 miliardi di spesa effettiva prevista per il 1958-1959 abbiamo i seguenti oneri non comprimibili: 1.088 miliardi per il personale in attività di servizio ed in quiescenza; 222 miliardi per interessi di debiti pubblici; 190 miliardi per pensioni di guerra; 550 miliardi per contributi a carattere continuativo e per quote di entrate devolute a terzi (comuni, province, regioni, enti assistenziali, ecc.) in virtù di particolari disposizioni legislative; 480 miliardi per spese pluriennali ripartite nel tempo, secondo una interpretazione *sui generis* dell'articolo 81 ormai consolidata. Con altre minori classi di spese dello stesso tipo si arriva — senza le aziende autonome — a 2.550 miliardi, pari a circa il 78 per cento della spesa glo-

bale. Fin d'ora possiamo computare per il prossimo esercizio un aumento di oltre 100 miliardi che chiameremo « obbligati ».

Esiste inoltre una serie di vecchie pendenze da sistemare in bilancio, in via di accertamento e che formeranno oggetto di uno o più disegni di legge non appena delimitati esattamente i termini. Ci muoviamo nei campi delle gestioni ammasso dei cereali, degli acquisti straordinari e delle scorte, dei saldi delle sovvenzioni a società di preminente interesse nazionale (secondo il meccanismo ora decaduto), della regolazione del fondo adeguamento e dell'aumento dei minimi di pensione. Non si fa del pessimismo delineando una spesa di 260 miliardi di lire.

Ne consegue un imperativo per tutti noi, Governo e parlamentari, di andare molto cauti nello stabilire nuove spese e specialmente di essere quotidianamente coerenti con gli indirizzi che andiamo affermando che debbono presiedere al risanamento e allo sviluppo dell'economia italiana. Anche alcuni impulsi, in sé nobili ed umanamente toccanti, debbono essere rinviati a tempi migliori, concentrando effettivamente gli sforzi dell'immediato futuro sull'incremento delle spese di investimento. Si è qui osservato giustamente che a questo sforzo della collettività deve partecipare in accentuata misura chi più ha, attraverso il perfezionamento progressivo del sistema tributario. Ora, a me sembra che se in astratto siano comprensibili certe indomite critiche e talune invocazioni al perfezionamento, non si possa tuttavia non tenere conto, senza mancare di obiettività verso il contribuente italiano, dell'aumento quantitativo ed anche qualitativo del gettito delle entrate, che ha permesso in questi anni senza rotture l'espansione davvero sensibile della pubblica spesa.

Alcuni colleghi, dando atto che vi è stato nel corso degli ultimi esercizi un aumento di entrate rispetto alle previsioni — prima, anche in forza di introduzione di nuove imposte, e da un triennio soltanto in virtù di miglior funzionamento del meccanismo e di un acceleramento delle procedure — hanno censurato i ministri del tesoro per essere stati troppo prudenti opponendosi via via al finanziamento di nuove spese. Ma in realtà, sia attraverso le note di variazione, sia per le spese che si coprono automaticamente ex articolo 41, noi abbiamo visto sostanzialmente assorbiti tutti gli aumenti dell'entrata.

L'onorevole Assennato ed altri hanno versato una lagrima sulla impossibilità di poter consultare i rendiconti consuntivi dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

sicché impossibile riuscirebbe un esame della congruità delle poste previste nella entrata e nella spesa.

Orbene, è vero che l'ultimo consuntivo approvato è quello (legge 10 giugno 1943, n. 572) dell'esercizio 1940-41, ma è anche vero che nella prima legislatura repubblicana sono stati presentati i disegni di legge per l'approvazione dei rendiconti degli esercizi dal 1941-1942 al 1947-48. Il Parlamento non trovò il tempo per occuparsene. Nella seconda legislatura, oltre a ripresentare i consuntivi anzidetti, furono definiti e presentati i rendiconti per gli esercizi successivi fino a quello del 1953-54.

Non migliore sorte toccò a tutti questi ponderosi documenti, che non sono condensati, come sembra sospettare l'onorevole Assennato, in inaccessibili chirografi o dattiloscritti, ma formano il contenuto di stampati parlamentari di cui ognuno può gratuitamente provvedersi per studiare e fare rilievi. Nelle prossime settimane investiremo il Parlamento di tutti i rendiconti fino al 1955 e poco dopo sarà presentato il conto del 1955-56 già affidato alla Corte. Comunico inoltre che il consuntivo del 1956-57 — chiuso nel termine prescritto dalle Ragionerie centrali — è in fase di avanzata composizione tipografica.

La creazione della nuova Commissione dei bilanci, presieduta dall'onorevole Pella che è così sensibile a questi problemi, dà concreto affidamento dell'esercizio parlamentare di questo diritto-dovere, che gioverà a dare alla Amministrazione un ulteriore motivo per spingerla alla precisione, al rigore, e alla rapidità degli adempimenti. Di più, sgombrato il terreno dai vecchi consuntivi e terminato quindi il prolungato periodo post-bellico, si tornerà automaticamente al rispetto della tassativa norma che fa obbligo al Ministero di presentare entro il 15 ottobre i rendiconti alla Corte che deve restituirli non oltre il 25 di gennaio in modo da consentire al Governo la presentazione entro lo stesso mese insieme ai nuovi stati di previsione.

Ho fondato motivo di ritenere che, se non nel 1959, certamente nel gennaio 1960 si arriverà a questa auspicabile puntualità, della mancanza della quale dall'unità d'Italia in poi ci si è sempre, più o meno, doluti.

Si è parlato nel dibattito dei « residui » altro tema davvero non nuovo, e si sono ingiustificatamente messe in rilievo presunte nuove tendenze ritardatrici, che dovrebbero essere indici di pigrizia e di spirito di manipolazione. Orbene, lo scheletrico elenco dei residui ci attesta che l'andamento non segnala

peggioramenti, ed anzi nell'ultimo esercizio certo porta un miglioramento:

Residui attivi:

| | | |
|-------------------|----------|-----|
| 1954-55 | miliardi | 797 |
| 1955-56 | » | 760 |
| 1956-57 | » | 582 |

Residui passivi:

| | | | |
|-------------------|----------|-------|-----------|
| 1954-55 | miliardi | 1.997 | (— 1.200) |
| 1955-56 | » | 1.859 | (— 1.099) |
| 1956-57 | » | 1.800 | (— 948) |

Valutazioni concordi ha trovato invece la operazione di rinnovo dei buoni del tesoro novennali.

I buoni a scadenza 1° aprile 1959 rinnovati in buoni con scadenza 1° gennaio 1968 hanno già superato in quattro mesi l'80 per cento circa dei 314 miliardi di valore nominale dei detti titoli. Per esattezza al 10 luglio si sono avuti rinnovi per 265 miliardi.

Non può non sottolinearsi l'efficacia della soluzione adottata che ha impedito che la data del 1959 segnasse un momento di grave preoccupazione per il tesoro dello Stato. Né può negarsi un valore politico di fiducia e di adesione agli orientamenti governativi. Di questo l'onorevole Medici, attuale ministro del bilancio, può veramente andare fiero.

Lo stesso onorevole Medici, nella relazione orale dell'altro giorno, ha accennato agli effetti positivi della riduzione della ragione di sconto dal 4 al 3,50 per cento. Alcuni colleghi hanno chiesto chiarimenti. Mi pare che si possa rispondere che, come è generalmente riconosciuto dalla moderna teoria monetaria, misure di questa natura non sono di per sé stesse risolutive di situazioni di crisi che si manifestino nell'andamento economico di una nazione. Sono però misure coadiuvanti, nel senso che il rialzo del costo del denaro, quando la richiesta eccede le possibilità del risparmio, frena gli investimenti e riduce i pericoli di inflazione; per converso, in periodi di larghe disponibilità monetarie, la riduzione del costo del denaro invoglia ad investire e contribuisce ad allontanare il pericolo di una recessione.

In particolare nel nostro paese, la riduzione del 0,50 del saggio dello sconto e la conseguente riduzione del tasso dei buoni del tesoro ordinari incidono notevolmente a carico del conto economico delle aziende di credito per l'alto volume della riserva bancaria cui esse sono tenute e per il notevole importo di buoni del tesoro ordinari che esse posseggono; sicché per ridurre il danno che loro deriva dalla misura adottata, quelle aziende sono in-

dotte ad allargare il volume del credito offrendone in maggior copia, ciò che, da un lato inevitabilmente ne abbassa il costo unitario, e dall'altro spinge le imprese ad intensificare il ritmo della produzione e degli investimenti.

Anche fuori del campo degli istituti di credito ordinario, la misura adottata estende i suoi effetti. Segnerò in particolare: la riduzione dello 0,45 per cento apportata dal Consorzio di credito per le opere pubbliche al tasso di interesse praticato sulle sue operazioni; la riduzione dello 0,50 per cento che la sezione per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro ha apportato ai propri tassi di interesse; la riduzione dal 4 al 3,50 per cento deliberata dall'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie per il tasso praticato sulle operazioni presentate al risconto dello stesso Mediocredito dagli istituti regionali.

Tale ultimo provvedimento, che determina una effettiva diminuzione del costo delle integrazioni di fondi ricevute dagli istituti che operano con il Mediocredito centrale, è stato recentemente seguito da altro provvedimento che concorre ad alleggerire — in base all'articolo 19 dello statuto del Mediocredito — gli oneri dei detti istituti. Trattasi dell'attribuzione di una aliquota del 50 per cento, degli utili netti di gestione del Mediocredito centrale, agli istituti regionali, a titolo di contributo sulle operazioni effettuate con fondi propri e quale concorso nelle spese sostenute per il conseguimento di determinate finalità. A seguito dei due cennati provvedimenti (riduzione del tasso di risconto e concessione dei contributi) gli istituti regionali stanno adeguando i tassi di interesse praticati sulle operazioni primarie. Risulta che hanno già provveduto in merito i seguenti istituti: Mediocredito regionale della Lombardia, dal 6,50 per cento al 6 per cento netto; delle Marche, dal 7,00 per cento al 6,50 per cento netto; della Liguria, dal 6,75 per cento al 6,50 per cento netto; del Piemonte, da un tasso compreso fra il 7,25 per cento e il 6,75 per cento ad un tasso compreso fra il 6,75 per cento e il 6,25 per cento.

Gli onorevoli Faletra ed Amendola hanno riecheggiato vecchi motivi di opposizione per sostenere tre punti di grande interesse: che dei benefici dei fondi E.R.P. non abbiano fruito aziende a partecipazione statale; che le industrie private considerino contributi e non prestiti i fondi ricevuti tramite l'E.R.P. o altri piani di aiuti e che pertanto non restitui-

scono i ratei di mutuo man mano che vanno a scadere; che l'Italia meridionale sia del tutto negletta nella politica del credito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Per il primo punto la smentita è data da un semplice elenco, per altro incompleto, che ho fatto approntare. Desumiamo da esso che sui fondi E.R.P. 22 miliardi e 700 milioni sono andati alla Cornigliano, 11 miliardi e 700 milioni all'« Ilva », 7 miliardi e 700 milioni alla « Lai », 8 miliardi alla « Sip », 3 miliardi alla Terni, 2 miliardi e mezzo alla Carbosarda, 1 miliardo e 600 milioni all'Alitalia, 1 miliardo all'Alfa Romeo, 1 miliardo e mezzo all'« Irom », 1 miliardo alla Cogne, 2 miliardi alla « Siac », 1 miliardo all'Ansaldo e l'elenco continua per cifre minori con la Ferromin, le Reggiane, la Nuova Pignone, la « Rai », l'Ente metano, la « Oto », il Poligrafico, la « Crda », le Industrie meccaniche napoletane, la Dalmine, la Larderello, la Spica, l'Ansaldo Sangiorgio e la Sangiorgio. Un complesso di oltre 77 miliardi.

Per il secondo punto mi rifaccio ai conti dell'Istituto mobiliare italiano, che ha svolto, affiancato da un comitato del Tesoro, tutta una azione intesa alla ripresa economica del settore industriale italiano erogando 375 miliardi dei quali 262 con fondi E.R.P. e 113 con fondi statali. L'andamento dei rientri afferente a tale imponente mole di finanziamenti può ritenersi più che soddisfacente dato che su un complesso come si è detto di 375 miliardi si ha una percentuale di quote di ammortamento in arretrato di appena le 0,46 per cento e cioè per un importo di 1 miliardo e 700 milioni. Né si tratta di perdite, essendo in corso gli atti per il recupero ed essendo i finanziamenti assistiti da solide garanzie reali. Qualche agevolazione è stata chiesta ed ottenuta per industrie non private, quali la Carbosarda e le Cotoniere meridionali.

Di più ampio interesse è il quesito sull'Italia meridionale.

Distinguerò il credito industriale o di impianto dal credito ordinario.

Per misurare lo sforzo inteso ad avvantaggiare nel settore del credito industriale il mezzogiorno d'Italia è sufficiente rilevare che tra il 1952 e il 1957 l'ammontare del credito industriale o di impianto — erogato a favore del Sud dagli Istituti specializzati e cioè dell'I.M.I., dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, dai vari istituti regionali

per il credito a medio termine, compresi gli istituti e le sezioni di credito industriale operanti nelle regioni meridionali e insulari con fondi propri o forniti dallo Stato (direttamente o a mezzo della Cassa per il mezzogiorno) — è passato da una consistenza di miliardi 131 e 700 milioni a 243 miliardi, con un aumento di miliardi 111 e 300 milioni pari all'84,5 per cento. Nello stesso periodo la consistenza del credito industriale o di impianto erogato nelle altre regioni italiane dagli istituti ora ricordati è passato da 462 miliardi e 700 milioni a 751 miliardi e 200 milioni con un aumento di 288 miliardi e mezzo pari al 62,4 per cento. Ma è da aggiungere che nelle riportate cifre non sono comprese le operazioni di credito effettuate con i prestiti esteri concessi al nostro paese dalla banca mondiale e che, per decisione governativa, sono stati riservati per intero al Mezzogiorno. Tali prestiti ammontano finora a 240 milioni di dollari pari a 150 miliardi di lire.

AMENDOLA GIORGIO. Su questi 280 miliardi si può avere la ripartizione fra imprese private e imprese di Stato?

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Certo: la si può avere, perché esiste l'elenco dei destinatari. Naturalmente non la conosco a memoria e sarà mia cura fargliela avere, onorevole Amendola.

Sta di fatto che gli istituti specializzati del Mezzogiorno non hanno dovuto fino ad oggi contrarre o limitare le concessioni di nuovi crediti per mancanza di fondi. Se le provvidenze adottate con la legge del 29 luglio 1957, n. 634 intensificheranno il processo di industrializzazione nel Mezzogiorno e qualora si manifestasse una insufficienza del credito di impianto in confronto ad iniziative serie e meritevoli di assistenza potranno studiarsi senza eccessiva difficoltà nuove operazioni atte ad allargare l'acquisizione di fondi da parte degli istituti specializzati. Per il momento la situazione è quella sopra registrata.

In quanto al « credito ordinario », per giudicare rettamente del volume che affluisce alle regioni meridionali, conviene anzitutto sgombrare il terreno dalla critica secondo la quale il sistema bancario italiano nel suo complesso non assisterebbe sufficientemente lo sviluppo della nostra economia, a differenza di quanto accadrebbe in altri paesi. (Noi siamo facilmente portati a fare riferimento ad altri paesi per un certo spirito di ammirazione, per altro non sempre confortato da conoscenza dei dati di fatto).

È chiaro che, prima di giudicare per il sud, occorre guardare il problema per l'intero territorio.

La critica appare assolutamente infondata ove si assuma, come è lecito fare, quale indicativo delle dimensioni economiche dei diversi paesi il loro reddito nazionale e si confronti per ciascun paese il volume del reddito con quello dei crediti bancari erogati all'« economia », rilevati dalle statistiche del Fondo monetario internazionale.

Il rapporto percentuale tra l'ammontare dei crediti forniti all'economia dalle aziende di credito alla fine del 1957 e il reddito nazionale conseguito in tale anno era il seguente per quanto riguarda i principali paesi (1): Belgio 7,1 per cento; Olanda 8,4 per cento; Regno Unito 9,4; Canada 20,7; Stati Uniti 22,2; Svezia 22,6; Francia 24,5; Italia 34,8; Germania occidentale 39,7.

Da questa elencazione si rileva che la percentuale italiana è fortemente più elevata di quella di tutti i paesi considerati con la sola apparente eccezione della Germania. Se si considera peraltro che il reddito della Germania Occidentale è dovuto solo per il 7 per cento all'agricoltura, mentre l'analoga percentuale per l'Italia è del 25, ed è noto che

(1)

| PAESI | Prodotto nazionale lordo del 1957 | Crediti all'economia alla fine del 1957 | Rapporto percentuale |
|------------------------|-----------------------------------|---|----------------------|
| | (1) | (2) | (3)=(2):(1) |
| (milioni di dollari) | | | |
| Belgio | 10.901,2 | 769,9 | 7,1 |
| Olanda | 8.744,4 | 736,7 | 8,4 |
| Regno Unito | 60.211,2 | 5.676,2 | 9,4 |
| Canada | 31.539,0 | 6.523,8 | 20,7 |
| Stati Uniti | 434.400,0 | 96.500,0 | 22,2 |
| Svezia | 9.008,3 | 2.039,4 | 22,6 |
| Francia | 48.883,3 | 11.980,4 | 24,5 |
| Italia | 23.865,6 | 8.303,8 | 34,8 |
| Germania Occidentale . | 49.262,2 | 19.562,1 | 39,7 |

Fonte. — Per il prodotto nazionale lordo: bollettini statistici ufficiali dei singoli paesi; per i crediti all'economia: bollettino statistico del Fondo monetario internazionale.

anche laddove l'agricoltura è in stadio di avanzato progresso il volume di credito bancario che essa richiede in rapporto al reddito è molto minore di quello richiesto dall'industria, si conclude che il rapporto italiano « credito bancario-reddito nazionale » è superiore anche a quello tedesco.

Ciò premesso, va rilevato anzitutto, che le aziende di credito contrariamente a quanto spesso si afferma non effettuano un drenaggio di depositi dal sud al nord, ma impiegano al sud una percentuale della raccolta, maggiore di quanto facciano per l'insieme delle altre regioni del paese.

Come risulta dal bollettino della Banca d'Italia del marzo-aprile 1958 alla tavola 29, al 31 dicembre 1957 i depositi raccolti dalle aziende di credito nelle regioni dell'Abruzzo-Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, cioè nel Mezzogiorno, ammontavano a 877 miliardi e 100 milioni di lire, pari al 13,3 per cento dei depositi raccolti in tutto lo Stato che erano di 6.587 miliardi; alla stessa data gli impieghi nelle regioni del sud ammontavano a 720 miliardi e 300 milioni di lire, pari al 14,3 per cento degli impieghi in tutta la Repubblica che erano di 5.052 miliardi.

Peraltro la distribuzione regionale degli impieghi diretti delle aziende di credito non tiene conto di ciò che il sistema stesso eroga indirettamente a favore dell'economia attraverso il finanziamento in conto corrente delle sezioni speciali di alcune aziende di credito operanti soprattutto nelle regioni meridionali e insulari. Se si includessero nelle statistiche anche tali conti correnti, gli impieghi delle aziende di credito nel Mezzogiorno risulterebbero, alla fine del 1957, di 795 miliardi e 700 milioni, pari al 15,2 per cento del complesso degli impieghi in tutta Italia.

Il 15,2 per cento di impieghi contro il 13,3 per cento dei depositi raccolti: questo è un dato che dovrebbe essere incontrovertibile.

Ma va soprattutto considerato che nelle cifre ora indicate non sono compresi i crediti concessi dalle aziende di credito alle aziende industriali e commerciali che hanno la loro sede principale fuori del Mezzogiorno e che invece utilizzano tali somme anche per finanziare stabilimenti, produzioni, depositi di merci e vendite a credito nel Mezzogiorno. Non è possibile accertare l'entità di tale traslazione di fondi dal nord al sud, ma essa è certo ragguardevole. Sono, infatti, molte le aziende industriali e commerciali che hanno la loro sede principale nel centro nord ed hanno stabilimenti o centri di acquisto e di

smistamento di prodotti nel sud, mentre la stessa cosa non può dirsi di aziende che abbiano nel sud la sede principale e stabilimenti o centri di vendita di prodotti nel nord. Si pensi agli stabilimenti meridionali della Montecatini, della Edison, della « Ilva », dell'Italcementi, della Gaslini, della Feltrinelli, ecc.; si pensi ai crediti concessi ai grossisti meridionali dalle fabbriche settentrionali di tessuti di lana e cotone, di radio, televisori, di apparecchi elettrodomestici, ai centri di lavorazione dei vini tenuti da ditte del nord; alla rete dei grandi magazzini aventi nel nord la loro sede centrale (Rinascente, « Upim », ecc). E così via.

AMENDOLA GIORGIO. Ma il reddito di quelle aziende torna al nord!

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. A giudicare dal suo discorso, onorevole Amendola, sembrava che ella avesse sete di cifre più che di sintetiche esposizioni; ho quindi ritenuto mio dovere accontentarla.

Beninteso, il progresso del Mezzogiorno deve essere accompagnato e stimolato anche da un potenziamento dell'organizzazione creditizia. Per questo si è sempre considerata con viva simpatia ogni iniziativa sorta per la costituzione di nuove aziende di credito nel Mezzogiorno e l'apertura di nuovi sportelli bancari da parte di aziende di credito già esistenti.

Il numero delle aziende di credito aventi sede nel Mezzogiorno è passato infatti da 277 nel 1952 a 284 nel 1957, mentre, in pari tempo le aziende ubicate nelle altre regioni italiane sono diminuite di 16 unità (da 966 a 950).

E per quanto riguarda gli sportelli, è a dire che il Mezzogiorno era servito a fine 1952 da 1.513 sportelli pari al 19 per cento del totale degli sportelli bancari italiani. Per effetto delle nuove concessioni, il numero degli sportelli è aumentato fra il 1952 e il 1957, del 17,6 per cento nel Mezzogiorno, contro l'8,2 per cento nelle altre regioni di modo che nella situazione più recente risulta ubicato nel sud il 21 per cento degli sportelli delle aziende di credito.

Per parziale connessione di materia va detto qui qualcosa — anche il risposta alle osservazioni dell'onorevole Raffaelli — sulla Cassa depositi e prestiti. Come è noto, la Cassa va considerata come un istituto di credito caratterizzato da una raccolta di risparmio a breve per impieghi a lungo termine. Le entrate dell'anno 1957 ammontano a 135 miliardi e 48 milioni, di cui 105 miliardi e mezzo attraverso il risparmio postale. Negli stessi 12 mesi, continuando su una via già seguita nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

l'anno precedente, la Cassa ha concesso finanziamenti per un complessivo importo sensibilmente superiore a quello dell'afflusso di nuovi capitali registrato nello stesso periodo. Difatti, contro i ricordati 135 miliardi di entrate sono state deliberate concessioni di mutui per 155 miliardi e 700 milioni. La ripartizione dei prestiti è stata la seguente:

| a) per settori: | | | |
|---|--------------|----------|--------------|
| acquedotti | N. 305 | Miliardi | 5,9 |
| altre opere igieniche | » 383 | » | 9,1 |
| edilizia scolastica | » 752 | » | 14,6 |
| opere varie | » 355 | » | 20,0 |
| edilizia popolare | » 757 | » | 35,4 |
| integrazione bilanci comunali e provinciali | » 795 | » | 70,7 |
| | <u>3.347</u> | | <u>155,7</u> |

b) per territorio:

Italia settentrionale, miliardi 26,0 pari al 16,7 per cento;

Italia centrale, miliardi 38,3 pari al 24,6 per cento;

Italia meridionale e insulare, miliardi 91,4 pari al 58,7 per cento.

In totale miliardi 155,7 pari al 100,0 per cento.

La percentuale a favore dell'Italia meridionale e insulare assume maggior valore se si pensa che l'afflusso del risparmio postale non è certamente superiore nel sud rispetto al resto d'Italia. L'ultima statistica in materia è del 1956 e da essa apprendiamo che detto risparmio proviene per il 55,5 per cento dall'Italia settentrionale, per il 16,7 dall'Italia centrale e per il 27,8 dall'Italia meridionale.

RAFFAELLI. In senso relativo è maggiore nel sud.

ANDREOTTI, Ministro del tesoro. Non bisogna dimenticare la tesi da cui siete partiti, cioè che vi sia un impiego sproporzionato rispetto alla raccolta. Quel che ho detto dimostra ancora più largamente che vi è, rispetto alle aziende di credito, questa funzione perequativa che è giusto vi debba essere. (*Interruzione del deputato Raffaelli*). Ella ha fatto in questo momento una affermazione incauta, come le dimostrerò.

Mi sembra interessante qualche ulteriore considerazione sulla attività della Cassa depositi e prestiti. Sui 3.347 prestiti concessi nel 1957 ben 2.341 (circa il 70 per cento) sono stati fatti a comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, per l'importo complessi-

sivo di 36 miliardi e 800 milioni e cioè a circa un quarto dei finanziamenti eseguiti. Detti 2.341 prestiti riguardano 873 comuni dell'Italia settentrionale, 452 dell'Italia centrale e 1.016 comuni dell'Italia meridionale e insulare.

L'elevato numero di prestiti di modesto importo sta inoltre a significare l'azione capillare svolta dalla Cassa con i suoi interventi. Infatti su 3.347 mutui concessi, 2.945 (87,90 per cento) riguardano prestiti di importo non superiore a 50 milioni e di essi 1.490 non superano i 10 milioni.

Col manifestarsi, all'inizio dell'anno 1958 dei sintomi di depressione dell'economia, particolarmente nel settore edilizio, la Cassa depositi e prestiti è stata chiamata ad una accentuazione di funzioni per tonificare il mercato. La Cassa nei primi sei mesi di quest'anno ha già superato in numero ed importo i mutui concessi nell'intero 1957, deliberando 3.703 mutui per 156 miliardi di lire e dando affidamenti (che si trasformeranno in concessione col perfezionarsi della documentazione) per altri 4.156 mutui. Si tratta di 561 pratiche di acquedotti, 793 di altre opere igieniche, 3.738 edifici scolastici, 815 opere diverse e 1.348 iniziative di edilizia popolare.

Tra le concessioni del 1957, quelle del 1958, gli affidamenti dati nel 1958 e circa 70 miliardi di affidamenti degli anni precedenti non ancora perfezionati, si perviene alla imponente cifra di quasi 400 miliardi di lavori iniziati o di prossimo inizio che non possono non avere un benefico effetto nella vita del paese.

La Cassa ha superato, con le concessioni di quest'anno, 1.000 miliardi di mutuo in atto.

Pur potendosi prevedere ulteriori incrementi, specie se si riuscirà ad assestare la finanza degli enti locali, non va dimenticato che gli impieghi della Cassa in titoli di Stato o in depositi in conto corrente presso il Tesoro, debbono considerarsi come una riserva di liquidità dell'Istituto alla quale non si può sostanzialmente rinunciare.

Non poteva mancare in questo dibattito la eco della copiosa pubblicistica sviluppata negli ultimi tempi attorno all'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, più noto con la sigla di Italcasse. Esistono al riguardo episodi di cronaca e questioni strutturali. L'onorevole Assennato si è soffermato esclusivamente sui primi, ma è chiaro che noi non possiamo seguire la stessa impostazione. Dal punto di vista giuridico l'Italcasse non è, come qui si è affermato, un istituto di diritto pubblico, ma un ente finanziario che nell'atto

costitutivo e nello statuto si riferisce formalmente alle società a responsabilità limitata. Gli amministratori sono pertanto tenuti a dare giustificazione del proprio operato all'assemblea dei partecipanti e non ad altri organi od uffici. Tale assemblea, costituita esclusivamente di rappresentanti di casse di risparmio e di monti dei pegni, nella sua seduta del 30 aprile 1958 ha approvato all'unanimità il bilancio e la relazione. Il legame con la vigilanza è dato dalla scelta del presidente del collegio sindacale che come tale non entra nel merito delle operazioni. Ma occorre ben chiarire che la vigilanza sugli istituti di credito non comporta il diritto degli organi della vigilanza stessa di entrare nel merito delle singole operazioni di credito. Questo è rimesso all'insindacabile giudizio dei consigli di amministrazione e delle assemblee dei soci. Non può quindi essere consentito di discutere qui singole operazioni di un istituto di credito, anche perché ciò tocca interessi di terzi. Né può consentirsi che si elenchino le operazioni di un istituto di credito che si siano incagliate o che abbiano cagionato perdite, tacendo invece di tutte le altre, ben più numerose ed importanti, che abbiano avuto buon esito ed abbiano fruttato larghi utili. (*Interruzione del deputato Assennato*). Abbia pazienza, mi lasci concludere. Avrei potuto fermarmi alla prima affermazione che ho fatto sulla natura privata dell'Italcasse. Al Ministero del tesoro non esiste un fascicolo Italcasse.

PAJETTA GIAN CARLO. Esiste, però, alla procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non è ancora rientrato in aula e già interrompe.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Bisogna invece avere riguardo all'insieme delle operazioni, e nel caso di cui ci si occupa, questo insieme è largamente attivo come risulta dal bilancio ultimo sopra richiamato. Mi sia consentito di rammentare che le vicende bancarie del nostro paese, a tutti note, furono fino al 1933 di estrema gravità e pesarono sul contribuente italiano per cifre altissime.

Dopo l'introduzione della legge bancaria del 1936 nulla di tutto ciò si è verificato; il sistema creditizio è solido e lo Stato non è stato chiamato ad alcun nuovo intervento. Ciò significa che la vigilanza sugli istituti di credito ha funzionato bene, naturalmente nei limiti di intervento che la legge le consente e nel perseguimento dei fini essenziali che la legge si propone; e la legge, ripeto, non conferisce il potere di entrare nel merito delle singole operazioni.

La vigilanza rende invece possibile di svolgere altre azioni collaterali che tendono a modificare taluni indirizzi quando essi non appaiono coerenti con quelli generali che la politica del credito persegue.

Così nel caso che ci occupa una espansione assai vasta, quantitativa e qualitativa, negli impieghi non era sfuggita alla vigilanza che da tempo aveva invitato le casse di risparmio a riconsiderare il problema della loro liquidità in connessione con il funzionamento dell'Italcasse, nonché a restituire a quell'istituto la funzione caratteristica di collegamento e di incremento delle casse di risparmio e di vicinanza particolare al mondo agricolo, specialmente bisognoso di assistenza.

È doveroso prendere atto che i suggerimenti sono stati ascoltati e che l'Italcasse ha oggi una tranquillante situazione di liquidità (50 per cento a vista ed oltre il 17 per cento in titoli).

Quanto agli impieghi il 70 per cento di essi sono accordati ad enti pubblici o ad aziende con capitale statale o pubblico.

E se è di obbligo il prender nota che nessun rischio corrono i piccoli risparmiatori — che non hanno rapporti diretti con l'Istituto, il quale non raccoglie direttamente il risparmio — né, come si è detto, vi sono timori di perdite per gli enti partecipanti, assicuro la Camera che il Governo porrà ogni impegno perché siano adottate le modificazioni statutarie e strutturali suggerite dalla Banca d'Italia per dare definitiva tutela ai problemi della liquidità e della assistenza all'agricoltura sopraindicati. Del resto, all'infuori di ogni forma giuridica vi è una sostanza pubblica nell'Italcasse dato che i presidenti ed i vicepresidenti delle Casse partecipanti sono come è noto di nomina governativa. Con il recente aumento del capitale sociale da meno di 100 milioni a 7 miliardi e mezzo si è intrapresa proprio la strada di intrinseca normalizzazione delineata dalla vigilanza.

PAJETTA GIAN CARLO. Anzi, sono nominati, mentre non potrebbero esserlo!

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Io parlo delle casse di risparmio.

FALETRA. A che titolo è stato nominato presidente l'onorevole Arcaini?

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Questo non fa parte dell'argomento; ne discuteremo a suo tempo.

PAJETTA GIAN CARLO. Ogni cosa al suo posto, anzi ogni uomo al suo posto. ✕

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Mi pare che questi dati tranquillanti testimo-

niano che la gestione dell'onorevole Arcaini non abbia fatto male: tutt'altro!

Circa la nota operazione di prestito effettuata alcuni anni or sono ad una società che risultava espressione della democrazia cristiana, mentre si riafferma che nessun potere avevano sia il Ministero che la Banca d'Italia di impedirla o anche semplicemente di valutarla, si è preso formale atto della comunicazione degli amministratori dell'Italcasse secondo cui la segreteria amministrativa del partito di maggioranza ha riconosciuto come proprio il debito, provvedendo alla graduale estinzione confortata dalle necessarie garanzie.

Mi riservo di dare più ampie informazioni alla Camera, sull'intera questione dell'Italcasse, quando il comitato del credito avrà esaminato le anzidette modifiche allo statuto sociale. Vi sono comunque interrogazioni al riguardo.

✚ Debbo aggiungere qui una parola. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Onorevole Pajetta, mi scusi, ma dato che ella borbotta qualcosa che non capisco, vorrei dirle...

AMENDOLA GIORGIO. Dove trova i fondi la democrazia cristiana?

BIMA, *Relatore per la spesa*. E voi dove li prendete?

AMENDOLA GIORGIO. Ci dica, onorevole ministro, dove prende i fondi la democrazia cristiana.

D'AREZZO. I nostri bilanci sono italiani.

SCARLATO. Dei nostri bilanci si occupa il Parlamento italiano.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Io penso che gli operai, che dite siano tutti con voi, abbiano un reddito più elevato di tutti gli altri e vi consentano tutte le spese di partito. (*Applausi al centro*). ✚

AMENDOLA GIORGIO. Noi diamo; i vostri hanno bisogno di certi aiuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso tollerare questi dialoghi.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Il problema mi sembra questo. Dinanzi ad un istituto che aveva talmente allargato la sua sfera di credito da finanziare il cinema, l'acquisto degli oriundi e da finanziare tutte o quasi le attività del nostro paese, il problema mi pare solo un problema di garanzie, cioè di vedere se l'istituto si fosse assicurato che l'operazione fosse coperta.

PAJETTA GIAN CARLO. Se vi fosse una commissione presieduta da un ex parlamentare come l'onorevole Bavaro, allora sì!

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Non parliamo degli ex parlamentari.

Debbo aggiungere qui una parola, sempre in replica all'onorevole Assennato, circa una presunta volontà del Ministero del tesoro di coprire asserite inadempienze di ufficio di un ex ispettore della Borsa di Genova.

Senza entrare nel merito della procedura penale in corso, comunico che l'ispettore in parola, sollevato dalle funzioni di ispettore di borsa, è sotto esame di una apposita commissione ministeriale di indagine la quale deve predisporre gli atti per il deferimento al consiglio di disciplina, salvo naturalmente quello che sarà l'indipendente corso della procedura giudiziaria. Spero che non sia proprio un deputato della sinistra a criticare il Governo per non avere nella specie violato le disposizioni sullo statuto degli impiegati statali che danno ad essi una larga tutela giuridica nella difesa della propria onorabilità.

PAJETTA GIAN CARLO. Se fosse stato uno stradino, sarebbe stato diverso.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ella non ha studiato con attenzione lo stato giuridico.

PAJETTA GIAN CARLO. Non è lo stato giuridico, ma l'applicazione che ne fate.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Sugli altri due capitoli dell'interminabile discorso dell'onorevole Assennato non sono invece in grado di dare una risposta in questo momento. Per quel che riguarda rilievi sulla nota di variazione al bilancio dello scorso anno in materia di spese per il Ministero dell'interno, l'onorevole Assennato, perduta l'occasione di farlo quando si votava il disegno di legge, deve ormai riprodurre i suoi quesiti quando qui si discuterà il bilancio dell'interno per l'esercizio in corso. La lunga casistica, invece, di presunte scorrettezze compiute da un ente pugliese sarà da me rimessa — non appena in possesso del resoconto stenografico — al rappresentante del Ministero del tesoro, le cui conclusioni doverosamente porterò a conoscenza dell'onorevole Assennato, anche se l'epilogo politico del suo discorso abbia racchiuso una sfiducia di principio sulla capacità dei non comunisti a fare andare correttamente le cose dello Stato. (*Commenti*).

ASSENATO. L'ho fatto.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Se volessi seguire lei e i suoi colleghi che parlando dei bilanci finanziari hanno deviato verso il Libano, verso la Giordania e verso la dittatura del proletariato, le ricorderei, per scuotere un po' la sua fiducia nel sistema, onorevole Assennato, che quando la classe operaia

secondo il suo modo di intenderla è andata al potere si sono di tanto in tanto avvicendate purghe, epurazioni ed autocritiche a rendere testimonianza della poca fondatezza della sua illimitata fiducia. Per noi un indice di fiducia nel sistema democratico sta proprio in quello che alcuni oratori non tanto qui quanto nei comizi hanno portato come segno di generale corruzione. Quando i responsabili di malversazioni o di altri reati, quale che sia la tessera politica che abbiano in portafoglio, sono rapidamente portati dinanzi al magistrato e processati, questo vuol dire — a mio avviso — che il sistema è sano e che vi è un perenne avvertimento per quanti hanno l'onore di militare in partiti dalle responsabilità governative che questa non è condizione di privilegio ma è necessità di impegno ad un rigore anche maggiore di quello che si richiede agli altri cittadini. (*Applausi al centro*).

FALETRA (*Indica il centro*). State attenti... Vi ha ammonito!

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Di profondo interesse umano è il tema delle pensioni di guerra. Anche attraverso il decentramento amministrativo si è avuto, superato il necessario periodo di adattamento, un netto miglioramento nel disbrigo delle pratiche. Al 30 giugno restavano da espletare presso gli uffici 9.450 domande di prima concessione di pensione diretta e 10.513 domande per pensione indiretta. Inoltre presso gli Uffici provinciali erano in trattazione 3.500 pratiche per assegni di incollocamento, 6.500 pratiche di assegni di previdenza e meno di 1.000 pratiche per altre voci. In particolare poiché l'onorevole Nicoletto ha parlato di forti giacenze presso gli uffici di Brescia e di Verona — chiedo alla Camera scusa della mia pignoleria — posso rassicurarlo che nel primo figurano pendenti solo 123 posizioni e nel secondo soltanto 22. Non posso seguire lo stesso onorevole Nicoletto nella curiosa teoria giuridica secondo cui sarebbero leciti i provvedimenti medico-legali o amministrativi favorevoli al richiedente e sarebbero invece illeciti quelli contrari. In un paese ordinato, i pareri dei colleghi medici, gli atti degli uffici competenti e le pronunce degli organi giurisdizionali non possono essere leggermente vilipesi, anche perché non mancano al cittadino ampi mezzi di impugnativa e di difesa.

Un discorso più ampio in argomento sarà fatto tra breve in occasione di un disegno di legge che io reputo urgentissimo. Presso le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per le pensioni di guerra pendono infatti 250

mila ricorsi, mentre il ritmo delle pronunce definitive della Corte raggiunge al massimo — e non senza meritoria fatica — il livello di 2 mila mensili.

È inutile indagare le cause, occorre guardare la realtà e trarre le deduzioni necessarie. Le riaperture di termini, la sommaria definizione delle istanze in via amministrativa e la estrema semplicità ed economicità delle forme di gravame, hanno insieme concorso a determinare questo terrificante arretrato. In sostanza, le due procedure — amministrativa l'una, giurisdizionale l'altra — nettamente distinte fra loro, si risolvono praticamente in un procedimento unico, bifase, che si inizia con la istanza in via amministrativa e si conclude puntualmente con la decisione in via giurisdizionale: tante reiezioni di istanze, tanti inizi di ricorso.

Né è possibile eliminare l'intervento della giurisdizione, in quanto la tutela giurisdizionale contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre garantita dall'articolo 113 della Costituzione. D'altra parte, l'attività decisoria della Corte non può essere ulteriormente intensificata, senza il provvedimento aggiuntivo a cui mi riferisco. Se le sezioni rimanessero quali oggi sono l'acceleramento potrebbe avvenire solo a danno del cittadino o della amministrazione (si pensi che il 25 per cento dei ricorsi è accolto dalla Corte dei conti). Né, tra i vari tentativi volti ad alleviare la pendenza, può predestinarsi a rilevante successo quello, tuttavia assai benemerito, del riesame in via amministrativa dei ricorsi che mettano in evidenza circostanze le quali, se conosciute dall'amministrazione avrebbero potuto determinare allora o possono determinare ora l'accoglimento della istanza, con la cessazione della materia del contendere innanzi alla giurisdizione. La verità è che per garantire l'aumento delle decisioni definitive da parte della Corte non esiste altra via che quella di costituire almeno un'altra sezione speciale e di mettere a disposizione dell'importante servizio il necessario personale ausiliario della magistratura, per la segreteria, la copia, ecc. Di questo il Governo si era reso conto predisponendo un disegno di legge che venne meno con il cadere della legislatura. Mi auguro sinceramente che l'imminente ripresa governativa del progetto trovi concordi alla Camera anche coloro che, per aspirazioni a soluzioni più complete, rischiano di non consentire neppure un miglioramento in effetti apportabile.

Intanto, a testimoniare l'importanza che il Governo attribuisce al settore delle pensioni

di guerra, informo che anticipando sul resto della costruzione del nuovo Ministero del tesoro nella zona dell'Esposizione universale, inizierà immediatamente la costruzione dell'ala nella quale saranno finalmente ospitati tutti i servizi e gli uffici oggi sparsi in molti quartieri di Roma con sofferenza degli interessati e disdoro dell'amministrazione. In un certo senso può essere considerata una piccola anticipazione di questo riordinamento la istituzione dell'ufficio informazioni accentrato del quale lo stesso onorevole Nicoletto ha dato — mi pare — un favorevole giudizio.

Informo altresì che è intenzione del Governo di richiedere quanto prima una delega legislativa per la formazione di un testo unico sulla legislazione delle pensioni di guerra. È questa una esigenza molto sentita da quanti, per qualunque titolo, vivano in questo settore.

Una sola parola per un'altra categoria di pensionati: quelli della Cassa dipendenti degli enti locali. Compilato finalmente il bilancio tecnico della cassa si è potuta inseguire in questi giorni la commissione di studio prevista dall'articolo 9 della legge 11 aprile 1955, n. 379, ed io mi auguro che la commissione trovi soddisfacenti soluzioni per il problema delle vecchie pensioni e per l'auspicato spostamento ad una data di riferimento successiva al 1° gennaio 1954, per la determinazione dei trattamenti di quiescenza per le future cessazioni dal servizio.

Per non tediare la Camera mi riprometto, insieme ad altri argomenti che pure rinvio, di fornire nella discussione autunnale al Senato, i dati richiesti sulle liquidazioni dei danni di guerra e sulla liquidazione dei contratti di guerra ad opera dell'apposito Commissariato.

Occorre invece dire qualcosa per la liquidazione dei cosiddetti enti superflui. Come ricorderete, secondo la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, gli enti di diritto pubblico e gli altri enti sotto qualsiasi forma costituiti soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale, i cui scopi siano cessati o non perseguibili o i cui bilanci si trovino in condizioni di grave dissesto, devono essere soppressi e posti in liquidazione o incorporati in enti similari.

Istituito presso la Ragioneria generale dello Stato uno snello ufficio liquidazioni si è applicata la disciplina della nuova legge a 54 enti, che non esauriscono l'area di tutti i possibili destinatari della straordinaria procedura. Tranquillizzo l'onorevole Marzotto circa l'entità molto modesta della spesa per questo

ufficio liquidazioni e mi riservo, quando avrò potuto rendermene conto personalmente, di riferire sulla sua attività alla Commissione finanze e tesoro.

Onorevoli colleghi, all'inizio di questa mia esposizione ho accennato all'onere di bilancio per i dipendenti dello Stato nell'amministrazione propriamente detta. Aggiungendo la spesa per il personale delle aziende autonome in servizio o in quiescenza si arriva come ho detto ai 1.500 miliardi. La passata legislatura, attraverso il meccanismo della legge delega, cercò di affrontare organicamente il problema con un aggravio di 250 miliardi annui. Successivamente altri provvedimenti, sempre della passata legislatura, elevarono questa cifra ai 400 miliardi (legge sulla base pensionabile, legge per il personale esecutivo delle ferrovie, regolamento degli aumenti biennali in sede di prima attuazione, revisione delle competenze accessorie del personale ferroviario e di quello postelegrafico, ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante, ecc.).

Pur comprendendo le necessità di alcune categorie del personale e pur registrando con preoccupazione il disinteresse dai concorsi statali di personale tecnico qualificato, sembra che debba e possa rivolgersi un invito al personale perché, valutando i recenti sforzi compiuti, si senta impegnato ad un rendimento e ad un servizio sempre più efficace; d'altro canto l'invito è rivolto a noi parlamentari perché evitiamo, con una compiacente, affrettata presentazione di provvedimenti particolari per questo o quel ruolo, di rimettere in discussione l'intero problema del trattamento retributivo. Urta talvolta la sensibilità del personale direttivo statale la facile comparazione con il trattamento riservato ad una larga parte dei dirigenti di pubbliche aziende e società, i quali, di fatto, hanno poi raggiunto — perdendo il motivo negativo della precedente discriminazione — stabilità di impiego e diritto a pensione. Per questo alla elevata categoria di esponenti più alti della burocrazia statale è suonata gradevolmente la precisa impostazione del discorso iniziale del Presidente del Consiglio contro gli accumuli di incarichi e le inosservanze delle incompatibilità.

Sono convinto che se noi vogliamo ottenere dai nostri collaboratori il pieno rendimento tecnico in un clima di grande serietà e correttezza dobbiamo cominciare a togliere i più stridenti contrasti che nella vita dello Stato non possono non essere generatori di critica e di malcontento.

Proseguendo un lavoro di ammodernamento dell'amministrazione — che prima ancora che nelle macchine deve essere nei caratteri — da parte mia non ho, onorevoli colleghi, che da continuare in un indirizzo, costruttivo e silenzioso, che al Ministero del tesoro non è né nuovo né occasionale. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto ringraziare gli onorevoli colleghi che sono intervenuti in questo dibattito con i loro consigli e anche con le loro critiche.

Taluni di loro hanno parlato del problema delle finanze locali, il quale, come è noto, non è solo di competenza del Ministero delle finanze, ma è anche di competenza del Ministero dell'interno. L'onorevole Raffaelli ha rilevato soprattutto quella insufficienza delle entrate rispetto alle spese, che è oggi una caratteristica dei comuni e delle province, ed ha rilevato altresì il gravissimo indebitamento dei comuni e delle province medesime. Lo stesso rilievo è stato fatto dall'onorevole Nicosia, il quale ha citato il caso di Palermo, che ha addirittura 70 miliardi di debiti e che forse, rispetto alla popolazione, è il comune più indebitato d'Italia (tranne magari Napoli).

Orbene, io non ho difficoltà a dichiararmi d'accordo. I rilievi fatti dall'onorevole Raffaelli, dall'onorevole Nicosia e da altri colleghi su quella che è la situazione finanziaria dei comuni e delle province sono esatti. Tutti ne prendiamo atto. È quindi indispensabile alleggerire agli enti locali da taluni oneri di carattere nazionale, che spetterebbero evidentemente allo Stato. Del resto, nel programma del Governo, si è già parlato della scuola in termini tali, per cui vi è da pensare che una gran parte delle spese relative passeranno dai comuni allo Stato.

Bisogna far sì che anche altre spese (si potrebbero citare quelle per i vigili del fuoco, ma è inutile far qui una lunga elencazione) passino dal comune allo Stato; e bisogna anche impedire che agli enti locali siano addossate nuove spese, che non trovino integrale copertura. Su questo siamo tutti d'accordo.

L'onorevole Raffaelli ha chiesto anche una maggiore autonomia per gli accertamenti dell'imposta di famiglia, facendo in particolare riferimento a più sentenze della Corte di cassazione, le quali hanno collegato l'accertamento per l'imposta di famiglia all'accerta-

mento per la complementare. Orbene, tanto il Ministero delle finanze quanto il Ministero dell'interno, con loro circolari (ed io l'ho spiegato anche al senatore Spezzano, che venne nel mio ufficio), hanno ribadito che i comuni hanno ampia facoltà di integrare l'accertamento della effettiva capacità contributiva dei soggetti anche attraverso valutazione di elementi indiretti sull'agiatezza familiare del contribuente. Del resto, molti grandi comuni, che riscuotono assai attraverso l'imposta di famiglia, continuano a comportarsi così. Comunque, onorevole Raffaelli, questo è un particolare.

Il problema della finanza locale è più vasto: quel che si chiede da tutte le parti, sia dalla maggioranza sia dalle minoranze, è il rinnovamento dei criteri informativi della finanza locale. Di questo problema ha parlato con competenza l'onorevole Pieraccini, che si è soffermato in particolare sulla elevata incidenza delle imposte di consumo, le quali intralcerrebbero le attività economiche e particolarmente le attività commerciali, ed ha auspicato l'adozione di taluni provvedimenti.

Se non vado errato, l'onorevole Pieraccini ha auspicato l'adozione dei seguenti provvedimenti: 1°) trasferimento delle imposte fondiarie dallo Stato agli enti locali; 2°) istituzione di un fondo di integrazione nazionale per sopperire alle necessità degli enti congenitamente incapaci ad assolvere con mezzi propri i compiti istituzionali; 3°) compartecipazione degli enti locali al provento di tutti (egli dice) i tributi erariali; 4°) accertamento unico, tanto per l'imposta comunale di famiglia, quanto per l'imposta complementare. Su questo ultimo punto, però, l'onorevole Pieraccini non si trova d'accordo (se non vado errato) col senatore Fortunati, il quale ha ritenuto — nell'interesse dei comuni — prematura questa unificazione degli accertamenti. Comunque, sono problemi dei quali si discuterà nella sede appropriata.

Infine, l'onorevole Pieraccini ha chiesto l'abolizione o, se non proprio l'abolizione, la compressione massima delle imposte di consumo con il correlativo inasprimento delle imposte dirette. La molto vasta portata di queste proposte evidentemente non ne consente qui l'esame, tanto più che ciascun ministro questa mattina deve cercare di essere il più breve possibile. Ciascuno dei suddetti argomenti dovrebbe formare oggetto di uno studio analitico per valutarne le pratiche conseguenze. Le proposte, d'altra parte, investono direttamente i punti più essenziali della riforma della finanza locale.

Devo a questo proposito ricordare che la riforma della finanza locale è fra i punti programmatici del Governo presieduto dall'onorevole Fanfani. Devo altresì rammentare, non all'onorevole Pieraccini che lo sa, ma ai colleghi che eventualmente non lo sapessero, che è stata costituita (l'aveva già preparata il mio predecessore onorevole Andreotti) e l'ho convocata addirittura per martedì, nonostante che siamo in pieno agosto (appunto per non perdere tempo), un'apposita commissione di studio, della quale fa parte anche l'onorevole Pieraccini, non come parlamentare, ma come componente del comitato esecutivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Fanno parte di questa anche parlamentari della democrazia cristiana e molti noti amministratori comunali appartenenti a tutte le parti politiche. Io spero, quindi, che in quella sede il contributo dell'onorevole Pieraccini, che è noto per la sua preparazione e per la sua competenza, sarà valido e costruttivo.

Voglio sperare che la legge sulla finanza locale venga approvata al più presto, anche se non credo che ciò possa avvenire entro il 31 ottobre, come si dovrebbe arguire da un ordine del giorno dell'onorevole Audisio, che vorrebbe risolto entro il 31 ottobre un problema strettamente connesso alla riforma della finanza locale, e cioè il problema del dazio sui vini.

A chi si preoccupa della finanza locale dirò che alla riapertura della Camera sarà rappresentata dal Governo la legge sulle aree fabbricabili con qualche ritocco rispetto al testo approvato dal Senato: testo che era in gran parte dovuto alla iniziativa del senatore Trabucchi, il quale aveva portato diverse modifiche al progetto iniziale del mio predecessore onorevole Andreotti. Ripeto che apporteremo al testo qualche ritocco, in relazione a talune giuste critiche, fatte non già da persone interessate — perché di queste è meglio sempre diffidare — ma da persone disinteressate e da studiosi che hanno a cuore il pubblico interesse. Io penso che la legge sulle aree fabbricabili sarà di grande giovamento ai comuni e porrà fine alla speculazione sulle aree: speculazione la quale non deve ritenersi terminata per il fatto che il ritmo delle costruzioni in questo momento si è rallentato. Se vi fossero, non qui in Parlamento, ma fuori del Parlamento, degli scettici, i quali pensassero che si chiudono le stalle quando i buoi sono già usciti, è facile rispondere ad essi che, quando si è di fronte a leggi giuste, è meglio provvedere tardi piuttosto che mai.

Pertanto coloro, che hanno richiamato il Governo al proprio impegno di fare approvare questa legge, dovrebbero essere soddisfatti.

Fatte queste brevi precisazioni sulla finanza locale, passiamo ai problemi della finanza statale. Qui sono state espresse opinioni divergenti circa la pressione tributaria.

Orbene, direi (esprimo una mia personale opinione) che il concetto di pressione tributaria non è un concetto assoluto, ma relativo. Non è esatta, secondo me, l'affermazione secondo cui in Italia la pressione tributaria in senso assoluto sia troppo alta. Evidentemente le entrate fiscali servono allo Stato per adempiere a determinati compiti: quello che lo Stato riceve viene poi speso interamente a beneficio dei cittadini. È ovvio che, se uno Stato adempie a molti compiti, può essere considerata anche giustificabile una pressione abbastanza alta in rapporto al reddito nazionale. Uno Stato, viceversa, il quale assolve a pochi compiti, come può essere, ad esempio, uno Stato scarsamente progredito, può esercitare una pressione tributaria troppo pesante, anche se, in senso assoluto, essa sia bassa, eguale magari al 15 per cento del reddito nazionale.

Penso che oggi in Italia la pressione tributaria sia proporzionata ai compiti cui lo Stato adempie. Partendo dai dati attuali è ovvio che il gettito fiscale deve aumentare di anno in anno in misura proporzionale all'accrescimento del reddito nazionale, ma è anche chiaro che non si deve seguire la strada delle nuove imposte, per accrescere il gettito. Del resto, il Governo, se non vado errato, da tre anni non ha stabilito nuove imposte. Potremmo anche dire che di imposte in Italia ve ne sono troppe, almeno rispetto ai paesi più progrediti del nostro, ove è sconosciuta la miriade di piccole imposte, che rende nervosi tanti nostri contribuenti.

Il problema più importante del sistema tributario italiano, al quale hanno fatto cenno molti colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, e in particolare l'onorevole Belotti e l'onorevole Pieraccini, è quello del rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette, oppure, se preferite, tra le imposte dirette e tutto il resto delle imposte e tasse. Indubbiamente dobbiamo riconoscere che ancora oggi in Italia questo rapporto è modesto, nel senso che la percentuale delle imposte dirette non è quella che dovrebbe essere rispetto alle entrate totali dello Stato. È vero, come ha fatto notare in questa sede l'onorevole Belotti, e come hanno scritto insigni autori di scienza

delle finanze, che a proposito della distinzione ancor oggi adottata tra imposte dirette e imposte indirette, si potrebbero fare talune importanti riserve. Quando si dice, per esempio, che l'imposta di successione è un'imposta indiretta per modo di dire, si dice una cosa esatta. È anche vero che, quando si parla di rapporti tra le imposte dirette e il complesso del gettito tributario, bisogna tener conto, come ha anche precisato l'onorevole Belotti, non soltanto delle entrate tributarie dello Stato, ma di tutte le entrate tributarie, comprese quelle comunali e provinciali, determinando un rapporto complessivo.

Ad ogni modo, sembra a me — e del resto sono i dati che lo dimostrano — che lo squilibrio tra gettito delle imposte dirette e gettito totale delle imposte e tasse vada attenuandosi se pure è vero che noi vorremmo che si attenuasse con una maggiore rapidità. Ho qui alcuni dati — che esporrò assai succintamente per non tediare i colleghi — che stabiliscono un certo rapporto tra la situazione attuale e quella del 1938-39. Le imposte dirette ordinarie sono aumentate di 100 volte; le imposte dirette straordinarie sono aumentate solo di 36 volte; le imposte sul patrimonio sono aumentate di 303 volte. Se guardiamo la cifra complessiva, rileviamo che le imposte dirette, rispetto al bilancio 1938-39, sono aumentate 95 volte, e cioè in misura maggiore dell'indice di svalutazione. Non dico che questi dati siano confortantissimi, ma dimostrano un certo miglioramento.

L'aumento del gettito delle imposte dirette, nel dopoguerra, si è realizzato di anno in anno. Peraltro il ritmo di accrescimento è stato vario, in quanto in certi anni è stato rilevantissimo e in certi altri modesto. Comunque, onorevole Raffaelli, la percentuale di aumento è superiore di molto a quello che è stato l'aumento del reddito nazionale anno per anno. Per esempio, se i dati sono esatti, nel 1955-56 l'aumento è stato del 16 per cento circa, nel 1956-57 è stato pure del 16 per cento e nel 1957-58 ha superato il 22 per cento. Che dobbiamo comunque ottenere di più è pacifico; e tutti dobbiamo impegnarci in tal senso.

In materia di imposte dirette, l'evasione fiscale, alla quale hanno accennato alcuni dei colleghi intervenuti, è notevole. Tuttavia non bisogna confondere le denunce con gli accertamenti. Spesso accade che una denuncia di 10 milioni sia portata, in sede di accertamento definitivo, a 50 milioni. Senonché, fino ad ora, sono state rese pubbliche soltanto le denunce, e l'opinione pubblica può averne

tratto una impressione non del tutto rispondente alla realtà. È per questo che ieri ho diramato una circolare perché da quest'anno si incomincino a pubblicare, per ogni compartimento fiscale, oltre alle denunce, anche i relativi accertamenti. È un obbligo di legge; e quindi, ciò facendo, il Ministro delle finanze non compie che il proprio dovere. Va per altro notato che, poiché gli accertamenti diventano definitivi dopo tre anni, non si potranno pubblicare gli elenchi di essi nell'anno in cui si riferiscono, ma appunto a tre anni di distanza: così gli accertamenti che, pubblicheremo nel 1959, saranno quelli del 1955.

L'onorevole Raffaelli ha caldeggiato la esenzione dei redditi più bassi. Anche nel programma di Governo vi è qualcosa di analogo e una iniziativa legislativa in tal senso sarà senz'altro presa. Così facendo, si andrà anche incontro alle necessità degli uffici che, come più volte ha rilevato il mio predecessore onorevole Andreotti, sono attualmente assai oberati di lavoro.

Se non vado errato, l'onorevole Raffaelli ha richiesto anche l'aumento delle aliquote delle imposte. Non posso essere d'accordo con lui, perché eventualmente per talune voci si potrà fare il contrario, come già fece l'onorevole Vanoni, quando varò la riforma tributaria. Che si proceda in questo senso è stato appunto richiesto dall'onorevole Marzotto.

In Italia il problema non è di aliquote. Anzi talune aliquote, che non sono basse, servono di cattiva giustificazione a taluni cittadini per evadere il fisco. In linea generale, io penso che, più le aliquote sono ritenute giuste, e più lo Stato è in grado di combattere efficacemente l'evasione, potendo contare sul consenso dei cittadini migliori, i quali negano la propria solidarietà a quegli altri cittadini, i quali viceversa considerano quasi un titolo di merito l'evasione in materia fiscale. Il problema vero è quello di arrivare a tassare equamente i cittadini in base ai redditi reali.

In materia di evasioni alle imposte dirette, sono stati citati durante il dibattito due casi: quello della *Gulf Italian Company* e quello della Larderello. All'onorevole Faletra, che ha denunciato il caso della *Gulf* (la società petrolifera italo-americana, che agisce in Sicilia), faccio presente che la compagnia ha denunciato un reddito di ricchezza mobile categoria B ammontante a più di sei miliardi, ed ha versato in tesoreria, per l'imposta sulle società, quasi un miliardo. Noi non abbiamo ancora fatto accertamenti, ma ho l'impressione che in materia di evasioni fiscali esempi

più confacenti avrebbero potuto essere adottati.

FALETRA. Mi sa dire in quale data sono stati fatti quei versamenti?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Se vorrà venire al Ministero delle finanze, le fornirò tutti i chiarimenti del caso.

L'onorevole Raffaelli si è occupato della Larderello, che è di proprietà dello Stato, sostenendo che il suo reddito sarebbe stato accertato in misura notevolmente inferiore a quello reale, e affermando che gli accertamenti relativi alla società sarebbero in contestazione dal 1950 in poi. Orbene, dico all'onorevole Raffaelli che le iscrizioni provvisorie, sulla base delle denunce della Larderello, sono state nel 1955-56 di 499 milioni e poi, negli anni successivi, di 720, ancora di 720 e di 1172 milioni. L'amministrazione finanziaria non ha accettato le denunce della società e l'ha sottoposta a una verifica per gli esercizi sociali 1954 e 1955. Per il 1954, il reddito dichiarato di 619 milioni è stato portato a 2086 milioni, ossia aumentato di circa tre volte e mezzo; per il 1955 il reddito dichiarato di 470 milioni è stato portato a 2170 milioni, ossia aumentato di quasi cinque volte rispetto a quello denunciato. Le definizioni, poi, si arrestano al reddito del 1953 (e non al 1950), che è stato concordato per 1.233 milioni. Credo di poter dire agli onorevoli Raffaelli e Faletra che in Italia, purtroppo, dei grossi evasori ve ne sono parecchi; ma non mi pare che questi siano i casi più degni di nota.

In questo settore bisogna riscontrare due fatti. Il primo è la scarsa responsabilità civica di non pochi contribuenti, i quali non rispondono all'appello postumo dell'onorevole Vanoni e denunciano molto spesso dei redditi assolutamente esigui. Non parlo di quelli che denunciano un reddito due o tre volte inferiore! Purtroppo ci sono molti casi di denunce di redditi anche 8-10 volte inferiore; e questo è un pessimo esempio per tutti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Alpino, il quale evidentemente ha idee diverse dalle mie in materia, parla di una scarsa fiducia del contribuente, la quale sarebbe dovuta al fatto che non sempre gli uffici motivano analiticamente gli accertamenti. Onorevole Alpino, che gli uffici siano perfetti certamente non mi sento di dirlo. Che talvolta essi non motivano analiticamente (quantunque, dopo le leggi Vanoni e Tremelloni si

dovrebbe fare sempre così) è possibile e avviene. Ma non mi pare che la giustificazione da lei addotta sia da accogliersi. Il fatto è che i contribuenti non si comportano come dovrebbero per altri motivi che ella conosce molto meglio di me. E non sono, onorevole Alpino, le povere vedove che ha nominato lei, a denunciare un reddito molto distante dal reale, ma cittadini che hanno ben altra situazione economica.

Il secondo fatto è costituito dalla non adeguatezza dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria, la quale, dopo che la riforma Vanoni ha introdotto l'accertamento analitico, avrebbe dovuto potenziarsi assai di più. Nonostante gli sforzi fatti dall'onorevole Tremelloni e poi dall'onorevole Andreotti, non abbiamo ancora raggiunto in questa materia l'*optimum*, sicché molti evasori continuano a sfuggire. L'applicazione delle imposte dirette si basa in gran parte sull'attività e sull'iniziativa di quell'insostituibile elemento che è l'uomo. Quindi il primo provvedimento, che io penso sia da adottare, consiste nel rafforzare i quadri organici del personale, che sono ancora quelli del 1946, e cioè di un'epoca anteriore alla dichiarazione unica sui redditi, la quale implica un maggior lavoro da parte degli uffici, e all'istituzione dell'imposta sulle società.

Non basta, però, tutto questo. Occorre anche qualificare i giovani funzionari attraverso appositi corsi, che possono farsi presso quell'eccellente palestra che è la scuola centrale tributaria intitolata ad Ezio Vanoni. Questo è molto importante, perché, attraverso le leggi 11 gennaio 1951 e 5 gennaio 1956, l'accertamento si è andato sempre più tecnicizzando, tanto che, secondo molti alti funzionari l'*optimum* dell'amministrazione consisterebbe in un organico interamente formato di verificatori contabili. Orbene, l'incremento numerico e il perfezionamento tecnico del personale debbono anche accompagnarsi con incentivi finanziari idonei a stimolare la produttività del lavoro. Perciò bisognerà incrementare in prosieguo di tempo alcuni capitoli di spesa.

Occorre anche insistere e con la maggiore energia affinché trovino applicazione, in ogni ipotesi di violazione di leggi, le previste sanzioni, siano penali o siano civili. Occorre poi che il magistrato coadiuvi l'amministrazione nel reprimere i reati finanziari, che sono reati come tutti gli altri. Occorre pure che questa repressione segua rapidamente, perché, se passa molto tempo l'esempio non serve più; e occorre, penso, per reprimere l'evasione

fiscale, qualche ritocco legislativo, che non è detto interessi solo e nemmeno soprattutto il legislatore fiscale, ma anche e forse più il legislatore comune. Per esempio, una legge la quale elevasse il minimo di capitale delle società per azioni da 1 a 100 milioni (del resto se nel codice di tanti anni fa si parlava di 1 milione ed è intervenuta una grande svalutazione monetaria, bisogna trarne le conseguenze), una legge che elevasse anche il minimo di capitale per le società a responsabilità limitata, sarebbe, a mio avviso, assai opportuna. Tutti sanno come, attraverso il meccanismo delle società, molte volte si realizzi l'evasione fiscale, anzi proprio la maggiore evasione fiscale. Non parliamo poi delle catene di società, l'ultima delle quali risiede magari nel Principato di Liechtenstein! Il discorso si farebbe troppo lungo.

Con l'entrata in vigore delle norme sulla perequazione tributaria, portate dalle leggi del 1951 e del 1956, si è resa più sentita l'esigenza di una riorganizzazione dei servizi degli uffici delle imposte dirette di maggiore importanza, come quelli, ad esempio, di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, allo scopo di rilevare sistematicamente la posizione tributaria dei singoli contribuenti in rapporto alle dichiarazioni annuali e alle conseguenti operazioni degli uffici, eliminando tutto un complesso di scritturazioni manuali che intralciano il pieno rendimento dell'azione accertatrice.

Orbene, è stato già predisposto un progetto di impianto meccanografico da sperimentare presso il primo ufficio delle imposte dirette di Roma. In base a tale progetto, oltre ad aversi una razionale, moderna sistemazione degli atti e l'eliminazione di una serie di lavori di ordine, oggi eseguiti anche dai funzionari addetti agli accertamenti, sarà possibile mettere in evidenza in apposite schede individuali i redditi dichiarati, accertati e definiti, di raggruppare per i necessari confronti i dati concernenti soggetti che svolgono la medesima attività economica, e di rilasciare prontamente i certificati di possidenza richiesti dagli interessati.

Parallelamente a questo lavoro di organizzazione interna, entrerà quanto prima in funzione un regolare scambio di notizie tra i centri meccanografici dell'imposta generale sull'entrata e gli uffici delle imposte dirette, in modo da svolgere un'azione coordinata di controllo sul movimento degli affari per i più importanti settori dell'attività economica e per il controllo delle dichiarazioni del reddito su basi analitiche.

Purtroppo, la teoria dei compartimenti stagni, per cui ogni direzione generale del ministero procede per proprio conto, non giova per reprimere l'evasione fiscale e per arrivare ad accertamenti adeguati. Io penso che, proseguendo sulla nuova, strada, cui ho accennato, la direzione generale delle imposte dirette ne sarà molto avvantaggiata e si potrà eliminare una buona parte delle evasioni fiscali che tuttora sussistono.

Come a tutti è noto, contro l'atto amministrativo di accertamento delle imposte dirette si può ricorrere alle commissioni amministrative, le quali sono ordinate in tre gradi: i primi due di merito e il terzo, almeno di regola, di legittimità. Per ogni controversia però, la quale non si riferisca alla semplice estimazione, può ricorrersi all'autorità giudiziaria, e la conseguenza è questa: vi sono a disposizione del cittadino sei gradi di giurisdizione (il che in verità appare troppo). Un iter così lungo si presta molto all'uso e all'abuso di espedienti dilatori e defatigatori a danno della finanza, e naturalmente a questi espedienti dilatori e defatigatori di solito non ricorrono i titolari di modesti redditi, ma i titolari di redditi cospicui.

Il ricorso interruttivo dei termini contro l'atto di accertamento crea un primo rallentamento del processo tributario, almeno fino a quando il cittadino non deposita i motivi. In non pochi casi è addirittura l'amministrazione che deve invitare il cittadino a provvedere. Vi sono poi i differimenti, per cui le commissioni delle imposte hanno la facoltà discrezionale di accordare il rinvio della discussione della controversia. La produzione di un atto, una ipotetica malattia del soggetto, che ha chiesto di essere sentito, o l'inosservanza di certi termini costituiscono validi motivi per chiedere prima e ottenere poi dei rinvii.

Il sovraccarico di lavoro, il quale ricade sulle commissioni, e l'obbligo di motivare, sia pure concisamente, le decisioni comportano un rallentamento naturale, che può essere abilmente volto a favore del soggetto passivo attraverso i più vari espedienti. La finanza contro questo modo di procedere ha un'arma abbastanza efficace, data dalla facoltà di iscrivere a ruolo l'imposta, ancorché manchi la decisione di primo grado. Ma si tratta di un'arma da usare con cautela, soprattutto per il pericolo di dovere effettuare poi dei rimborsi, qualora le decisioni fissino il reddito al di sotto dell'imposta iscritta nei ruoli in via provvisoria. D'altra parte, l'iscrizione nei ruoli in via provvisoria costituisce,

si, un elemento di pressione sul soggetto debitore dell'imposta per indurlo a sollecitare la decisione del ricorso, ma sarebbe apertamente vessatoria, qualora l'atto di accertamento dovesse poi essere o notevolmente ridotto o addirittura annullato.

Comunque, il contenzioso tributario va riveduto nell'interesse dell'amministrazione, nell'interesse del cittadino, e in particolare per non agevolare l'evasione fiscale. Un progetto di legge era già stato studiato. Il problema, però, nella scorsa legislatura è rimasto insoluto. Come i colleghi sanno, a questo proposito vi è anche un problema di interpretazione della Costituzione, giacché i più ritengono che gli organi del contenzioso tributario siano organi giurisdizionali. Se essi sono organi giurisdizionali risulterebbero incostituzionali, perché la Costituzione non prevede questa magistratura speciale.

Il problema è di vasta portata e deve essere integralmente risolto. Vorrei però che coloro i quali si sono preoccupati, giustamente, della evasione fiscale e lamentano la poca serietà di certe denunce, ricordassero bene che, se noi domani riformassimo il contenzioso tributario nel senso di renderlo più complesso, con la scusa delle garanzie giurisdizionali, accentuandone il formalismo, non faremmo gli interessi dello Stato, ma avremmo lavorato in definitiva per il re di Prussia, vale a dire per gli evasori fiscali. Lo Stato si troverebbe in condizioni peggiori di quelle di oggi.

Voglio far notare questo, perché non vorrei che taluni gruppi di opposizione, con l'idea di salvaguardare determinate garanzie giurisdizionali, agevolassero un indirizzo legislativo in questo senso, che sarebbe errato, perché in contrasto con l'interesse della collettività.

Il problema della frode fiscale più generale, diverso cioè dalla evasione in materia di imposte dirette, esiste tuttora. Molto però è stato già fatto negli ultimi anni in questo settore per combattere la frode, soprattutto nel periodo nel quale è stato ministro l'onorevole Andreotti. Il contrabbando dei tabacchi, ad esempio, è stato efficacemente combattuto, ed oggi si può dire che non è più così ampio. La legge Andreotti (che tutti ricordano, perché l'abbiamo qui discussa l'anno scorso) ha permesso di combattere efficacemente l'evasione nel settore dei carburanti, dove in passato si calcolava che la frode fruttasse ai petrolieri scorretti decine di miliardi all'anno (e si dice anche che taluni frodati si siano fatti dei notevoli patrimoni). Or-

bene, i risultati sono stati ottimi, perché le entrate a seguito di questa legge sono immediatamente aumentate.

Occorre per combattere tutte queste frodi potenziare il corpo della guardia di finanza, i cui compiti ogni giorno si estendono; ed è intenzione di chi vi parla di presentare un disegno di legge in questo senso.

Negli ultimi mesi si è parlato molto, soprattutto sui giornali a rotocalco, di una frode la quale riguarda soprattutto il Ministero dell'agricoltura, ma interessa anche quello delle finanze, e cioè della frode in materia di oli. Un settimanale addirittura ha pubblicato una vignetta, in cui appariva una bottiglia d'olio con dentro un somaro, per dire che l'olio che era spacciato per olio d'oliva in realtà era fatto, almeno in parte, con grasso di somaro, con grasso animale.

Orbene, è noto che la olivicoltura nazionale è entrata in questi ultimi anni in una grave crisi economica, non solo per le eccezionali condizioni meteorologiche, le quali hanno distrutto le piante di vaste zone d'Italia, ma anche per il dilagante fenomeno delle sofisticazioni perpetrate su vasta scala nel campo dell'olio di oliva. Sono stati venduti come oli di oliva degli oli prodotti attraverso il processo chimico di esterificazione. Questo significa che degli acidi grassi, che avrebbero dovuto essere importati o comunque acquisiti dalle fabbriche per essere sottoposti a un ben diverso processo chimico — cioè al processo chimico di saponificazione, che implica l'uso del sodio — sono stati sottoposti viceversa al processo di esterificazione, e cioè sono stati trattati con glicerina. Ne è uscito dell'olio di oliva, che per l'appunto è tutto, fuorché olio di oliva.

Al fine di stroncare l'illecita attività dei sofisticatori, l'amministrazione finanziaria propose in passato tre decreti-legge: nel 1953, nel 1954 e nel 1956. Però, nonostante questo, non si è verificata l'attesa diminuzione delle frodi. Anzi, proprio in questi ultimi tempi si è parlato di più delle frodi. Pertanto, al fine di raggiungere l'integrale difesa dell'olio di oliva, si appalesa l'assoluta necessità ed urgenza di porre fine al dilagare di siffatta attività frodatrice, con l'adozione di un apposito provvedimento, che sottoponga a controllo le raffinerie di olio — perché altri mezzi mi pare non vi siano, per quanto li si sia studiati — e sottoponga a tassazione quei sottoprodotti dell'olio di oliva che vengono impiegati per la fabbricazione del famoso olio rettificato *B*. Bisognerà anche cambiare nomenclatura e chiamare olio d'oliva solo quello

che è realmente olio di oliva, perché ora abbiamo l'olio di oliva puro, l'olio rettificato A, l'olio rettificato B e via dicendo.

In breve, per una difesa completa della genuinità dell'olio di oliva, ritengo sia opportuno definire con apposite denominazioni i vari tipi di olio di oliva commestibile, nonché sancire l'obbligatorietà del confezionamento in recipienti sigillati dell'olio di oliva destinato alla vendita (del resto questo sistema si è adottato anche in altri settori). Credo che altrimenti sia molto difficile colpire completamente questa frode, che è altamente deplorabile, in quanto va anche a danno della salute del cittadino, dato che non si sa quali siano in definitiva le qualità intrinseche degli oli sofisticati.

Il complesso delle disposizioni relative alla imposizione indiretta sugli affari offre un valido sistema per l'attuazione degli scopi che l'amministrazione dello Stato deve perseguire in questo importante settore. Tali scopi potrebbero essere raggiunti in pieno, ove l'amministrazione disponesse di strumenti idonei, e magari anche di maggiori mezzi economici. Certamente la comprensione del titolare del tesoro, onorevole Andreotti, che è stato fino a ieri ministro delle finanze, sarà tale, che questi problemi potranno essere risolti adeguatamente.

Alcune questioni, poi, sono meritevoli di immediato esame. In primo luogo v'è il problema della restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati. A questo proposito l'amministrazione finanziaria intensificherà i propri sforzi per potenziare l'istituto della restituzione dell'imposta generale sull'entrata sopra i prodotti di più larga esportazione; ed il potenziamento sarà effettuato attraverso due sistemi: 1°) con un più accurato riesame delle incidenze fiscali sui prodotti di esportazione; 2°) con una migliore utilizzazione del personale e dei mezzi necessari per l'espletamento del servizio.

In questo settore esiste anche un altro problema importante: il problema dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento. L'imposta sull'entrata versata in abbonamento, e cioè mediante canoni annui ragguagliati al volume degli affari, ha dato luogo in passato, come tutti sanno, a critiche ed inconvenienti, sicché taluno ne ha anche chiesto l'abolizione. In particolare si è lamentato che il sistema dell'abbonamento si concili male con la natura dell'imposizione indiretta sugli affari; e dal punto di vista pratico si è lamentato che gli uffici non sono attrezzati in modo sufficiente per adempiere

tutte le varie incombenze che il sistema comporta.

Poiché le critiche, almeno in parte — dico almeno in parte — sembrano meritevoli di considerazione, l'amministrazione finanziaria non mancherà di studiare a fondo la questione, per far sì che gli inconvenienti lamentati siano rimossi.

V'è poi un terzo problema a proposito di imposta generale sull'entrata: quello dei regimi speciali. Orbene, il pagamento dell'imposta a mezzo di speciali regimi, e cioè con aliquote condensate da applicarsi una volta tanto, è oggetto di continue e pressanti richieste di revisione. Questa revisione l'amministrazione deve accingersi a compiere con l'intento di attuare una miglior perequazione, nel senso cioè di ottenere che siano in definitiva avvantaggiati quei settori economici, per cui si appalesa assolutamente indispensabile l'eliminazione del pagamento dell'imposta ad ogni passaggio di merce, e di rendere più redditizia quindi, tanto per il contribuente quanto per l'erario, la condensazione dell'aliquota in un solo momento del processo dinamico dalla produzione al consumo.

Per affrontare un ultimo argomento, dirò che giustamente l'onorevole Belotti ha fatto presente, se non vado errato, la necessità di rivedere le esenzioni. Effettivamente in Italia vi sono tante esenzioni, che non si sa da che parte voltarsi. Un funzionario dell'amministrazione finanziaria ha addirittura compilato un codice delle esenzioni in due volumi, perché un volume non è bastato. È questo un argomento che il Parlamento dovrà affrontare, tenendo soprattutto conto dell'interesse generale e non degli interessi particolaristici di settore. Se ciascuno, infatti, sostiene il proprio settore e chiede quella certa esenzione, va poi a finire che le esenzioni rimangono tutte e si resta al punto di partenza. Bisogna spogliarsi della propria individualità di rappresentante di categoria, di settore o di una certa zona.

Non posso, al riguardo, concordare con l'onorevole Barbieri circa la proposta di esonerare, ad esempio, dall'imposta generale sull'entrata gli introiti conseguiti in dipendenza delle attività connesse con il turismo, giacché, così facendo, cominceremmo ad aumentare le esenzioni, proprio nel momento in cui diciamo che sono troppe. Oltre a tutto, credo che tale esenzione finirebbe con l'agevolare le frodi, o per lo meno con il far lavorare di più la guardia di finanza, la quale ha già tanti problemi assillanti cui provvedere.

La necessità di rivedere e ridurre le agevolazioni fiscali emerse presso le competenti Commissioni legislative del Senato e della Camera in sede di esame del progetto di legge per la riforma tributaria. In effetti si ritrovano dei privilegi tributari in Italia in tutti i settori dell'imposizione, dalle imposte dirette alle imposte indirette, alle imposte sugli affari, alle imposte di fabbricazione, alle dogane, ai tributi locali e via dicendo, e non si hanno elementi precisi per stabilire la perdita che l'erario soffre in seguito a tutte queste esenzioni. L'onorevole Vanoni, una volta, intervenendo alla Camera, parlò di centinaia di miliardi.

Orbene, raccogliendo il voto delle Commissioni parlamentari, il Governo dell'onorevole Zoli presentò alla Camera, nel giugno 1956, un disegno di legge inteso a delegare all'esecutivo il compito di provvedere in materia secondo la direttiva di eliminare le esenzioni ed agevolazioni o, quanto meno, di ridurle nella misura e nella durata, o di convertire in tutto o in parte le esenzioni e agevolazioni in forma di contributi diretti da parte dello Stato (il che mi pare molto più serio e molto più logico). I provvedimenti da emanarsi avrebbero dovuto ispirarsi al criterio della giustizia tributaria, mantenendo in vita le sole esenzioni ed agevolazioni rispondenti ad interessi economici e sociali — diciamo così — di carattere generale.

Mia sia permesso, concludendo questo intervento, di esprimere la mia opinione in materia. La mia opinione è che l'intervento dello Stato per potenziare o, comunque, per sovvenzionare i settori dell'economia, i quali ne hanno bisogno, dovrebbe essere fatto in maniera diretta attraverso la erogazione di contributi o di concorsi, che meglio possono essere concessi in base all'effettivo ed accertato incremento delle attività che si vogliono agevolare. Questo pare a me un sano criterio, anziché quello, un po' cieco (perché non si controlla niente), della concessione di esenzioni a questo o a quel settore, a questa o a quella zona.

In tal modo — cioè eliminando le esenzioni e trasformando in contributi le esenzioni che lo meritano — il quadro tributario darebbe una visione panoramica più completa della reale incidenza delle imposte e del gettito relativo, consentendo una politica fiscale più aderente alla materia suscettibile di imposizione: politica la quale, oltre alla evidente perequazione del carico tributario, che deve essere un fine al quale un governo democratico mira, potrebbe condurre anche ad una

eventuale e generale riduzione delle aliquote, in relazione appunto al fatto che il sistema tributario sarebbe più seriamente assestato.

Questa io penso debba essere una direttiva di Governo, se vogliamo condurre in porto la non facile opera di riforma del sistema tributario italiano. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio.

MEDICI, Ministro del bilancio. Signor Presidente, onorevoli deputati, al vivo ringraziamento che rivolgo a coloro che hanno voluto intervenire così numerosi sulla mia esposizione finanziaria, debbo aggiungere un non meno vivo impegno nel rispondere ai quesiti che hanno voluto porrimi; i quali mi sembra possano ridursi a soli tre gruppi, nel cui ambito agevolmente si riconoscono anche le critiche avanzate dai diversi settori del Parlamento, e cioè: ottimismo di maniera, che non trova giustificazione nella realtà della nostra economia; mancata risposta al fondamentale problema della disoccupazione, che domina la politica economica e sociale del nostro paese, e a coloro che si chiedono se è vero che, invece di diminuire, aumenta continuamente la sperequazione nella distribuzione dei redditi: in particolare se è vero che aumenta la sperequazione tra ceti rurali e ceti urbani, tra gente di monte e gente della pianura, tra popolazione del nord e popolazione del sud, differenza nella quale si riconosce il problema fondamentale della vita italiana; critiche di fondo al nostro sistema economico, con particolare riguardo ai difetti dell'economia di mercato.

A questi tre fondamentali problemi si deve aggiungere la richiesta avanzata con significativa insistenza dai diversi settori della Camera, sulla organizzazione del Ministero del bilancio ed i servizi di cui si vuole dotarlo.

Desidero spiegare come la posizione, da alcune parti definita troppo ottimistica, del ministro del bilancio deriva, in primo luogo, dal cammino compiuto, e cioè dalla valutazione obiettiva della realtà odierna rispetto a quella già rilevata e valutata, con lo stesso metodo, al principio dello scorso decennio, quando si intraprese felicemente la ricostruzione del paese, allora in condizioni assai peggiori di oggidi.

Avendo riguardo poi all'attuale situazione congiunturale, ritengo che i dati obiettivi, che fra poco esporrò, possano confermare le conclusioni dell'esposizione finanziaria; e cioè che l'economia italiana non è entrata in una fase di accentuata recessione ma che, dopo

una pausa ad alto livello, si trova oggi in una situazione favorevole per riprendere la auspicata espansione.

Nei primi sei mesi di questo anno si è avuto un incremento, sebbene lieve (più 1,5 per cento), nel volume della produzione industriale rispetto a quella del corrispondente periodo dello scorso anno. I dati di maggio e giugno denunciano anzi una leggera ripresa rispetto al livello di marzo ed aprile. È vero che tale risultato è stato ottenuto attraverso un diverso andamento dei singoli settori, ma dobbiamo osservare che, anche nelle fasi di accentuato sviluppo vi possono essere settori in netta recessione: ciò è, anzi, uno dei modi fisiologici di manifestarsi dello sviluppo economico.

Desidero rilevare che il settore siderurgico, fondamentale per l'industria, ha visto anch'esso di recente migliorare le prospettive della sua attività. Nonostante che la produzione dei primi mesi del corrente anno abbia manifestato una flessione, negli ultimi mesi gli ordinativi sono aumentati e la situazione delle scorte di prodotti finiti va denunciando evidenti sintomi di miglioramento.

Si aggiunga che la campagna agricola, dopo un biennio di mediocri raccolti si presenta soddisfacente, il che accresce la sia pur limitata capacità di acquisto di un buon terzo della popolazione italiana, diretta anche verso beni di produzione industriale, parte dei quali di investimento; la formazione del reddito nel settore terziario prosegue con immutata tendenza ascendente; i redditi dei lavoratori sono aumentati; gli appalti di nuove opere nell'industria edilizia e nelle opere pubbliche sono in aumento; la domanda estera, nonostante un rallentamento nel ritmo di sviluppo, è tuttora in aumento rispetto allo scorso anno. E qui mi perdoni l'onorevole Gonella se ricordo che fluttuazioni economiche si trasmettono proprio attraverso il commercio con l'estero.

Sono questi i dati di fatto che mi fanno ritenere che l'espansione economica del nostro paese continui, anche se ad un tasso certamente inferiore a quello previsto dal piano di sviluppo. Tanto più che la causa di questo rallentamento è strettamente legata a fattori congiunturali esterni alla nostra economia. Perciò mi sembra lecito ritenere, che, non appena saranno venute meno tali influenze negative, i fattori di sviluppo operanti all'interno del nostro sistema riprenderanno il loro vigore, riportando l'economia italiana lungo la linea di sviluppo dell'ultimo decennio.

Frattanto, negli ultimi giorni, nuovi elementi favorevoli sono venuti ad inserirsi nel quadro congiunturale, di modo che va diventando generale l'opinione che l'economia americana, e con essa quella dei maggiori paesi dell'occidente, abbia superato la fase recessiva.

Ciò non significa che non vi siano dei punti oscuri o meglio dei punti deboli. Non ultimo fra questi, il pessimismo degli operatori economici, che per certo non favorisce la ripresa. E pur vero che questi stati d'animo possono cambiare rapidamente — e difatti le notizie più recenti narrano di sintomi confortanti — però ciò non toglie che, specialmente negli ultimi mesi, le inchieste compiute hanno rilevato una depressione psicologica che, anche se non trova un suo esplicito fondamento nei dati obiettivi, costituisce essa stessa un dato obiettivo. Però, la ripresa degli approvvigionamenti che si sta verificando, ad esempio, nella industria chimica e meccanica, costituisce un fatto di cui non dobbiamo sottovalutare l'importanza.

Né è da tacere che, anche nell'attuale fase di rallentato sviluppo, è continuata, e si è anzi accentuata, la tendenza all'aumento del costo della vita; che, attraverso il funzionamento dei sistemi di scala mobile, influisce in modo diretto sul livello dei costi di produzione. Trattasi di una situazione che va attentamente seguita, specie ove avesse a mutare rapidamente il clima congiunturale, poiché in tal caso nuove forze contribuirebbero all'espansione della domanda complessiva e quindi influirebbero sul livello dei prezzi.

Ritengo di aver così esposto gli elementi essenziali sui quali riposa quella consapevole fiducia, che ha fatto ad alcuni maliziosamente affermare essere informata « ad un ottimismo di maniera, che non trova giustificazione nella nostra economia ».

Vorrei ancora aggiungere che, mentre si promuove una politica di sviluppo e si desidera che abbia successo, sarebbe contraddittorio dipingere il mondo di nero, accentuando le difficoltà che si incontreranno lungo la strada. E ciò perché, per dirla con lo Schumpete: « nulla rende più impraticabile una strada dell'affermazione che la dichiara tale, anche se nel fatto non lo è ».

La prima condizione per intraprendere un lungo cammino, quale noi ci accingiamo a compiere, è quella di credere nella bontà della strada scelta e nella possibilità di superare, sia pure con fatica e sacrificio, le inevitabili difficoltà che essa, come qualunque cammino, presenta.

A coloro che osservano esservi posizioni contraddittorie tra l'iniziativa privata e lo sviluppo dell'attività economica degli enti statali o parastatali, rispondo: è evidente che l'economia di mercato può trionfare sulle altre forme soprattutto se coloro che la predicano, e come operatori ne sono attori, fanno sì che l'economia di mercato sia una realtà in tutti i suoi aspetti e non sia tale solo quando conviene, per essere poi negata in caso contrario. Ed aggiungo che siccome l'agricoltura, il commercio, le professioni e grandissima parte dell'industria restano nella sfera della iniziativa privata, non giova farsi intimorire da quei settori nei quali lo Stato moderno è inevitabilmente spinto ad operare, ad intervenire, a controllare. Perciò il peggiore consiglio che si può dare ai sostenitori dell'iniziativa privata e della economia di mercato, è proprio quello di non correre rischi, di non assumere nuove imprese, di non affrontare nuove iniziative, in un paese come il nostro ove vi sono ancora tante persone in attesa di occupazione. Coloro i quali vogliono dare prova di furbizia o di abilità scansando gli ostacoli, dovrebbero già avere imparato che, specie nel mondo moderno, come la pace è indivisibile, così anche il benessere diviene sempre più indivisibile.

Da ciò la necessità di conquistare il benessere per tutti; il che si ottiene aumentando la produzione e riducendo i costi. Tutto il resto appartiene al mondo della fantasia o della demagogia, il che è peggio.

Quanto è stato fatto in Italia e nella Germania occidentale — in proposito voglio ricordare all'onorevole Rivera che lo sviluppo economico del nostro paese è stato secondo soltanto a quello della repubblica federale — dimostra come questa strada sia perfettamente praticabile a condizione però che si rispettino i principi di politica economica affermati nel piano Vanoni.

Concludendo desidero dire — riferendomi anche ai rimproveri mossi con aspra ironia dall'onorevole Faletra e colleghi — che, quando nello scorso mese di marzo affermai che le condizioni obiettive dell'economia italiana potevano farci ritenere superabile il rallentamento e contenute le influenze negative della recessione americana, ciò feci perché allora, come oggi, sono profondamente convinto che, a parità di condizioni della politica internazionale, l'economia del nostro paese può continuare ad incrementare la sua produzione senza incorrere in crisi pregiudizievoli. E ciò perché il nostro imponente mercato interno, di 50 milioni di consumatori, offre ancora

largo margine all'espansione e perché l'attuazione sistematica dei piani di investimento previsti dallo schema di sviluppo può rappresentare un efficace strumento anticongiunturale. Aver paura mi sembra irragionevole, come del resto è sempre irragionevole la paura.

Si è voluto affermare che, nell'ultimo decennio, l'aumento del reddito non è stato accompagnato né da una diminuzione della disoccupazione, né da una minore sperequazione nella distribuzione del reddito. Anzi questa sperequazione sarebbe aumentata rendendo ancor più cruda la differenza fra il nord ed il sud, e fra le città e il contado.

Questa osservazione non può restare senza risposta. In primo luogo perché gli iscritti nelle liste di collocamento, in rapida ascesa fino al 1954, si sono stabilizzati negli anni 1955 e 1956, per iniziare dalla fine del 1956 un sensibile regresso. Infatti, al 30 maggio 1958, gli iscritti risultavano inferiori del 12 per cento rispetto a quelli del maggio 1956. La riduzione può essere giudicata modesta, ma resta certamente significativa. Tanto più che negli ultimi cinque anni le forze di lavoro sono aumentate, secondo l'Istituto centrale di statistica, di un milione e 700 mila unità, mentre il numero degli iscritti alle liste di collocamento oggi è inferiore a quello di 5 anni orsono.

Ciò però non consente nessuna conclusione ottimistica. Il problema della disoccupazione resta grave e costituirà ancora in futuro il fondamentale problema del nostro paese. Ed è perciò che rappresenta il fine principale della nostra politica economica.

L'esistenza di una moltitudine così cospicua di disoccupati e di sottoccupati spiega anche perché permangono, specie in alcune contrade d'Italia, così profonde differenze nella distribuzione del reddito, con punte che potrebbero portare talvolta allo scoraggiamento, se, dalla mia stessa esposizione, non risultasse chiara la strada da seguire, per giungere, in un durevole lasso di tempo, al pieno impiego della popolazione attiva che, mentre assicura il più alto reddito nazionale, permette di combattere nella maniera più efficace la miseria.

Lascio alla competenza del mio eminente collega Pastore l'esauriente risposta ai quesiti che riguardano il Mezzogiorno.

Non posso però tacere che, gli investimenti pubblici effettuati nel Mezzogiorno nell'anno 1957 si sono aggirati sul 50 per cento di quelli totali del paese, mentre nel 1950 rappresentavano soltanto il 37 per cento.

Inoltre, il tasso di incremento del reddito nell'Italia meridionale ha mantenuto lo stesso ritmo di quello dell'Italia settentrionale, dimostrando una vitalità di iniziative e di imprese che, se nel breve spazio di un quinquennio non poteva colmare profondi solchi secolari, però ha certamente contribuito a ridurli e a preparare le condizioni per lo sviluppo industriale, previsto dall'ultima legge dedicata al Mezzogiorno.

Le argomentazioni dell'onorevole Amendola mi offrono l'occasione per rispondere anche alle obiezioni sollevate da altri onorevoli deputati dell'estrema, perché in esse sono ripetute alcune convinzioni che mi sembra non abbiano base obiettiva. E ciò perché parte delle argomentazioni degli onorevoli Amendola, Faletta ed anche dell'onorevole Pieraccini, hanno carattere teologico e, se si vuole, mitologico, nel senso che essi scelgono fra i fatti della vita italiana soltanto quelli che servono a sostenere le loro convinzioni che sono certamente precedenti alla osservazione dei fatti stessi. Questo metodo — è ben noto — è del tutto contrario a quello introdotto dalla scienza moderna nello studio dei fatti e dei fenomeni della vita. E per dare la dimostrazione di ciò sceglierò proprio i punti fondamentali del ragionamento svolto dai ricordati autorevoli deputati, inteso a dimostrare in primo luogo che l'economia di mercato non risolve e non può risolvere i problemi della disoccupazione.

Il fatto che vi sia il pieno impiego in quasi tutti i paesi del mondo occidentale dimostra che l'economia di mercato è in grado di risolvere in pieno il problema della disoccupazione. Oggi — anche in periodo di congiuntura sfavorevole — molti paesi sono ancora in piena occupazione: quella che si è eliminata è soprattutto la superoccupazione, che si era venuta determinando in relazione all'alto livello produttivo.

In Italia non siamo ancora riusciti ad eliminare la disoccupazione; ma non è certo l'economia di mercato operante nel nostro paese, che ha finora impedito di risolvere questo problema, la cui soluzione è attardata dalla secolare penuria di capitale e dalle condizioni in cui si trovò il nostro paese quando, tardi, giunse all'unità.

Altra tesi che i ricordati onorevoli deputati hanno sostenuto è che l'ultimo decennio non è stato un decennio di prosperità economica e di progresso sociale, ma di sostanziale miseria per le moltitudini sfruttate da una minoranza di capitalisti, soltanto protesi verso la conquista del profitto.

L'andamento del consumo, l'incremento del risparmio privato, la maggiore percentuale del reddito spettante ai lavoratori dipendenti, sono tutti elementi che stanno a dimostrare che, nel complesso, la popolazione italiana, ha migliorato il tenore di vita; fatti questi da tutti riconosciuti nella letteratura economica internazionale.

E qui, ricordando anche l'intervento dell'onorevole Giolitti, debbo precisare che gli investimenti sono passati dai 1.342 miliardi del 1948 (pari al 18,4 per cento del totale delle risorse disponibili) ai 3.456 miliardi del 1957 (pari al 21,9 per cento), con un incremento, in termini monetari, del 157,5 per cento ed in termini reali del 106,5 per cento.

Una parte notevole degli investimenti fissi è andata alla costruzione di nuove abitazioni che, nel 1957, ha assorbito 927 miliardi di lire, pari ad oltre un quarto del complesso degli investimenti. È questa la cifra più alta che mai sia andata in un solo anno a questo settore, che pure ha immobilizzato, nell'ultimo decennio, circa il 14 per cento delle disponibilità in investimenti. Né si deve dimenticare che il settore edilizio era fra quelli che denunciavano, alcuni anni or sono, le più gravi carenze, e la cui attivazione consentiva il più rapido e cospicuo impiego di manodopera in rapporto al capitale impiegato ed al fabbisogno di materiali di importazione.

L'11 per cento circa degli investimenti, nel 1957, come nella media dell'ultimo decennio, è andato ad opere pubbliche in senso stretto. Il restante 62 per cento circa degli investimenti fissi del 1957, e cioè 2.090 miliardi di lire, rappresenta il valore degli investimenti, privati e pubblici, costituiti da impianti e attrezzature di ogni tipo, da quelli industriali al macchinario agricolo, dalle telecomunicazioni ai mezzi di trasporto.

Gli investimenti del settore industriale in particolare hanno rappresentato un valore di circa 1.039 miliardi, di cui 564 costituiti da macchinario ed il resto da costruzioni ed attrezzature.

Né tali risultati sarebbe stato possibile ottenere senza un elevato ammontare di autofinanziamenti. I forti investimenti dell'ultimo decennio sono in rapporto all'alto tasso di produttività ed alla volontà di realizzare quelle dimensioni ottimali nelle aziende che potevano consentire la riduzione dei costi. È talmente evidente che non si tratta di salari non distribuiti, ma di ammortamenti impiegati, che proprio non sembra si possa parlare di illeciti arricchimenti di imprese che si trovano

di fronte a periodi di ammortamento sempre più brevi, con tassi sempre più alti.

E, del resto, coloro che criticano il persistere di un'altra aliquota di disoccupati, non debbono dimenticare che è proprio dall'ammontare degli investimenti che dipende l'assorbimento di coloro che ancora attendono lavoro.

Non è vero nemmeno, onorevole Giolitti, che gli investimenti agricoli siano diminuiti. Non so proprio dove ella abbia attinto questi dati...

GIOLITTI. Dai documenti ufficiali pubblicati dal Governo. D'altra parte non si possono citare cifre assolute trascurando le percentuali e snocciolare migliaia di miliardi senza fare un paragone.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Non sono così sprovvisto da non comprendere l'esigenza della comparazione dei dati, che del resto sono ampiamente citati nella relazione economica generale. Il raffronto delle cifre dimostra che gli investimenti agricoli in Italia sono stati nel 1957 di 400 miliardi contro i 370 nel 1956. Ella mi risponderà che la percentuale rispetto all'anno precedente è minore. Ma cosa significa ciò?

GIOLITTI. E non tiene conto, onorevole ministro, del volume della spesa pubblica? Non muti i termini del ragionamento!

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Le spese sono aumentate, ma anche il volume degli investimenti è aumentato nel 1957, pure percentualmente, in molti settori.

AMENDOLA GIORGIO. La percentuale degli investimenti sul totale della spesa è tuttavia diminuita nel 1957, passando all'11 per cento.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Poiché ella, onorevole Amendola, ama certamente i fatti (anche se poi li presenta come meglio crede, secondo quelle teorie che precedono Galileo e non lo seguono) spero che avrà la bontà di ascoltare quanto dirò. Mi dirà dopo se i dati da me esposti aderiscono o meno alle relazioni ufficiali che il Presidente Zoli e l'onorevole ministro del tesoro hanno presentato al Parlamento nel marzo scorso.

Altra tesi sostenuta è quella secondo cui la società italiana è dominata dalla grande proprietà fondiaria e dai monopoli.

L'importanza che hanno i grandi complessi industriali nel progresso della vita moderna è stata documentata da autorevolissimi scrittori di tutte le parti politiche. Non sarà certo l'onorevole Amendola, studioso della nuova economia comunista, a negare l'importanza decisiva dei grandi complessi tecno-

logici per determinare un forte incremento della produttività del capitale e del lavoro.

Come ebbi altra volta ad affermare, in questo caso si confonde la concentrazione tecnica, propria del mondo moderno, che per produrre date cose a bassi costi ha bisogno di raggiungere determinate dimensioni che possono essere colossali, con la distribuzione del capitale che ha contribuito a formare quell'impianto e del reddito che deriva dall'attività del medesimo. Non bisogna confondere i termini del problema: il mondo moderno porta necessariamente, almeno in dati settori, a grandi e grandissimi impianti, che noi auspichiamo; ma ciò non toglie che sia possibile realizzare grandi impianti, anche senza la concentrazione della ricchezza e del reddito.

Si dirà che questa realtà inconfutabile non impedisce a manipoli di azionisti o di dirigenti di assumere un potere che talvolta può diventare pericoloso. Se ciò avviene, evidentemente dipende dal disinteresse della grande massa degli azionisti, paghi di percepire il dividendo, dipende cioè dal fatto che, anche nella società democratica, come in tutte le società che si sono avvicinate nei secoli sulla terra, mentre vi sono uomini che assumono il comando, ve ne sono altri che amano lasciarsi condurre, per dedicarsi a cose per loro più piacevoli.

FALETRA. Fantasia, mitologia!

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Onorevole Faletra, mi ascolti. Sono i dirigenti che assumono una funzione crescente nella nostra vita economica. Il che è un fatto positivo, una conquista del nostro tipo di società, tanto più che questi dirigenti che raccolgono in sé un notevole potere, di regola, provengono da ceti sensibili alle esigenze di una migliore perequazione della distribuzione del reddito. Questi uomini sono sempre meno i latifondisti terrieri ed i banchieri di cui racconta Balzac, e sempre più uomini dotati di assai modesta privata fortuna, che sanno portare altissime responsabilità, in modo analogo a quanto avviene nello Stato.

Se un problema esiste, esso è di altra natura: quello di evitare che i vantaggi derivanti dall'aumento della produttività, non traducendosi in riduzioni di prezzi, vadano a vantaggio di singoli gruppi di industriali e di lavoratori, provocano eccessivi autofinanziamenti che non sempre coincidono con le esigenze della economia nel suo insieme, ovvero squilibri fra gruppi di lavoratori accentuando la sperequazione lamentata.

Comunque è soltanto nella libertà che è possibile controllare coloro che detengono il

potere economico dei grandi complessi. Il Parlamento ha tutti i mezzi per contenere e controllare le dannose concentrazioni di ricchezza e di potere economico.

È stato inoltre sostenuto che il Governo, mentre afferma la sua volontà di espandere il commercio internazionale, dimentica la grande occasione offerta dalle democrazie popolari per sviluppare intensi profittevoli scambi.

Nel ripetere che il nostro sviluppo economico dipende sempre più dal commercio internazionale, il Governo ribadisce un concetto altre volte affermato, e cioè: il paese è pronto ad accrescere gli scambi con tutti i paesi, a condizione che...

AMENDOLA GIORGIO. Riconoscete intanto la Cina popolare!

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Questo è un altro problema e rientra nella competenza del ministro degli affari esteri.

Noi siamo favorevoli — dicevo — a scambiare beni con tutti i paesi, quando si verificano le condizioni di convenienza che li giustificano. Così, mentre da un lato il Governo ritiene che sia pericoloso dar credito a dismisura a clienti esteri di dubbia solvibilità, ricorda che noi siamo pronti a scambiare con i paesi ad economia socialista dell'oriente europeo ed asiatico a condizioni che coloro i quali hanno la responsabilità di queste operazioni, vi trovino convenienza.

Fino ad oggi, e anche prima del 1938, il volume del nostro commercio internazionale verso i paesi situati oltre cortina è stato sempre modesto; ma ciò non toglie che esso può essere certamente aumentato se soccorre la buona volontà di coloro che hanno interesse ad intensificare queste correnti di scambio.

Da ultimo, è stato sostenuto che i Governi democratici non sarebbero in grado di evitare la crisi: in particolare il nostro Governo non solo non ha fatto niente per combattere la crisi, ma ha dato prova di una indifferenza crudele al punto che la crisi sarebbe arrivata senza che il Governo avesse compiuto un atto utile per contenerla, se non per arrestarla.

Mi sembra superfluo soffermarmi sulle possibilità offerte ai governi democratici per superare le crisi economiche. Se la recessione degli Stati Uniti non si è trasformata in una crisi mondiale come quella del 1929, lo si deve proprio alle misure anticongiunturali e di stabilizzazione, liberamente adottate dalle economie di mercato.

Sull'azione intrapresa dal nostro Governo mi sono già soffermato, né comprendo la dimenticanza delle dichiarazioni da me ripetutamente fatte, tanto più che, proprio in que-

st'aula, alcuni mesi or sono, comunicai gli atti compiuti dal Governo Zoli e continuati dal Governo Fanfani per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche in corso e per finanziare nuove opere pubbliche e private.

In particolare ricordo:

1°) la concessione e l'adesione, da parte della Cassa depositi e prestiti, a mutui per circa 225 miliardi di lire, dei quali 101,5 già deliberati. Questi mutui sono così ripartiti: acquedotti: 11,3 miliardi; altre opere igieniche: 20,8 miliardi; edifici scolastici: 70,1 miliardi; opere varie: 34,3 miliardi; edilizia popolare: 88,1 miliardi;

2°) 55 miliardi di finanziamenti complessivi effettuati dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità;

3°) finanziamento del piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per 175 miliardi di lire. Di questi, per 98 miliardi è stata già autorizzata la spesa sulla base di progetti esecutivi e per circa 74 miliardi sono stati stipulati regolari contratti di fornitura ed appalto, che interessano soprattutto la grande industria meccanica del nostro paese;

4°) autorizzazione, da parte del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, di operazioni sul mercato finanziario per 50 miliardi di lire in più del corrispondente semestre del 1957;

5°) riduzione del tasso di sconto dal 4 al 3,50 per cento;

6°) nota di variazione al bilancio 1957-58, con la quale sono stati stanziati e sono già in corso di erogazione: 15 miliardi per opere di miglioramento fondiario, dei quali 5 per la montagna; 20 miliardi in aumento del fondo di rotazione per l'agricoltura; 5 miliardi di lire in aumento del fondo di rotazione per l'artigianato; 30 miliardi all'I.R.I., già impegnati, che hanno accresciuto la disponibilità del mercato di somme equivalenti;

7°) acceleramento nella esecuzione delle autostrade in corso, compresa l'autostrada del Sole, che ha potuto disporre di somme adeguate all'intenso ritmo di esecuzione assunto per alcuni fondamentali tronchi, e il cui completamento, per il tratto Roma-Firenze, sarà presto iniziato;

8°) intensificazione della costruzione dei ministeri nell'area della Esposizione universale di Roma, che ha permesso di combattere efficacemente la stasi edilizia, manifestatasi con particolare evidenza, per i noti motivi, nella capitale.

È da ritenere che se il Governo non avesse fin dal novembre scorso compiuto gli atti sopracitati, il rallentamento nella produzione industriale, più volte ricordato, avrebbe assunto aspetti più decisi. Tanto più se si riflette che questi interventi comportano una spesa effettiva di oltre 300 miliardi di lire e, 300 miliardi di lire, in una economia sostanzialmente povera come quella italiana, debbono pure avere la loro efficacia. E penso che a determinare i sintomi di ripresa, che si stanno manifestando nel nostro paese, non siano stati estranei quegli interventi che qualcuno ha voluto dimenticare.

L'ironia, non priva di ineleganza, di alcuni onorevoli deputati, si è manifestata proprio nel settore che meno l'avrebbe meritata, specie da parte della estrema sinistra che ama i piani, i quali, per acquistare concretezza, hanno soprattutto bisogno di progetti. Duolmi constatarlo, tanto più che l'onorevole Presidente del Consiglio, nell'illustrare l'idea di un « patrimonio-progetti », non lo ha per niente messo in rapporto ad una supposta recessione esistente, ma ad una azione futura. Si dirà che è tardi. Risponderò che non è mai tardi. Risponderò che non è mai tardi per far bene.

Penso quindi che tutti i settori della Camera concordino con me nel ritenere utile, e per certi aspetti urgente, dar vita a questo « patrimonio progetti », dal Governo concepito come un portafoglio nel quale sono contenute determinate idee tradotte in progetti esecutivi, atti a dare concretezza ad alcuni aspetti del piano di sviluppo e ad aiutare, se ve ne fosse bisogno, il superamento di determinate fasi di stanchezza, nell'attività economica.

Il miliardo di lire proposto a questo scopo per ciascun anno, dovrà essere speso soprattutto per compiere progetti esecutivi di grandi opere pubbliche che difficilmente possono essere compiuti in un breve periodo di tempo, dato che richiedono imponenti rilievi preliminari che talvolta, dopo essere stati compiuti, possono dimostrare la impossibilità dell'opera, oppure che essa deve assumere forme tecniche completamente diverse da quelle previste nel progetto di massima.

Ad esempio, il progetto esecutivo di una grande autostrada di cui si sentisse l'autentico bisogno, richiede almeno due anni di tempo. Così si dica per alcune opere di grande rilievo per il miglioramento della nostra rete ferroviaria, comportanti la costruzione di lunghe gallerie, atte a facilitare soprattutto le comunicazioni internazionali, come sarebbe la

ferrovia del Brennero: opere che richiedono studi pazienti, lunghi e costosi, che non si è portati a fare quando le urgenti quotidiane necessità ci distolgono da codesti propositi.

Aggiungo, infine, l'idea da me tante volte suggerita e solo parzialmente attuata, di costituire in ogni città capoluogo di provincia, il palazzo degli uffici, atto a riunire, in un solo edificio, tutti gli uffici provinciali delle amministrazioni pubbliche. E ciò, non solo per realizzare l'economia di spesa conseguente a costosi affitti, ma anche per permettere ai cittadini di trovare nello stesso edificio tutti o quasi tutti gli uffici di cui hanno bisogno nell'esplicazione dei crescenti rapporti tra Stato e cittadini.

È facile immaginare che, se, per esempio, si procedesse alla formulazione dei primi 30 progetti esecutivi per gli uffici pubblici provinciali delle 30 città meno impegnative dal punto di vista dell'urbanistica e del paesaggio, ciò darebbe inizio ad un'azione capace, nel corso di un decennio, di risolvere questo che è certamente un problema sentito dal pubblico e conveniente per l'erario.

I progetti del patrimonio dovranno essere compiuti dalle amministrazioni competenti, secondo le norme vigenti. Nulla quindi vi è da rinnovare. Vi è soltanto da operare come una visione lungimirante, di quelli che sono i nuovi termini economici per un paese che non è più così povero da dover pensare solo ai problemi dell'oggi, ma che, essendo meno povero, può guardare anche ai problemi di domani e di dopodomani.

Il ministro per il bilancio deve esprimere il suo vivo ringraziamento al relatore Carcaterra, e a quei deputati che, come gli onorevoli Roselli, Berry e Castelli, hanno voluto sottolineare la necessità di dotare il Ministero del bilancio, che fino ad oggi ha operato senza una propria organizzazione permanente, di servizi stabili, di organici adeguati e di mezzi proporzionati ai compiti che, gradualmente, è venuto ad assumere più per forza di cose che per precisa volontà di uomini.

Il fatto che il Ministero del bilancio, pur disponendo di due direzioni generali, una della entrata e l'altra della spesa, non abbia mai provveduto a coprirle e a dare ad esse l'organizzazione necessaria, dimostra che non è quella la struttura organica che conviene ad un Ministero le cui funzioni, oltre quelle precisate dalla legge che lo ha costituito, sono diventate anche di propulsione, di guida, di generale coordinamento dell'attività economica del paese. Tanto che lo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito è pro-

prio nato nel Ministero del bilancio, sia pure per opera di un ministro di eccezione.

Queste considerazioni, e le numerose altre formulate in questa Camera, convincono agevolmente della opportunità di dotare il Ministero del bilancio dei servizi necessari; ma nello stesso tempo ci fanno avvertiti che l'opera di coordinamento, di guida, di propulsione, può essere realmente efficace soltanto se coloro, che aiuteranno l'azione prevalente del ministro, non avranno l'inevitabile ambizione burocratica di una signoria su zone che amministrativamente sono sottratte alla loro competenza. Qui sta il vero pericolo della nuova burocrazia del Ministero del bilancio, così autorevolmente e fervidamente sollecitata.

Che proprio nel Parlamento, di regola contrario — penso giustamente — a nuovi organi e a nuovi burocrati, sia stata ripetutamente affermata questa necessità, dimostra che la funzione è indispensabile, anche se mi sembra sia ancora assai incerta la forma concreta come esercitarla. Personalmente debbo dichiarare che temo molto dai conflitti di competenza che paralizzano le energie più feconde, specie in un paese, come il nostro, dove il dramma della dignità della competenza alimenta uno dei peccati quotidiani di coloro che adempiono funzioni pubbliche, non esclusi i ministri.

Il problema è reso ancor più difficile dal fatto che funzionari di altissima qualità, quali si richiedono per compiti del genere, non si improvvisano; e la nomina di direttori generali adatti a questo scopo presenta difficoltà quasi insuperabili.

Va altresì considerato che la redazione della relazione economica richiede la collaborazione ordinata, volenterosa, disinteressata di quasi tutti gli organi dello Stato e degli uffici studi degli enti pubblici, delle aziende autonome e della Banca d'Italia. Da ciò l'evidente necessità di conservare quello spirito di *équipe*, quel desiderio di collaborare ad una opera comune che non potrà mai essere appannaggio di una sola direzione generale o di un solo Ministero, ma risultato di uno spirito di concordia che, se è difficile creare, è ancora più difficile mantenere.

Il Ministero del bilancio potrà adempiere alle sue funzioni soprattutto se coloro che vi sono o vi saranno chiamati non dimenticheranno la necessità di chiedere la collaborazione di tutti, e in modo particolare di quei grandi istituti di ricerca, già esistenti, ma insufficientemente dotati, che debbono continuare, con mezzi accresciuti, il lavoro che fino ad oggi hanno compiuto con plauso generale.

In conclusione, quindi, il ministro per il bilancio nel ringraziare ancora l'onorevole relatore e gli onorevoli deputati che hanno voluto esaminare questo problema, deve rispondere però che « il patrimonio di conoscenze » che rappresenta uno dei più felici investimenti del risparmio dei cittadini, non deve essere necessariamente concentrato nelle eventuali direzioni generali del Ministero del bilancio, ma deve essere costituito con la collaborazione di tutti coloro che fino ad oggi hanno operato in questi campi. Tanto più che i settori della ricerca economica devono sempre più specializzarsi ed è evidente che quelli per l'agricoltura devono rimanere nel Ministero dell'agricoltura, quelli della spesa pubblica nel Ministero del tesoro, e via dicendo; e che queste attività possono poi trovare il loro felice completamento nell'istituto per lo studio della congiuntura, nato sotto gli auspici del senatore Vanoni e il cui consolidamento e sviluppo potrebbe essere una testimonianza sincera nel ricordo della sua opera.

Onorevoli deputati, l'esame che abbiamo insieme compiuto durante due settimane di appassionata discussione, dimostra che questo non è più tempo di attesa ma di azione. Le condizioni generali del nostro paese giustificano l'intensificazione del programma di sviluppo in tutti i settori della nostra vita operosa. E cioè: nell'agricoltura come nell'industria, nel sistema delle comunicazioni come in quello dei servizi, nell'artigianato come nelle professioni.

A tal fine abbiamo già compiuto alcuni atti iniziali, che non sono stati oggetto di sufficiente valutazione da parte della opposizione. A questi va aggiunto il programma, che avrebbe meritato un esame più generoso.

Il piano decennale per la scuola, che impegnerà una parte notevole dell'incremento dell'entrata, rappresenta un investimento di sicura utilità e, come tale, riconosciuto da tutti i settori del Parlamento. Ciò comporterà cospicui investimenti nell'edilizia ma anche nelle attrezzature che, specie per la istruzione professionale, richiederanno somme imponenti. E per fare ciò non si creda, onorevoli deputati, che occorra molto tempo, perché già le leggi esistenti consentono, con l'accelerato finanziamento dei comuni, la costruzione di decine di migliaia di aule scolastiche, praticamente a totale carico dello Stato.

Si aggiunga che in altri settori vi sono chiare possibilità d'incremento degli investimenti e cioè: la costruzione di un impianto siderurgico a ciclo integrale, secondo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno Cas-

siani che il Governo dichiara di accettare; la ulteriore accelerazione del programma di ammodernamento e rinnovamento delle ferrovie italiane, che, pur non trovandosi in situazione di inferiorità rispetto agli altri paesi, però meritano tutta la nostra sollecitudine perché possano mantenere e accrescere la loro efficienza; l'accelerazione del programma in atto per il miglioramento della viabilità minore, per il quale sono già stati stanziati 180 miliardi in otto anni che possono dare luogo, con rapide procedure, alla esecuzione di un complesso di opere stradali in tutte le province; il finanziamento delle iniziative industriali, pubbliche e private, presentate alla Cassa per il mezzogiorno e agli istituti di credito, fra le quali acquistano rilevanza le due centrali nucleari in corso di esecuzione e alcuni impianti idroelettrici, fra i quali merita menzione quello termoelettrico del Mercure, che sfrutterà le ligniti del bacino omonimo.

Il Governo è convinto che le condizioni obiettive dell'economia italiana sono tali da assicurare un promettente inizio anche del secondo decennio. Ciò dipende in parte da noi che abbiamo la responsabilità di guidare la politica economica del nostro Paese, ma dipende soltanto in parte da noi, perché la nostra iniziativa potrà essere coronata da successo soltanto se vi sarà volontà di collaborazione e di concordia da parte di tutti coloro che perseguono il bene comune, il quale, onorevoli deputati, non può essere disgiunto dall'incremento del reddito.

Sembra ormai accertato che la minore sperequazione nella distribuzione della ricchezza e del reddito si abbia nei paesi ove si verifica il più alto reddito medio per abitante; e che nei paesi a più basso reddito per abitante vi sia invece una forte concentrazione della ricchezza e del reddito nelle mani di un esiguo manipolo di potenti, mentre la moltitudine langue nella miseria. Ciò che avviene, ad esempio, nella Svizzera, in Danimarca, nella Svezia, in Finlandia, nel Belgio e in Olanda e ciò che avviene, per converso, nelle zone sottosviluppate dell'Asia dimostra la verità di queste affermazioni.

Ecco perché il nostro avvenire dipende dall'incremento del reddito nazionale. Una volta conseguito è assai meno difficile conseguire anche la tanto auspicata perequazione, pressoché impossibile da raggiungersi quando esso ristagna su livelli troppo modesti. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

La Camera

invita il Governo:

1°) ad attuare una politica fiscale che favorisca lo sviluppo della motorizzazione;

2°) ad attuare una sempre maggiormente avveduta politica economica per rendere sempre più cospicui gli investimenti esteri nel nostro paese;

3°) a dare, nel settore del commercio dei petroli, disposizioni perché, in sede di applicazione della legge 2 luglio 1957, n. 474, gli organi periferici tengano un atteggiamento quanto più possibile comprensivo delle difficoltà, in cui gli operatori economici ora si muovono;

4°) a rivolgere più attente cure al settore doganale, ammodernandone i servizi, ed al fine altresì di evitare gli inconvenienti, che attualmente si verificano in materia:

a) di fidejussione o depositi a garanzia;

b) di riscossione del « cambio » nei pagamenti dei dazi di importazione;

c) di inoltro dei documenti indicativi dei valori accertati sino alla stazione destinataria;

d) di divieto posto alle aziende di spedizione di avvalersi del servizio di informazione sulla classificazione doganale delle merci;

5°) a rivedere gli organici ed il trattamento economico del personale delle ragionerie provinciali dello Stato.

COLITTO.

La Camera,

rilevata la grande influenza della stampa periodica sulla formazione e sulla educazione dei giovani;

constatate le difficoltà economiche che ne rendono difficile lo sviluppo e la diffusione e ne compromettono persino l'esistenza,

invita il Governo

a voler studiare provvidenze, analoghe a quelle già in atto per le riviste di alto valore culturale, per i periodici destinati ai ragazzi, tenuto conto degli ideali educativi che questa stampa specifica è chiamata a perseguire.

SAVIO EMANUELA, MANZINI, BONTADE
MARGHERITA, TITOMANLIO VITTORIA,
COCCO MARIA.

La Camera,

considerato che fin dall'8 ottobre 1957 l'allora ministro delle finanze accolse il testo di una mozione concordata fra i maggiori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

gruppi parlamentari, nella quale si stabiliva che « il Governo avrebbe provveduto — in tempo utile per la discussione in ambo i rami del Parlamento prima della fine della corrente legislatura — all'abolizione e sostituzione dell'imposta di consumo sui vini »;

rilevato che, ciò non essendo avvenuto, grave malcontento è stato determinato fra i produttori, negozianti e consumatori di vini, mentre nuovo impulso ne hanno tratto le sofisticazioni del prodotto,

impegna il Governo:

1°) a provvedere entro il 31 ottobre 1958 all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini;

2°) a predisporre contemporaneamente provvedimenti organici che valgano a soddisfare le inderogabili necessità degli enti locali, conseguenti all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini.

AUDISIO, FALETRA, RAFFAELLI, NICOLETTO, MONTANARI SILVANO, CALASSO, BIGI, TREBBI, PELLEGRINO.

« La Camera,

ritenuto che il problema del nostro teatro assume nella vita nazionale di oggi, un carattere, anche socialmente, drammatico per effetto di una complessa crisi di ordine psicologico e spirituale,

invita il Governo

a studiare tutte le misure e a adottare tutte le provvidenze suggerite dagli organi rappresentativi degli autori e degli attori perché la più comunicativa e popolare espressione dell'arte ritrovi l'antica dignità e, soprattutto, riconquisti la simpatia del grande pubblico nell'interesse della stessa elevazione morale degli italiani ».

GREPPI, FERRI, COMANDINI.

La Camera,

convinta che oneri fiscali eccessivi, particolarmente degli enti locali, comprimano oggi l'agricoltura con riconosciuto pregiudizio del consumatore e del produttore;

mentre ritiene necessaria ed urgente una riforma della legislazione comunale e provinciale che, coordinando opportunamente compiti e relativi mezzi tra lo Stato e gli enti locali, assicuri la necessaria funzionalità di questi ultimi,

chiede

al fine di alleviare la soffocante incidenza del fisco degli enti locali sull'attività agricola:

a) che siano precisati i limiti invalicabili delle supercontribuzioni sui terreni e sui

redditi agrari nella misura rispettiva del 250 e 350 per cento;

b) che sia assicurata l'esenzione dei pascoli carrabili, che costituiscono indispensabile accesso ai fondi rustici, dal pagamento della speciale tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;

c) che sia assicurata l'abolizione delle prestazioni d'opera previste dall'articolo 10, n. 7 del testo unico della finanza locale.

BIGNARDI.

La Camera,

esaminata la politica dell'amministrazione dei monopoli di Stato e particolarmente quella riguardante l'azienda tabacchi;

considerato che per il numero dei lavoratori impiegati (che sono classificati fra i più poveri) la coltura dei tabacchi levantini ha carattere anche sociale;

che per la stessa sono interessate molte province del sud e che le intenzioni espresse recentemente dai dirigenti dell'amministrazione dei monopoli significherebbe in pochi anni la soppressione della coltura di tali varietà;

considerato che le ragioni esposte dai monopoli riguarderebbero il M.E.C. ed una supposta convenienza ad acquistare all'estero il prodotto di varietà levantine, occorrente per coprire il fabbisogno nazionale, non giustificano una tale politica;

tenuto conto della viva agitazione che si è creata fra le diverse categorie interessate,

impegna il Governo:

ad assicurare che si continuerà a coltivare i tabacchi levantini sulle attuali superfici e che esse saranno incrementate;

ad adottare quei provvedimenti, ritenuti atti a salvaguardare gli interessi dello Stato ed a rendere remunerativo il lavoro.

CALASSO, CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO, BEI CIUFOLI ADELE, MONASTERIO, ROMEO, ANGELINI LUDOVICO.

La Camera,

preso atto della diminuzione dell'incremento del risparmio postale affluito a mezzo dei buoni postali fruttiferi, dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 novembre 1953, che ha ridotto il tasso d'interesse su tali titoli dal 4,50 per cento al 3,75 per cento (dal gennaio 1956 al marzo 1958, esclusi gli interessi sono stati sottoscritti 49 miliardi);

a conoscenza delle numerose richieste di comuni e di provincie e delle loro assemblee

nazionali di Palermo (marzo 1957) e di Venezia (aprile 1957) dirette ad ottenere che la Cassa depositi e prestiti ritorni alla sua funzione istituzionale;

considerato l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla IV Commissione Finanze e Tesoro il 23 febbraio 1958 con il quale si invita il Governo a « considerare l'opportunità di elevare il tasso dei buoni postali al fine di non mettere in difficoltà ulteriore la Cassa, davanti ai suoi molteplici scopi di istituto;

ritenuto necessario assicurare che la predetta Cassa sia messa in grado di fronteggiare le richieste di comuni e provincie che diversamente devono ricorrere a difficili finanziamenti presso altri istituti col doppio onere di un interesse più elevato e di una più breve durata dell'ammortamento,

impegna

il ministro del tesoro, presidente del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, a ripristinare il tasso del 4,50 per cento sui buoni postali fruttiferi,

e lo invita

a restituire alla Cassa una congrua parte della somma prelevata in conto corrente dal tesoro, onde siano accolte in misura proporzionata al volume delle richieste le domande di mutuo presentate da comuni, provincie e loro consorzi, ed intanto a garantire che nell'esercizio in corso, anche in funzione anti-recessiva, siano erogati mutui per 250 miliardi.

RAFFAELLI, NATOLI, FALETRA, ANGE-
LINO PAOLO.

La Camera,

rilevato che nelle agenzie e coltivazioni tabacchi di Perugia, Sansepolcro, ecc., l'amministrazione dei monopoli di Stato assume personale stagionale per nove mesi all'anno, senza il diritto (riservato al restante personale permanente) di godimento delle ferie pagate, del premio di incremento industriale e della razione gratuita di 200 grammi di tabacco al mese;

considerato che il rendimento del predetto personale non è inferiore a quello delle operaie e degli operai permanenti per capacità e attaccamento al lavoro, nonché per quantità di produzione giornaliera,

invita il Governo

ad intervenire affinché, limitatamente al periodo di lavoro prestato, sia assicurato al personale stagionale delle agenzie coltivazioni tabacchi dell'amministrazione dei monopoli di

Stato il godimento delle ferie pagate, del premio di incremento industriale e della razione gratuita di 200 grammi di tabacco al mese.

ANGELUCCI, CAPONI, BEI CIUFOLI
ADELE, GUIDI, CALASSO.

La Camera,

constatata la inadeguatezza dei provvedimenti ministeriali in favore dello sviluppo turistico modernamente inteso e, soprattutto, la carente organizzazione generale del turismo in Italia insieme con la inefficienza degli uffici centrali e periferici nel coordinare i diversi settori, controllare i servizi, stimolare le iniziative di incremento alla ricettività turistica generale;

tenuto presente il fatto che il movimento turistico interno e internazionale ha rappresentato in questi anni e rappresenta tuttora uno dei massimi cespiti della economia nazionale, che si rappresenta in cifre di varie centinaia di miliardi annui,

invita il Governo

a promuovere, con la necessaria urgenza, una inchiesta sulle condizioni attuali del turismo in Italia, che abbia il fine di determinare una più efficace valorizzazione dei vari fondamentali elementi del richiamo turistico, ed a predisporre idonei provvedimenti legislativi da presentare al Parlamento, intesi ad istituire nuovi organismi e forme nuove di intervento per lo sviluppo organico di tutta la multi-forme vita turistica del nostro Paese.

MARANGONE, BALLARDINI.

La Camera,

considerato:

1°) che il programma decennale scolastico, esposto dal Governo, deve anzitutto tendere a fare sparire l'analfabetismo, ancora tanto diffuso tra le masse della popolazione, specialmente nelle zone depresse;

2°) che la causa principale dell'analfabetismo è costituita dalla deficiente assistenza degli allievi meno abbienti;

3°) che nelle Commissioni istruzione del Senato e della Camera della passata legislatura furono approvati ordini del giorno, che esigevano a favore dei Patronati scolastici un contributo statale superiore o pari al contributo per abitante, corrisposto dai comuni e dalle provincie,

invita il Governo

a dare esecuzione alla volontà espressa dal Parlamento, venendo incontro alle urgenti ne-

cessità dei Patronati e della lotta a fondo contro l'analfabetismo.

RUSSO SALVATORE, SERONI, SCIORILLI
BORRELLI, DE GRADA, PEZZINO,
ROFFI, FAILLA.

La Camera,

considerato che nella liquidazione degli indennizzi per danni di guerra ai profughi si procede da parte degli uffici del Ministero del tesoro con erroneità di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, causando in questo modo danni gravissimi agli stessi profughi,

invita il Governo

a provvedere con urgenza perché nelle liquidazioni dei danni si tenga esclusivamente conto dell'articolo 51 della menzionata legge e non anche dell'articolo 28, che non può trovare applicazione per il calcolo delle indennità di risarcimento a favore dei profughi.

AMADEI LEONETTO.

La Camera,

considerato lo stato di disagio in cui versa la cinematografia italiana;

considerate le caratteristiche sociali ed artistiche dello spettacolo cinematografico,

invita il Governo:

1°) a predisporre provvedimenti atti ad alleggerire gli oneri fiscali gravanti sul cinema italiano;

2°) a coordinare l'attività del cinema e della televisione;

3°) a favorire la politica di espansione del film italiano all'estero;

4°) a precisare la politica dell'Ente gestione per il cinema, di recente costituzione, e quali enti a partecipazione statale sono destinati a farne parte.

CALABRÒ.

La Camera,

richiamato il programma di Governo, dove si espone un piano decennale per lo sviluppo e il potenziamento della scuola;

considerato che ancora non si è data piena esecuzione all'articolo 7 della legge delega per la riforma burocratica, che affermando la preminenza della funzione docente, riconosce i diritti del personale insegnante;

considerato che le indennità connesse con l'attività docente e con la ricerca scientifica sono notevolmente inferiori all'indennità per lavoro straordinario pagata agli altri impiegati dello Stato,

invita il Governo

a riesaminare il problema in modo da rendere la misura dell'indennità extra-tabellare per gli insegnanti dell'ordine elementare e medio e della indennità di ricerca scientifica per il personale dell'ordine universitario più adeguata all'eccellenza della funzione, più rispondente al programma enunciato dal Governo per lo sviluppo della scuola e al concetto ispiratore della legge delega per la riforma burocratica.

SERONI, RUSSO SALVATORE, GREZZI, DE GRADA, GRASSO NICOLOSI ANNA.

La Camera,

considerata l'onerosità degli adempimenti che gravano sui contribuenti ed in particolare su alcune categorie di essi, in materia di imposta generale sull'entrata;

considerato che tale onere non è costituito soltanto dall'aliquota del tributo, ma anche dal costo degli adempimenti richiesti;

considerato che tali modalità aumentano l'incidenza del tributo sui costi e sui prezzi, falsando la caratteristica di questa imposta costituita dalla sua semplicità e dall'esiguo costo di amministrazione;

considerato che ogni ramo dell'Amministrazione finanziaria procede singolarmente, in vista delle esigenze dell'applicazione di una data imposta, ignorando spesso quanto viene richiesto da altri reparti della amministrazione stessa;

fa voti

che il Ministro delle finanze voglia predisporre:

1°) la emanazione di norme atte ad unificare i criteri di accertamento e di riscossione, per quanto concerne l'applicazione delle imposte indirette;

2°) la emanazione di provvedimenti agevolativi, circa gli oneri tributari e gli adempimenti connessi, per alcune categorie di contribuenti ed in particolare per gli artigiani delle zone depresse che operano in conformità delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

tenute presenti le disposizioni di legge che regolano l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro di categoria C-2;

constatata che la franchigia di lire 240 mila prevista dal decreto legislativo del Capo

provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 892, non è rispondente alla struttura attuale dei salari e degli stipendi, la quale ha subito profonde modificazioni per effetto dell'aumentato costo della vita e delle vicende monetarie,

invita il Governo

a predisporre i relativi provvedimenti affinché la aliquota di esenzione dei redditi di lavoro di categoria C-2 soggetti a imposta di ricchezza mobile sia elevata a lire 560 mila annue e calcolata in rapporto al guadagno realizzato nel corso dell'intero anno.

CAPONI, FALETRA, GUIDI, ANGELUCCI,
CARRASSI.

La Camera,

considerato che la ulteriore esistenza di un organismo quale il Commissariato della Gioventù italiana rappresenta il maggiore ostacolo ad una giusta e democratica utilizzazione del patrimonio della ex G.I.L.;

considerato che nella seduta del 24 giugno 1957, fu approvato a maggioranza un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare, entro tre mesi, un disegno di legge che disciplinasse organicamente la materia, e che malgrado questo voto del Parlamento, non solo il Governo dell'epoca non mantenne il suo impegno, ma il nuovo commissario straordinario della G. I. ha continuato nella politica di ingiustificata alienazione dei beni patrimoniali della ex G.I.L. e nella degenerazione speculativa dei fini istituzionali del Commissariato stesso,

impegna il Governo:

a) a sciogliere entro sei mesi il Commissariato della Gioventù italiana;

b) a devolvere i beni residui della ex G.I.L. alle amministrazioni comunali e provinciali con un criterio distributivo che tenga conto del concorso che ciascuna di esse diede all'epoca della costituzione del patrimonio dell'ente.

VIVIANI LUCIANA.

La Camera,

considerato che il gettito delle imposte dirette costituisce il 16 per cento circa delle entrate effettive dell'erario e di contro il gettito delle imposte indirette costituisce quasi il 50 per cento delle predette entrate;

considerato che occorre procedere ad una rapida ed efficiente perequazione tributaria, incrementando in maniera particolare

il gettito dell'imposta complementare progressiva;

considerato che attuandosi la perequazione tributaria non può prescindersi da una rigorosa applicazione dell'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1;

considerato che in armonia con la perequazione tributaria va riformato il sistema della finanza degli enti locali;

considerato che l'addizionale sulla imposta di fabbricazione della benzina ha dato un gettito di circa 14 miliardi, onde si presume che siano già in gran parte coperti i maggiori oneri gravanti sugli importatori in conseguenza dell'aumento dei noli per la chiusura del canale di Suez;

considerato che i 15 miliardi stanziati in bilancio per contributo alla regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello statuto della regione siciliana) sono insufficienti, specialmente se si tiene conto che la politica dei prezzi adottata dal Governo nei confronti del grano duro sottrae indirettamente all'economia siciliana gran parte di tale contributo,

invita il Governo:

a procedere ad una politica di massimo incremento del gettito delle imposte dirette;

a pubblicare un volume contenente gli imponibili dei contribuenti;

ad adottare le sanzioni amministrative in suo potere (cancellazione dall'albo degli appaltatori, ritiro di licenza o concessione, ecc.) nei confronti degli evasori;

ad attuare la riforma della finanza degli enti locali entro il corrente esercizio finanziario procedendo alla graduale sostituzione dell'imposta di consumo;

a fissare sin da ora la data in cui avrà termine l'imposizione dell'addizionale sulla imposta di fabbricazione della benzina ed in ogni caso di incrementare con tali proventi, ove dovesse continuare ad applicarsi, il bilancio dell'A.N.A.S.;

a prendere impegno di farsi promotore di un provvedimento che incrementi di almeno 5 miliardi il contributo dovuto alla regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale, perché la regione stessa sia posta in condizione di attuare un piano che possa efficacemente contribuire alla riduzione dei costi di produzione del grano duro.

VIZZINI.

La Camera,

considerata l'aggravata e perdurante situazione di crisi economica e finanziaria dei

Cantieri navali di Taranto e le sue cause remote e presenti, chiaramente imputabili alle incapacità del gruppo finanziario dirigente la detta società per azioni, che inopportuna-mente, in questi giorni ha chiesto al tribunale di Taranto il controllo della gestione della propria impresa e dell'amministrazione dei propri beni (procedura giudiziaria dell'amministrazione controllata);

constatando ancora una volta come per i ripetuti atteggiamenti assunti dal consiglio di amministrazione della società per azioni dei Cantieri navali di Taranto si confermi il realistico giudizio che spesse volte l'interesse del singolo si manifesta incompatibile con quello della collettività, tanto da rivelarsi un aperto contrasto tra la potestà del cittadino o di un gruppo e quella sovrana e preminente dello Stato e la impossibilità di una utile conciliazione tra due indirizzi economici diversi ed antitetici;

ricordato quanto rappresenti per l'economia jonica e meridionale e per tutto il settore dell'industria cantieristica navale italiana l'azienda industriale dei Cantieri navali di Taranto e quali capacità tecnico-professionali, di spirito di sacrificio, di fedeltà e di attaccamento abbiano sempre dimostrato, con il loro instancabile lavoro, quelle maestranze qualificate e quali serie conseguenze potrebbero determinarsi nella vita economica, nei rapporti sociali, nella città e nella provincia di Taranto, ove tale situazione drammatica non fosse nel più breve tempo risolta con radicali provvedimenti;

tenute presenti le condizioni di viva preoccupazione formulate dalle diverse categorie interessate alla vita dell'azienda dei Cantieri navali, e le giuste aspettative dell'intera popolazione jonica che più volte, con la sua democratica protesta e con le manifestazioni di solidarietà alle maestranze, ha richiesto come richiede un urgente intervento da parte del Governo;

richiamati i principi ed i precetti costituzionali che chiaramente proclamano che la iniziativa economica privata non può risolversi in contrasto con l'utilità sociale e deve indirizzarsi verso le finalità di interesse generale;

mentre sottolinea come la soluzione definitiva della crisi economica e finanziaria dei Cantieri navali di Taranto non può essere disgiunta dalla programmazione e dalla esecuzione di un nuovo indirizzo di politica economica di sviluppo, di industrializzazione effettiva del Mezzogiorno e di rinnovamento delle sue strutture economiche, facendo cen-

tro sul massiccio intervento delle partecipazioni statali (I.R.I.) nei settori fondamentali della vita economica, anche in applicazione dell'ultima legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno,

impegna il Governo

a farsi iniziatore di un provvedimento che risolva integralmente e definitivamente la situazione di crisi economica e finanziaria dei Cantieri navali di Taranto, informandosi ed ispirandosi ai seguenti criteri di massima:

considerare lo stabilimento industriale dei Cantieri navali di Taranto a funzionalità strettamente connessa all'interesse pubblico nazionale, sia sotto il profilo della produzione di beni, sia sotto quello dell'occupazione dei lavoratori, sia sotto quello — squisitamente tecnico — di mantenere operante ed attivo quel complesso operaio, altamente qualificato; sostituire ed immettere nell'attuale società dei Cantieri navali di Taranto le partecipazioni statali dell'I.R.I., come nuova forza finanziaria e direttiva, capace di assicurare — con la acquisita maggioranza delle azioni — a quel complesso industriale la generale ripresa di attività produttiva, il migliore funzionamento e potenziamento economico e tecnico;

assicurare formalmente che durante il periodo e dopo l'amministrazione controllata dei Cantieri navali di Taranto non vi sarà ridimensionamento e riduzione di personale, ma affidamenti di nuove commesse di lavoro all'azienda.

GUADALUPI, SANTI, BOGONI, DE MARTINO FRANCESCO, MANCINI.

La Camera,

in riconoscimento della elevata funzione sociale che svolge la cooperazione, tesa a costituire nell'economia nazionale un serio freno contro lo strapotere dei monopoli e di ogni altra forma di speculazione affaristica,

invita il Governo

a predisporre provvedimenti legislativi che ne facilitino lo sviluppo ed il consolidamento mediante:

- a) opportuni sgravi fiscali;
- b) concessioni di mutui e agevolazioni creditizie a medio termine e con bassi tassi d'interesse;
- c) adeguata assegnazione di fondi a favore dell'edilizia popolare cooperativa;
- d) adozione di criteri di priorità nella assegnazione di lavori e di forniture da parte della pubblica amministrazione;

e) organizzazione di speciali corsi per la formazione di dirigenti cooperativi.

MARICONDA, CASTAGNO, MICELI, RAFFAELLI, CURTI IVANO, BENSI.

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Governo che ha inserito nel suo programma il piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna;

considerato che nella nota preliminare al bilancio di previsione è stata assegnata, come stralcio del piano, la somma di un miliardo;

rilevato che tale assegnazione non può essere considerata, neppure a titolo di stralcio, adeguata alla vastità del programma enunciato il quale, per essere efficiente, dovrebbe portare la Sardegna, da zona depressa quale ora è, a zona di piena normalità,

invita il Governo

a comunicare le modalità con cui intende attuare il piano medesimo e a dare assicurazione circa la sicurezza del finanziamento in modo che il popolo sardo acquisisca, non la speranza tante volte delusa, ma la certezza di una effettiva rinascita riparatrice delle carenze del passato.

BARDANZELLU.

La Camera,

considerata la necessità di proteggere dalle manovre speculative già in atto i piccoli e medi produttori vitivinicoli ed al fine di contribuire alla permanente difesa del loro prodotto a mezzo del potenziamento delle associazioni cooperativistiche;

considerato quanto fu operato lo scorso anno con il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031,

invita il Governo

a provvedere tempestivamente ed in modo appropriato, affinché:

sia autorizzato un adeguato stanziamento finanziario per assicurare mutui e concorso statale al pagamento degli interessi alle cantine sociali, alle cooperative agricole ed ai consorzi agrari attrezzati per le spese di normale lavorazione e per le anticipazioni da effettuare, in misura adeguata, ai piccoli e medi produttori conferenti agli ammassi volontari le uve ed i mosti di produzione 1958;

sia garantito ai vitivinicoltori conferenti un effettivo controllo sulla gestione di detti ammassi volontari e sulla vendita dei prodotti conferiti.

MICELI, JACOMETTI, MAGNO, AVOLIO, MINASI, COMPAGNONI, BIANCO, BARDINI, MONTANARI OTELLO, COLOMBI, AUDISIO, ANGELINO, GRIFONE, PIRASTU, LEONE FRANCESCO, PELLEGRINO, BUFARDECI, MOGLIACCI, FERRARI FRANCESCO, DE LAURO MATERA ANNA, MONASTERIO, RAFFAELLI, FRANCAVILLA, CACCIATORE, CALASSO, BETTOLI, CURTI IVANO.

La Camera,

considerata la inderogabile necessità di adempiere agli obblighi costituzionali per quanto si attiene ai rapporti finanziari tra Stato e regione siciliana,

impegna il Governo:

a) alla definizione dei rapporti finanziari quali si configurano nell'articolo 36 dello Statuto della regione siciliana mediante l'applicazione delle risultanze della commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello statuto della regione siciliana;

b) a regolare gli interventi della pubblica spesa (Cassa per il mezzogiorno, Ministero dei lavori pubblici ecc.) in modo che gli interventi della regione siciliana non diventino sostitutivi degli interventi statali, bensì additivi, al superiore fine della rinascita e del progresso della regione;

c) ad integrare le somme per il fondo di solidarietà previste dalla legge 21 marzo 1957, n. 176, con le somme derivanti dalla modifica dell'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il mezzogiorno e secondo il nuovo disposto dell'articolo 42 della legge di proroga della Cassa stessa;

d) a nominare il concerto con la Regione siciliana una commissione paritetica di esperti che in periodo di tempo breve e predeterminato possa apprestare i calcoli relativi al minore ammontare dei redditi di lavoro in Sicilia, di cui all'articolo 38 dello Statuto della regione siciliana, in modo che questi calcoli servano di base di discussione fra Governo centrale e governo regionale per stabilire in via definitiva l'ammontare del contributo di solidarietà.

FALETRA, LI CAUSI, PINO, GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, RUSSO SALVATORE, FAILLA, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO, PEZZINO.

La Camera,

in coerenza con lo spirito e la lettera della legge 9 agosto 1954, n. 632, con la quale venne compiuto un tangibile atto di solidarietà nazionale mediante l'istituzione di un assegno vitalizio da corrispondersi a tutti coloro che risultano privi del 90 per cento della facoltà visiva;

constatato che il regolamento successivamente emanato in data 9 gennaio 1956 risulta restrittivo rispetto alla legge, il ché ha dato luogo ad una lunga e dolorosa casistica di esclusioni da parte dell'Opera nazionale ciechi civili;

rilevato inoltre che solo una parte degli arretrati viene corrisposta agli interessati riconosciuti come aventi diritto, e ciò a causa di insufficienti stanziamenti in bilancio;

invita il Governo:

a predisporre anzitutto la revisione del regolamento, promovendo all'uopo la nomina di una Commissione parlamentare, la quale collabori con l'Opera nazionale ciechi civili sulla base dei seguenti punti:

1°) non siano considerati motivo di esclusione dall'assegno vitalizio i casi ritenuti operabili;

2°) non sia ritenuto motivo di esclusione dall'assegno il mancato adempimento dell'obbligo scolastico;

3°) non costituisca motivo di esclusione la temporanea occupazione, né il ricovero in ospizi;

4°) sia assicurato in ogni caso il massimo dell'assegno ai ciechi malati;

5°) il reddito *pro capite* dei parenti che convivono con il cieco costituisca motivo di esclusione soltanto quando raggiunga le 25.000 lire,

invita inoltre il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti affinché sia assicurata agli attuali titolari dell'assegno, ed a coloro che successivamente lo diverranno, la completa liquidazione degli arretrati loro spettanti.

RAVAGNAN, BARBIERI, FALETRA, MONASTERIO, NICOLETTO, PINO, POLANO.

La Camera,

considerato che nel capitolo n. 568 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sotto la voce « Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei ca-

duti » è previsto lo stanziamento di 950 milioni a favore delle Associazioni famiglie caduti e dispersi in guerra, dei combattenti e reduci, dei mutilati e invalidi di guerra, e dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra;

che l'articolo 6, lettera b), della legge 23 ottobre 1956, n. 1239, prevede che il finanziamento dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra sia assicurato da una sovvenzione annua statale da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro e a carico dei fondi già in bilancio per contributi a favore di associazioni diverse di cui alla legge 19 aprile 1923, n. 850;

che con sua lettera dell'8 aprile 1958 il Ministro del tesoro confermava al presidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra che, in conformità agli impegni assunti, il contributo annuo in favore dell'associazione veniva elevato a 200 milioni e che fu, in conseguenza, proposta ed approvata una nota di variazione al bilancio 1957-58;

che, data la diversità dei fini istituzionali del gruppo delle associazioni cosiddette militari (combattenti, mutilati e famiglie caduti) e dell'Associazione vittime civili di guerra, la loro diversa natura giuridica, la diversa struttura, la necessità che le assegnazioni già erogate nei passati esercizi finanziari in favore delle tre predette associazioni « militari » rimangano quanto meno invariate, onde al danno di dover fronteggiare le loro crescenti esigenze, non si aggiunga anche quello di una diminuzione dei contributi che le porrebbe in gravissime difficoltà;

che il capitolo n. 572 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro prevede la spesa di 60 milioni per canoni dovuti all'Amministrazione delle poste per la corrispondenza ufficiale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, spedita in esenzione dalle tasse postali: beneficio dal quale appaiono escluse l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e l'Associazione nazionale vittime civili di guerra, che operano sullo stesso piano delle altre associazioni beneficiarie della franchigia postale, il che crea una sperequazione ingiusta,

impegna il Governo:

a provvedere affinché il contributo unico a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra — per i fini di cui alla legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

23 ottobre 1956, n. 1239 — sia elevato di lire 200 milioni;

a comprendere fra gli enti che beneficiano della franchigia postale anche l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e l'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

VILLA RUGGERO, BOVETTI, GUERRIERI FILIPPO, SAVIO EMANUELA, BUFFONE, NAPOLITANO FRANCESCO, LATTANZIO, BACCELLI, TROISI, VIVIANI ARTURO, BORIN.

La Camera,

tenuto conto che sta per scadere il 13 agosto prossimo il termine di legge per la fine dell'amministrazione straordinaria al comune di Napoli e che è necessario convocare i comizi elettorali per la elezione del Consiglio comunale;

considerato che in quest'ultimo periodo la situazione della civica azienda napoletana è andata ulteriormente aggravandosi e che nessun provvedimento è stato adottato per avviarla a soluzione;

tenuto presente che al 1° gennaio 1958 i debiti del comune di Napoli ammontavano complessivamente alla imponente cifra di 125 miliardi di lire; che le entrate effettive del comune non coprono che un terzo delle spese, che le sole spese per il personale assorbono la quasi totalità delle entrate effettive e che comunque le entrate serviranno, al massimo fra due anni, a coprire soltanto la spesa per lo ammortamento dei mutui;

mentre osserva che una più oculata democrazia politica tributaria possa, meglio distribuendo il carico fiscale fra le varie categorie di cittadini, fornire al comune maggiori entrate, anche attraverso una giusta politica delle aree fabbricabili che consenta tra l'altro la realizzazione di una autonoma iniziativa municipale nel campo del risanamento edilizio della città;

ritenendo tuttavia che la situazione sia tanto grave da costituire un problema nazionale sia per l'ampiezza del *deficit* che per l'urgenza di immediati specifici provvedimenti che mettano in grado la nuova amministrazione di svolgere la sua azione con criteri nuovi e mezzi adeguati, sin dalla impostazione del bilancio comunale di previsione per il 1959,

impegna il Governo

già da tempo in possesso di tutti gli elementi di giudizio, a predisporre le misure adeguate

di risanamento, ispirandosi ai seguenti principi:

unificazione di tutti i mutui con ammortamento in un elevato numero di annualità ad un tasso di assoluto favore;

assunzione, da parte dello Stato, di alcune spese oggi gravanti sul bilancio comunale, prima della definitiva sistemazione da dare, su scala nazionale, a questa materia;

integrazione annua, per un periodo minimo di dieci anni, del bilancio del comune da parte dello Stato, per una congrua cifra da stabilirsi.

CAPRARA, AMENDOLA GIORGIO, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, FASANO, GOMEZ D'AYALA.

La Camera,

in considerazione delle finalità patriottiche ed assistenziali che informano l'attività del Gruppo medaglie d'oro al valore militare,

invita il Governo

ad aumentare il contributo annuo alla predetta associazione da 5 a 10 milioni.

GUERRIERI FILIPPO, SAVIO EMANUELA.

La Camera,

considerato che l'opera di assistenza degli E.C.A. va restringendosi di anno in anno a causa dell'insufficienza dei fondi sempre meno adeguati al crescere delle esigenze e del costo dell'assistenza;

considerato che sul bilancio dello scorso anno fu stanziato per l'integrazione dei bilanci E.C.A., con nota di variazione, un miliardo che nel bilancio 1958-59 non è più previsto;

considerato che, mentre gli stanziamenti per gli E.C.A. restano nazionalmente invariati da anni e in molte provincie sono stati diminuiti, il gettito dell'addizionale 5 per cento E.C.A. su determinati tributi, i cui due quinti sono destinati al finanziamento degli E.C.A., è andato progressivamente aumentando, come dimostra anche l'aumento della somma assegnata alle amministrazioni provinciali sull'addizionale stessa e che è stata, tra il 1956 e il 1957 aumentata di quasi il 18 per cento;

auspicando che una legge attribuisca agli E.C.A. tutto il provento dell'addizionale che agli E.C.A. si intitola, risolvendo attraverso altre fonti di finanziamento il problema dell'integrazione dei bilanci delle provincie,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

invita il Governo

ad aumentare la somma destinata all'integrazione dei bilanci degli E.C.A. in modo corrispondente al progressivo aumento del gettito dell'addizionale, e, in ogni caso, almeno ripristinare la somma stanziata l'anno scorso, in modo che nessuna provincia debba subire riduzioni di assistenza E.C.A. rispetto all'anno passato.

MINELLA ANGIOLA, FALETRA, RAFFAELLI.

La Camera,

considerato che il mancato affitto, da parte del demanio, del lago di Chiusi ha causato la perdita di ingenti quantitativi di prodotti e la conseguente impossibilità di impiego di mano d'opera,

invita il Governo

a procedere all'affitto del lago, a trattativa privata, all'amministrazione comunale di Chiusi che ne ha fatto richiesta, e intanto a provvedere al recupero dei prodotti che stanno per andare perduti.

BARDINI, TOGNONI, ROSSI MARIA MADALENA, BECCASTRINI.

La Camera,

considerato lo sforzo notevole già sostenuto dalla città di Torino (enti pubblici e privati) per la ricostruzione e la dotazione del locale politecnico e della situazione difficile in cui questo si trova, oltreché per il completamento degli impianti, anche per il normale funzionamento della nuova sede, per cui si prospetta un ulteriore aggravamento delle contribuzioni richieste agli studenti,

invita il Governo

a fissare un adeguato e permanente stanziamento di fondi ad integrazione del bilancio dello stesso politecnico per porlo in condizione di svolgere regolarmente la sua funzione di scuola superiore di ingegneria di lunga tradizione scientifica e fra le più apprezzate ed importanti d'Italia per la preparazione del personale tecnico altamente qualificato indispensabile allo sviluppo dell'industria nazionale.

CASTAGNO, ANGELINO PAOLO, ALPINO, FOA.

La Camera

invita il Governo

a proporre la revoca della legge relativa alla sovrainposta della benzina non appena il suo gettito avrà consentito di far fronte al rim-

borso, agli importatori di minerali greggi naturali o di residui di lavorazione, del maggior onere derivante dalla particolare situazione del mercato internazionale.

SERVELLO, DE MARZIO, DELFINO, ROMUALDI, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, SPONZIELLO, NICOSIA.

La Camera,

considerato che l'esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del bilancio ha esattamente individuato nella impostazione degli stati di previsione dei ministeri finanziari la pratica concretizzazione del piano di sviluppo economico sociale del paese;

ritenuto che un equilibrato incremento del potenziale economico italiano postula più intense iniziative industriali nel Mezzogiorno;

constatato che scarse prospettive di vitalità avrebbe l'auspicata industrializzazione del sud senza la premessa di alcune fondamentali industrie di base;

ricordando in tal senso l'impegno del Governo, che sviluppa in una organica visione d'insieme le assicurazioni già formulate dal precedente Governo, in occasione della discussione della legge del 29 luglio 1957, n. 634,

impegna il Governo

a realizzare nel più breve tempo possibile il progettato stabilimento siderurgico in un grande porto meridionale della penisola che, oltre a garantire la possibilità di produrre l'acciaio a costi di concorrenza internazionale, fornisca larghe possibilità di sbarco ed imbarco di grandi quantità di minerali e materiali, cospicua disponibilità di acque sorgive, e un'ampia area pianeggiante prospiciente una zona di mare con alti fondali;

auspica, altresì, che tale stabilimento sia destinato oltre che all'incremento dei consumi nazionali e segnatamente meridionali, prevalentemente alla esportazione verso l'area del bacino mediterraneo e quella del vicino medio ed estremo oriente.

CASSIANI, LEONE RAFFAELE, BUFFONE, TANTALO, PUCCI ERNESTO, SEMERARO, DE MARIA, REALE GIUSEPPE, BERRY, MAROTTA VINCENZO, LATANZIO, CHIATANTE, PUGLIESE.

La Camera,

considerata la gravissima situazione che si è andata stabilendo nei Cantieri navali ex Tosi di Taranto (oltre 3500 unità lavorative), situazione che, causata da una crisi fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

nanziaria, minaccia immediatamente l'esistenza stessa del cantiere e l'economia della città e della provincia;

considerato che i Cantieri navali di Taranto sono una delle maggiori industrie meridionali ed hanno nella realtà notevoli prospettive di lavoro rappresentate anche da ordinazioni per decine di miliardi di lire,

impegna il Governo

a provvedere con l'indispensabile rapidità ed energia, perché, attraverso l'intervento dell'I.R.I., venga assicurata la rapida ripresa produttiva dell'azienda, l'incremento della occupazione operaia e la salvaguardia stessa della economia tarantina, già duramente provata in questi anni.

ROMEO, LAMA, ANGELINI LUDOVICO,
CALASSO, ALICATA, MONASTERIO, NAPOLITANO GIORGIO.

La Camera,

considerate le precarie condizioni economiche delle provincie montane, le cui fonti di entrata sono spesso inferiori alle minime necessità, e in particolare alle spese di manutenzione e sistemazione proprio delle strade montane, di gran lunga più pesanti di quelle sopportate dalle provincie di pianura,

impegna il Governo

a predisporre urgentemente, a parziale modifica della legge 2 luglio 1952, n. 703, sui benefici concessi ai comuni montani, un provvedimento che consenta alle provincie aventi almeno metà dei comuni classificati montani di usufruire dell'1 per cento dell'imposta generale sull'entrata, equamente ripartito in ragione del numero degli abitanti.

ROMUALDI, GRILLI ANTONIO.

La Camera

invita il Governo

a provvedere perché, entro la prima decade di agosto:

1°) siano abolite le sovrimposte sulla benzina di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito in legge 27 dicembre 1956, n. 1415;

2°) il prezzo di vendita della benzina sia riportato al livello preesistente all'entrata in vigore del decreto-legge del novembre 1956 dianzi citato.

FAILLA, FALETRA, CAPRARA, RAFFAELLI.

La Camera,

esaminata la situazione della tabacchicoltura salentina a seguito dell'annunciato

provvedimento di importazione di un massiccio quantitativo di tabacchi levantini;

considerato il grave ed irreparabile danno che deriverebbe da ciò all'economia locale, già duramente provata nel settore in questione con le riduzioni della estensione della coltivazione avvenute dopo il 1951, e particolarmente a decine di migliaia di famiglie coltivatrici ed a oltre 50 mila operaie tabacchine;

considerato ancora che i terreni attualmente coltivati a tabacco levantino non hanno possibilità di altra coltura sostitutiva e che le prospettive del mercato comune sono favorevoli all'aumento della coltura del tabacco,

impegna il Governo

affinché il Monopolio italiano svolga una politica meno privatistica; affinché ogni importazione di tabacco, sotto lo specioso pretesto della migliore qualità, sia eliminata o quanto meno contenuta al minimo, per cui studi e conseguenti azioni possano dimostrare che la tabacchicoltura di tipo orientale potrà essere estesa, con metodi razionali e moderni, che non potranno essere impiegati se il monopolio italiano non svolge una politica favorevole, o quanto meno non persecutoria, nei riguardi della coltivazione del tabacco orientale, che rappresenta una delle fonti principali della economia e del lavoro in Puglia e Lucania.

MAROTTA VINCENZO, SCARASCIA, TANTALO, LEONE RAFFAELE, CHIATANTE, DE MARIA.

La Camera,

ritenendo che indeclinabili doveri di solidarietà nazionale e di adempimento degli obblighi costituzionali impongano l'immediata attuazione dell'articolo 13 dello statuto regionale sardo,

impegna il Governo:

ad elevare a lire 25 miliardi la spesa prevista nella nota preliminare al bilancio di previsione 1958-59 per stralcio del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna;

a comunicare alla regione sarda il risultato dei lavori della commissione economica di studi per la rinascita della Sardegna, ed a incaricare la regione stessa della redazione dello schema definitivo del piano.

LACONI, PIRASTU, POLANO.

La Camera,

considerato che in base alla circolare 5 marzo 1955 della Direzione generale delle pensioni di guerra tutti i mutilati ed invalidi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

di guerra sottoposti a normale visita collegiale presso le commissioni mediche periferiche e assegnati alla prima categoria di pensione vengono sottoposti a nuovo giudizio da parte della Commissione medica superiore in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge 30 agosto 1950, n. 648, la quale ha chiaramente stabilito quando i mutilati invalidi debbono essere sottoposti al giudizio della Commissione medica superiore;

rilevato che l'illegale circolare del 5 marzo 1955 ha un evidente ed esclusivo scopo fiscale in quanto molto raramente la Commissione medica superiore riconferma i giudizi espressi dalle Commissioni mediche periferiche,

invita il Governo

a provvedere alla immediata revoca della circolare 5 marzo 1955.

NICOLETTO, BIGI, GORRERI, BORELLINI

La Camera,

tenuto presente che nell'aprile 1950 era stato accolto un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a centralizzare tutti i servizi delle pensioni di guerra in un solo edificio;

rilevato che a tutt'oggi detto ordine del giorno non ha trovato pratica applicazione con grave danno per i mutilati ed invalidi di guerra,

invita il Governo

a provvedere alla riunione di tutti i servizi delle pensioni di guerra in un solo edificio.

BIGI, NICOLETTO, FALETRA, GORRERI, BORELLINI GINA.

La Camera,

nel quadro della politica governativa, enunciata con la dichiarazione programmatica, a favore del mezzogiorno d'Italia, delle altre zone depresse e montane; e in particolare, nel quadro delle finalità dello schema Vanoni;

al fine di migliorare più rapidamente il potere d'acquisto delle popolazioni più disagiate, di incrementare l'occupazione, di favorire il risparmio e una migliore perequazione dei carichi fiscali; senza pregiudizio di altre e più impegnative provvidenze e di misure di competenza di altri Ministeri,

invita

i ministri del bilancio, delle finanze e del tesoro a considerare, col migliore impegno, la possibilità di adottare le seguenti misure:

1°) aumentare gli stanziamenti globali a favore del Mezzogiorno specie per attività a carattere produttivo;

2°) rivalutare gli stanziamenti annuali a favore della Cassa per il mezzogiorno con riferimento all'andamento dei prezzi;

3°) assicurare che gli stanziamenti per opere straordinarie non diventino sostitutivi degli stanziamenti ordinari;

4°) rimuovere le cause di ordine burocratico — tra l'altro promuovendo la riforma della legge sulla contabilità dello Stato — che ritardano i tempi di esecuzione delle opere pubbliche;

5°) assicurare la precedenza assoluta dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti a favore dei comuni e delle provincie depresse;

6°) estendere la garanzia dello Stato per opere igieniche-idriche e scolastiche anche a favore di enti locali non previsti dall'attuale legislazione ma privi di mezzi di pagamento da offrire per la concessione dei mutui, e sveltire le relative procedure;

7°) rimborsare ai comuni e alle provincie le somme per sovrainposte che essi perdono per effetto degli sgravi fiscali stabiliti con legge a favore di imprese o nel quadro della politica a favore delle zone depresse;

8°) esonerare le imprese che sorgono nel Mezzogiorno dal versamento dei contributi previdenziali;

9°) assicurare una equa remunerazione per le culture tipiche del Mezzogiorno e in particolare ai coltivatori di grano duro;

10°) promuovere la costituzione di un fondo per le calamità naturali a favore dell'agricoltura.

invita altresì

i ministri interessati a considerare, con carattere di particolare urgenza, la possibilità di adottare le seguenti misure:

1°) estendere a tutto il Mezzogiorno, alle zone depresse e montane la legge 27 ottobre 1957 che istituisce un assegno mensile di lire 3.500 a favore di tutti i vecchi lavoratori non provvisti di pensione;

2°) concessione gratuita dei libri scolastici a tutti i ragazzi delle scuole elementari e creazione di biblioteche popolari nei centri più abbandonati, installandovi apparecchi radiofonici e televisivi;

3°) adottare misure a favore degli intellettuali disoccupati — tra l'altro — indicando subito i concorsi per coprire tutti i posti previsti nei ruoli della pubblica amministrazione e attualmente vacanti;

4°) destinare i nuovi fondi per l'edilizia popolare con precedenza assoluta a favore delle categorie più disagiate e in particolare per le famiglie il cui reddito annuo non superi le 240.000 lire;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

5°) proporre misure a favore della finanza locale per consentire ai comuni e alle provincie di sgravare d'imposte e sovrainposte le categorie minute, il cui reddito familiare è insufficiente al minimo vitale;

impegna infine il Governo:

a non concedere nuove autorizzazioni per lotterie o altri tipi di gioco;

a sopprimere la propaganda a favore del gioco attraverso gli enti controllati dallo Stato, quali la radio e la televisione o con mezzi forniti dallo Stato;

a riesaminare le concessioni esistenti per sopprimerle alla scadenza o ridurle;

ad adottare, in particolare, misure per evitare un ulteriore incremento dei *flippers*, dei bigliardini e di altri incentivi al gioco.

SCELBA, ALDISIO, RESTIVO.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PRETI, *Ministro delle finanze.* Nell'ordine del giorno Colitto vi sono alcune richieste che potrebbero eventualmente accettarsi, ma altre che non possono accogliersi. Quindi, per quanto è di competenza del Ministero delle finanze, accetto a titolo di studio l'ordine del giorno.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro.* Per quanto riguarda il punto 2° dell'ordine del giorno Colitto osservo che esiste una legislazione per attrarre investimenti di capitali stranieri in Italia, con concreti incoraggiamenti per le imprese produttive. È auspicabile che questa legislazione diventi sempre più operante. Naturalmente, anche questo è frutto di un certo clima di fiducia: ovviamente, in questo spirito non possiamo che essere d'accordo sulla richiesta contenuta nel secondo alinea, mentre per quanto riguarda il punto 5° per il momento non posso assumere l'impegno di rivedere gli organici ed il trattamento economico del personale delle ragionerie provinciali dello Stato, perché verrei meno a quella preoccupazione di ordine obiettivo che ho illustrato nel mio intervento di poc'anzi.

Quanto all'ordine del giorno della onorevole Emanuela Savio ed altri, che invita il Governo ad introdurre qualche provvidenza per i periodici destinati ai ragazzi, non elenco quelle che sono le provvidenze di ordine generale esistenti già per pubblicazioni di na-

tura culturale, perché proprio a queste la onorevole Savio ha fatto riferimento.

Indubbiamente, mentre il Governo conviene sulla possibilità di creare alcuni incentivi, specie in forma di premi, non concorda sulla impostazione economica: non ritiene, cioè, che queste pubblicazioni debbano essere necessariamente passive, anche dopo il periodo iniziale. Se una pubblicazione è destinata a rimanere passiva, vuol dire che essa è di modeste dimensioni, quindi risulta proprio contro quella tendenza volta ad incoraggiare maggiormente queste pubblicazioni adatte alla educazione ed alla mentalità dei ragazzi.

Comunque, dato lo spirito con cui è stato presentato ed illustrato l'ordine del giorno, il Governo lo accetta, perché ritiene di avere già, senza ulteriori stanziamenti, gli strumenti per poter fare qualcosa in questo senso.

PRETI, *Ministro delle finanze.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno Audisio, il quale chiede che il Governo si impegni a provvedere entro il 31 ottobre 1958 all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini, l'onorevole Audisio certo si rende conto che questa data da lui indicata non è una data accettabile.

TREBBI. Veramente vi era l'impegno di abolire l'imposta prima della fine della legislatura.

PRETI, *Ministro delle finanze.* Evidentemente il problema dell'abolizione dell'imposta di consumo sui vini si inquadra nel problema generale della riforma della finanza locale. Non penso che si possa abolire l'imposta di consumo sui vini, senza contemporaneamente stabilire una nuova forma di entrata: e ciò nell'interesse stesso dei comuni.

ARENELLA. Così cadono i buoni propositi.

PRETI, *Ministro delle finanze.* Perché?

ARENELLA. Perché l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino costituisce un'antica promessa.

BERLINGUER. Non promessa, ma impegno!

PRETI, *Ministro delle finanze.* Nell'ordine del giorno si dice che l'imposta di consumo sui vini deve essere abolita entro il 31 ottobre 1958, il che, ripeto, non è materialmente possibile.

Ora, se, come voi affermate, i gruppi parlamentari nella passata legislatura si sono impegnati in questo senso...

BERLINGUER. Ed anche il Governo.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Preti, ma ritengo opportuno dare una precisazione che valga per il futuro. Siamo all'inizio della legislatura, ed è bene an-

dare cauti in questi inviti al Governo a presentare disegni di legge. Sapete che già verso la fine della precedente legislatura abbiamo dovuto risolvere un incidente di carattere sostanziale per quanto attiene al dovere del Governo di presentare disegni di legge in esecuzione di ordini del giorno.

A parte il fatto che in primo luogo occorrerebbe l'approvazione di due ordini del giorno conformi nei due rami del Parlamento, sussiste sempre l'autonomia del Governo, perché c'è un Consiglio dei ministri che deve deliberare e un altissimo organo, il Presidente della Repubblica, che deve autorizzare la presentazione di un disegno di legge.

Non ho voluto iniziare la legislatura con una politica presidenziale eccessivamente rigida, ma sia chiaro per i presentatori degli ordini del giorno e per lo stesso Governo che qualunque invito del genere riveste sempre l'aspetto del suggerimento, del consiglio, dell'aspirazione. Ma, a mio avviso, un ordine del giorno, anche se fissa un termine, non vincola il Governo alla presentazione di un disegno di legge. E ciò anche perché ogni parlamentare può valersi del diritto di presentare proposte di legge. Perciò se i gruppi sono d'accordo su una data materia, presentino una proposta di legge mettendo così il Governo in condizioni di esprimere il proprio parere.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Se i gruppi parlamentari sono d'accordo su questo punto, credo che una legge in questo senso possa essere facilmente approvata.

Ma io come potrei dire che il Governo si impegna ad adottare una misura del genere entro il 31 ottobre 1958, quando — siamo sinceri — sappiamo tutti benissimo che una legge di questa portata non potrebbe essere approvata entro quella data, dato che la Camera sarà riaperta nella seconda quindicina di settembre e sarà impegnata sino a tutto ottobre con la discussione degli altri bilanci?

Se l'onorevole Audisio intende che il Governo accolga questo suo ordine del giorno a titolo di raccomandazione, questo può anche essere fatto; ma se l'onorevole Audisio chiede che il Governo si impegni in maniera esplicita addirittura per la data del 31 ottobre 1958, in questo caso noi non possiamo seguirlo e direi che un'adesione del genere non sarebbe neppure seria da parte del Governo.

AUDISIO. Ha risposto a me, onorevole ministro, o ha risposto all'onorevole Andreotti, suo predecessore?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho risposto a lei, onorevole Audisio.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'ordine del giorno Greppi è un appassionato invito per una politica di difesa del repertorio di prosa italiano. Prendo occasione, onorevole Greppi, per ringraziarla delle parole che ha avuto nei miei riguardi. Debbo però farle osservare che se tanta è stata la passione con cui ella ha difeso la sua tesi, altrettanto grande però è la mancanza di dati obiettivi. L'onorevole Greppi deve sapere — e certamente sa — che la Presidenza del Consiglio, per la difesa del repertorio italiano, sia in questo momento, sia del resto negli anni decorsi, è andata persino oltre le indicazioni contenute nel suo ordine del giorno.

Pertanto raccolgo il suo invito, onorevole Greppi, quale impegno a seguire questa linea, che del resto si è sempre seguita, ed accetto il suo ordine del giorno.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Bignardi formula nel suo ordine del giorno alcune richieste di carattere del tutto particolare in materia di finanza locale. La seconda richiesta è addirittura di carattere particolarissimo: infatti si chiede che sia assicurata l'esenzione dei passi carrabili, che costituiscono indispensabile accesso ai fondi rustici, dal pagamento della speciale tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Mi pare, onorevole Bignardi, che queste sue richieste, prese in sé e per sé, non possano essere accolte, perché il problema della finanza locale va inquadrato in una cornice più vasta. Certamente in materia di riforma della finanza locale si potrà tener conto delle sue richieste, ma le chiedo di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

BIGNARDI. Si potrebbe fare uno stralcio di riforma della finanza locale.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Gli onorevoli Calasso ed altri rivolgono con il loro ordine del giorno una richiesta che in sostanza si identifica con quella dell'ordine del giorno Vincenzo Marotta ed altri. Con questi ordini del giorno si chiede, cioè, che il Governo si impegni a continuare a coltivare i tabacchi levantini sulle attuali superfici e che tali superfici siano anche incrementate.

Come è noto, vi è una crisi in questo settore e bisogna tener conto del fatto che l'Italia ha firmato il trattato del mercato comune europeo che modifica la situazione. Il trattato del mercato comune europeo infatti prevede il 30 per cento di dazio di importazione sui tabacchi nei sei paesi del mercato medesimo e il dazio rispetto alle altre nazioni. Quindi, dato questo dazio del 30 per cento che verrà

applicato dall'Italia e dagli altri 5 paesi del mercato comune, i tabacchi levantini che vengono prodotti a costi minori potranno essere importati in Italia a prezzi inferiori a quelli dei tabacchi analoghi coltivati nell'Italia meridionale e particolarmente in provincia di Lecce.

Inoltre, bisogna anche tener conto del fatto che il monopolio italiano dovrà sostenere, nell'ambito del mercato comune, la concorrenza coi tabacchi lavorati dagli altri paesi. Quindi, per impedire che le sigarette straniere battano le sigarette italiane sul nostro mercato, il monopolio italiano dovrà evidentemente cercare di impiegare i tabacchi migliori.

Per queste ragioni, il problema posto dagli ordini del giorno Calasso e Vincenzo Marotta è piuttosto grave e di non facile soluzione. Si potrà, io penso, prospettare anzitutto agli organi del mercato comune la situazione che si viene a creare in queste zone italiane dove si coltivano tabacchi di tipo levantino, affinché, in base all'articolo 42 del trattato del mercato comune, la Comunità europea si accolli la passività in vista di una graduale conversione delle colture.

Comunque, qui si pone un grosso problema sociale del quale lo Stato non può disinteressarsi e, quindi, penso che il Governo possa a titolo di raccomandazione accettare gli ordini del giorno Calasso e Vincenzo Marotta. Gli onorevoli proponenti devono però tenere presente la nuova situazione, che si presenta difficile in quanto il trattato del mercato comune deve comunque essere rispettato ed attuato dall'Italia. In ogni modo, l'attuazione del mercato comune non andrà certamente a detrimento dei lavoratori di queste province interessate alla coltivazione dei tabacchi.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno Raffaelli si compone di due parti, di cui la prima tende al ripristino del tasso del 4,50 per cento dei buoni postali fruttiferi, che fu abbassato al 3,75 per cento in ordine ad una politica generale di carattere creditizio che deve essere certo riveduta organicamente e non solo in questo settore, proprio per le connessioni inevitabili che ha col resto del settore creditizio.

L'altro punto dell'ordine del giorno tende a far sì che la Cassa depositi e prestiti sia in condizioni di erogare quest'anno (i bilanci della Cassa coincidono con gli anni solari) 250 miliardi per le sue finalità di istituto. Da quel che ho prima avuto occasione di dire con un certo dettaglio, è evidente che quest'anno saranno raggiunti i 250 miliardi di mutui erogati dalla Cassa, pur senza toccare il delicato

problema (che, ripeto, va affrontato più ampiamente in sede di Comitato del credito), della misura del tasso di interesse.

Ancora, abbiamo visto dalla relazione che la Cassa depositi e prestiti è in condizioni di potere far fronte, specie in momenti difficili, ad esigenze superiori a quelle che sono le proprie entrate dell'annata. Non possiamo, però, non considerare la funzione che gli investimenti in titoli dello Stato e i versamenti nel conto corrente fruttifero presso il Tesoro hanno, non solo per un motivo di carattere monetario che è evidente, ma anche per mantenere quella liquidità che deve essere tenuta a fronte di un possibile rimborso per richieste dei depositanti nel risparmio postale.

Comunque, mi pare che importante sia assicurare che venga erogata, in questo anno particolare, la ingente massa di mutui di 250 miliardi. Su questo il Governo concorda, perché, come ho già detto, gli adempimenti sono in corso.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Angelucci chiede delle provvidenze per i lavoratori delle agenzie e coltivazioni a tabacchi di Perugia, Sansepolcro, ecc.

Orbene, bisogna precisare che questi lavoratori vengono assunti, sulla base di esigenze stagionali, direttamente dagli uffici di collocamento. La esigenza di carattere stagionale si verifica quasi sempre a sei mesi e al massimo a nove mesi; e questi operai sono assunti per il lavoro di manipolazione e di condizionamento del tabacco in foglia. Quindi, sono essenzialmente lavoratori stagionali, per il lavoro stesso che li caratterizza. D'altro lato, questi lavoratori, in quanto a retribuzione, percepiscono più dei lavoratori che prestano analoga opera presso i privati e che sono tutelati dal contratto collettivo.

L'onorevole Angelucci chiede che a questi lavoratori venga assicurato il godimento delle ferie pagate, il premio di incremento industriale nonché la razione gratuita di 200 grammi di tabacco al mese.

Devo far presente all'onorevole Angelucci che le disposizioni legislative che regolano lo status giuridico del personale dell'amministrazione dello Stato non permettono di pagare le ferie a chi non è legato da un rapporto di lavoro annuale e non permettono nemmeno di pagare il premio di incremento industriale. L'onorevole Angelucci potrà eventualmente presentare una proposta di legge in questo senso, ma noi non possiamo oggi aderire a questa sua richiesta.

Quanto poi alla razione gratuita di 200 grammi di tabacco al mese, comunico che dal

meze di luglio sono stati concessi 100 grammi di tabacco mensili a questi lavoratori.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'ordine del giorno Marangone è accettato come raccomandazione.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Con l'ordine del giorno Salvatore Russo si chiede, anche in funzione della lotta all'analfabetismo, di aumentare i contributi per i patronati scolastici. La situazione è questa: i patronati scolastici sono alimentati da contributi dei comuni, delle province e dello Stato. Fino ad un anno e mezzo fa il contributo dello Stato è stato di circa un miliardo ed il contributo dei comuni pari a 2 lire per abitante, che veniva a rappresentare poco più di 100 milioni. Successivamente, con una legge, questo contributo dei comuni è stato rivalutato portandolo da 2 a 50 lire per abitante. Lo Stato, invece, ha raddoppiato il suo contributo, portandolo da 1.000 a 2.000 milioni. Pertanto, non possiamo prendere impegni di spese ulteriori.

Devo dire, tuttavia, che, nel quadro di quel piano generale della scuola che è stato annunciato dal Presidente del Consiglio e che sarà presentato organicamente al Parlamento alla ripresa autunnale dei lavori, indubbiamente anche questo problema potrà trovare la sua trattazione.

Quindi, prego di considerare che lo spirito di aiutare i patronati scolastici è condiviso dal Governo, data la funzione svolta da questi organi, ma l'esame dei mezzi tecnici con cui fronteggiare queste esigenze deve essere rinviato per essere esaminato in una sede più propria. Accetto quindi l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

L'ordine del giorno Amadei pone poi una questione che è stata già dibattuta negli uffici competenti, e cioè se si debba o meno interpretare congiuntamente un dato articolo con un altro riguardante la legge sui danni di guerra, in alcuni casi determinati che formano oggetto, appunto, di questo ordine del giorno.

Poiché trattasi di una controversia di carattere giuridico ho chiesto il parere all'Avvocatura dello Stato in modo da essere in grado di fornire una garanzia di obiettività senza dubbio maggiore rispetto a quella che poteva essere data da parte di un ufficio già legato ad una precedente interpretazione. Accetto quindi l'ordine del giorno a titolo di studio.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'ordine del giorno Calabrò consta di quattro punti. Con il pri-

mo punto l'onorevole Calabrò chiede che si predispongano provvedimenti atti ad alleggerire gli oneri fiscali che gravano sul cinema italiano. Questo punto non è accettabile, perché esso è troppo indeterminato ed impreciso. In realtà non si capisce bene che cosa voglia l'onorevole proponente, quando parla « di oneri fiscali gravanti sul cinema ». Forse egli ha inteso dire, facendosi eco di una sentita esigenza nel campo dell'esercizio, che sarebbe necessario un provvedimento di legge come quello che ha già avuto la sanzione della Camera nella passata legislatura. Mi dispiace che l'onorevole Calabrò non sia presente in aula per poter meglio precisare la portata della sua richiesta.

Circa il secondo punto, che riguarda l'esigenza di un coordinamento dell'attività del cinema e della televisione, non vi è dubbio che occorre intensificare la collaborazione tra queste due attività. Per il momento la televisione esiste, il cinema esiste, ma i due settori non coesistono. Vi è il problema di suscitare la collaborazione tra il cinema e la televisione, problema che dovrà essere affrontato al più presto, anche se esso si presenta molto complesso e delicato.

Colgo l'occasione per far presente all'onorevole Calabrò ed alla Camera che vi è un altro problema da affrontare: quello relativo all'imponente fenomeno delle salette televisive, allestite in decine di migliaia di pubblici esercizi e in circoli privati, i quali tutti praticamente offrono seralmente a milioni di spettatori spettacoli gratuiti ed esenti da tasse. (*Commenti a sinistra*).

Prendo poi occasione per fornire alcune notizie circa il terzo punto dell'ordine del giorno Calabrò, che chiede agevolazioni per una maggiore espansione del film italiano all'estero. Occorre tenere presente che per la diffusione dei film italiani all'estero il Governo ha già perfezionato numerosi accordi ufficiali. Accordi sono già in vigore con l'Argentina, la Austria, la Francia, il Belgio, la Jugoslavia, la Spagna, la Germania e l'Inghilterra. Il Governo, inoltre, perseverando in questa politica, ha favorito la ratifica di accordi tra organizzazioni industriali italiane e organizzazioni dei seguenti paesi: Stati Uniti d'America, Messico, Polonia, Unione Sovietica, Svezia ed Ungheria. Altre trattative sono in corso, salvo quelle con gli Stati Uniti, intese a sviluppare una attiva collaborazione tra le industrie italiane e quelle straniere.

L'Unitalia, che è preposta alla diffusione del film italiano all'estero, ha delegazioni ufficiali in Francia, Germania, Spagna, Inghil-

terra e Argentina, uffici di rappresentanza in Austria, Belgio, Brasile, Egitto e Turchia, uffici di corrispondenza in Giappone, Iran, Israele, Libano, Norvegia, Pakistan e Svezia. L'Unitalia organizza la partecipazione alle manifestazioni internazionali che rappresentano uno degli strumenti di diffusione del film e danno modo di prendere di volta in volta contatto con i settori industriali del film locali e internazionali, con la stampa e gli uffici di propaganda dei vari paesi. L'Unitalia organizza anche numerosissime manifestazioni dedicate esclusivamente alla diffusione del film italiano in tutti i paesi del mondo, come del resto dimostra l'attività di questo anno, affiancata molto efficacemente dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari *in loco*. Nell'anno decorso tali manifestazioni si sono svolte nell'Unione del sud Africa, in Polonia, Olanda, Jugoslavia, Inghilterra, Messico, Australia, Germania e Francia. Altre manifestazioni sono in corso di preparazione e si può affermare, senza tema di smentita, che il film italiano è propagandato efficacemente in tutto il mondo.

Come conseguenza di tale azione, il film italiano è venduto in 83 paesi e nel 1957 tale vendita ha segnato una notevole ripresa, in quanto, contro i 335 film del primo semestre 1957 che segnarono un importo, per il solo minimo garantito, di un miliardo e 400 milioni, nel primo semestre 1958 si sono segnalati 680 contratti per un totale di ben 2 miliardi e 741 milioni. Il che sta a dimostrare che ritorna la fiducia nel film italiano.

Il quarto punto dell'ordine del giorno Calabrò è di competenza del ministro delle partecipazioni statali.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Seroni ed altri, poiché esso fa riferimento al piano decennale per lo sviluppo e il potenziamento della scuola, prego l'onorevole Seroni di riproporre il problema al momento di presentazione del piano stesso che, come ho già detto, avverrà alla ripresa autunnale.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Titomanlio Vittoria, le cui istanze sono condivise dal Governo.

L'ordine del giorno Caponi chiede che la aliquota di esenzione dei redditi di lavoro di categoria C-2 soggetti ad imposta di ricchezza mobile sia elevata a 560 mila lire. Già in passato l'onorevole Faletra aveva proposto l'elevazione a 360 mila. Dai calcoli fatti dagli uffici, se si accettasse la nuova proposta Caponi, le entrate dello Stato diminuirebbero di 50

miliardi all'anno, senza contare che una elevazione così notevole della franchigia per la C-2 porrebbe anche il problema delle categorie C-1 e B. Si è già fatto parecchio per andare incontro ai piccoli redditi ed è intendimento di chi vi parla di fare ancora dell'altro. Per esempio, già nel programma di Governo si parla di elevare il minimo esente per la complementare. Francamente, però, il Governo non è in grado di accettare la proposta Caponi.

FALETRA. Mi era parso che la stessa cosa avesse chiesto l'onorevole Saragat.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Se un impegno del genere fosse stato assunto nel corso delle trattative per la formazione del Governo, non avrei difficoltà ad accettare la richiesta dell'onorevole Faletra. Mi porti, onorevole Faletra, la dimostrazione dell'assunzione di un siffatto impegno.

Le ho comunque detto che siamo orientati nel senso da lei auspicato, ma che in questo momento non possiamo accettare una richiesta tanto impegnativa. La prego pertanto, onorevole Faletra, di non insistere, anche in omaggio a quella collaborazione che non dovrebbe mancare tra Governo e Parlamento.

FALETRA. Ma il Governo è orientato verso un mutamento delle attuali quote di esenzione?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho già detto che il Governo è deciso a concedere agevolazioni ai piccoli redditi e che nel programma di Governo già si parla di una elevazione del minimo per la complementare. È quindi intenzione del Governo di agire nel senso indicato dall'onorevole Faletra, anche se in questo momento non posso assumere un impegno del genere di quello da lui richiesto.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno Luciana Viviani non trova consenziente il Presidente del Consiglio.

VIVIANI LUCIANA. Non è la prima volta!

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Nel disegno di legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio è previsto il trasferimento al Ministero della pubblica istruzione della Gioventù italiana. Il disegno di legge verrà presentato in questi giorni al Parlamento. Gli attuali poteri della Presidenza del Consiglio passano, per quel settore, al Ministero della pubblica istruzione.

È quindi implicito il mantenimento dell'ente. Se ella, onorevole Viviani, è di diverso parere, potrà presentare un emendamento in sede di esame del disegno di legge. La discussione potrà essere allora assai più approfondita in quanto da parte del Ministero del te-

soro si sta redigendo un inventario della consistenza patrimoniale della Gioventù italiana, che si spera di poter mettere a disposizione del Parlamento nel giro di due mesi.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vizzini, il Governo ritiene accettabilissima la prima parte, con la quale si invita il Governo a procedere a una politica di massimo incremento del gettito delle imposte dirette. Il Governo concorda anche sulle richieste in materia di imposte di consumo.

Sugli altri punti il Governo non è d'accordo. Posso pertanto accettare l'ordine del giorno Vizzini soltanto a titolo di raccomandazione.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. A proposito dei cantieri navali di Taranto, che formano oggetto degli ordini del giorno Guadalupi e Romeo, l'onorevole Presidente del Consiglio ha comunicato che presenterà un apposito disegno di legge. Prego pertanto i presentatori degli ordini del giorno di non voler insistere per la votazione, al fine di non pregiudicare una soluzione generale del problema.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'ordine del giorno Mariconda è accettato dal Governo a titolo di raccomandazione.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Espri- mo il parere del Governo congiuntamente sugli ordini del giorno Bardanzellu e Laconi, in quanto la materia in essi trattata è analoga.

La Commissione tecnica per la estensione del piano di rinascita della Sardegna ha finalmente concluso i suoi lavori e sta redigendo la relazione. Appena ne sarà in possesso, il Governo, che ovviamente non mancherà di discutere il piano anche con gli organi regionali sardi, potrà conoscere la natura del piano e le spese necessarie per la sua realizzazione. È in quel momento che noi dovremo predisporre i piani di finanziamento.

È stata svalutata dall'onorevole Pirastu l'operazione con cui il Governo ha iscritto in bilancio una somma che non poteva non essere di natura simbolica, data la sua entità. (Noi però rispettiamo un miliardo, che non chiamiamo miliarduccio, come ha fatto l'onorevole Pirastu). Ma non potremmo iscrivere in bilancio un'altra cifra, se non ripetendo quella operazione che fu fatta già per l'addizionale pro Calabria, cioè prima ancora di poter fare i piani e di sapere quando e come si sarebbe spesa, suscitando l'irritazione di chi doveva finanziare questi piani e non dando nemmeno ai beneficiari la soddisfazione di vederne iniziare la realizzazione.

Il Governo, ripeto, è impegnato a finanziare il piano della Sardegna appena verrà a conoscenza dei termini del piano stesso; farà allora le sue valutazioni e fornirà al Parlamento ed alla regione tutti i dati necessari. Desidero ricordare che non è vero che non sia stato fatto niente, poiché 10 miliardi di spesa, di cui 7 a carico dello Stato, sono stati già finanziati e i lavori sono in corso di attuazione in Sardegna, proprio come stralcio di opere stradali di questo vasto piano di cui finalmente siamo alla vigilia di poter avere il testo definitivo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Miceli devo dire che l'anno scorso nei momenti di emergenza il Governo operò degli stanziamenti e adottò determinati provvedimenti tendenti a concedere importanti agevolazioni tributarie per le cantine sociali.

MICELI. In momenti di emergenza come quello verificatosi con i fatti di San Donaci. Forse i suoi sottosegretari non l'hanno informata che queste richieste sono state avanzate dagli agricoltori aderenti alla organizzazione dell'onorevole Bonomi.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Quando discute questi problemi, spesso il Governo adotta misure superiori al necessario, tanto è vero che degli 800 milioni che erano stati messi a disposizione, 300 milioni non sono stati erogati per mancanza di domande.

Noi crediamo che non sia giusta l'accusa al Governo circa la mancanza di una politica organica in materia di vino, perché quello che è stato fatto in questi anni contro le frodi (con notevole successo), per disciplinare il settore, per la esenzione dei locali delle cantine sociali, pensiamo debba rappresentare un indirizzo ed una spinta più utile dei provvedimenti di emergenza. In questa fase noi riteniamo che non si possa assumere l'impegno di prendere carichi di spesa per dare contributi sugli interessi; però in sede opportuna cercheremo di mettere a disposizione i fondi necessari nel quadro dell'Istituto centrale delle casse di risparmio, riportandolo proprio verso le sue iniziali finalità di sostegno dell'agricoltura. Credo che, nella sostanza, si potrà fare qualcosa di organico e di permanente, più utile che non una legge anche di emergenza. (*Commenti a sinistra*).

Circa la lettera a) dell'ordine del giorno Faletta, dove si parla di norme di attuazione dello statuto siciliano in materia finanziaria, credo che vi sia semplicemente un equivoco.

È vero che la commissione paritetica ha il compito di trovare una linea transattiva tra gli interessi generali e quelli particolari, ma

non ha poi la funzione di dire in materia una parola definitiva. Perché, altrimenti, non occorrerebbe davvero che il testo fosse sottoposto al Consiglio dei ministri.

FALETRA. La sua è una interpretazione assolutamente arbitraria. L'articolo 36 dello statuto dice: « determinerà... ».

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Il fatto che queste norme dello statuto devono essere approvate dal Consiglio dei ministri perché abbiano forza di legge in relazione al potere delegato derivante dalle leggi di approvazione, ci induce a non essere d'accordo su questa sua interpretazione. Comunque, per quanto riguarda il merito, osservo che la commissione è composta di persone estremamente moderate. Il testo è all'esame dei ministeri finanziari e qui mi riferisco alle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio per quanto riguarda gli adempimenti. Su questa materia verranno prese decisioni fra non molto.

Per quanto riguarda l'intervento della pubblica spesa, ella sa che la Cassa per il mezzogiorno, come è stabilito, deve coordinare i piani della Sicilia e della Sardegna con quelli delle altre regioni. Per quanto riguarda la competenza degli altri ministeri osservo che si potrà venire ad un coordinamento di carattere generale di cui questo Governo ha preso impegno proprio come direttiva del Ministero del bilancio. Quindi, in questo coordinamento di ordine economico e finanziario, senza dubbio credo che potrà trovarsi una strada agevole per i rapporti fra le regioni e l'amministrazione centrale, mentre per quanto concerne il delicato problema del fondo di solidarietà noi sappiamo che la norma vige fino al 1960 stabilendo una determinata misura del fondo. Noi non crediamo che la legge approvata l'anno scorso sull'ampliamento dell'attività della Cassa per il mezzogiorno comporti un mutamento di termini.

D'altra parte, da un lato l'amministrazione centrale dall'altra la regione, con gli uffici tecnici di cui ciascuno dispone, faranno i dovuti calcoli, senza bisogno di creare un'apposita commissione, per vedere se esistono le basi che rendono necessaria qualche innovazione. Comunque, poiché la norma è in vigore fino al 1960 e manca alla scadenza poco più di un anno, noi riteniamo che in quella occasione si potranno trarre le conclusioni prodotte da quella legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ravagnan devo dire che sull'impostazione che trovò concorde il Parlamento nel decidere la pensione ai ciechi civili certo nessuno ha intenzione di tornare indietro. Indubbiamente,

noi abbiamo visto che molte volte quando si fa una legge con una certa fretta i calcoli si fanno un po' male. Abbiamo visto che le cifre previste che sembravano fossero sufficienti alla copertura non sono state più sufficienti; da 4 miliardi e 200 milioni si è passati in un primo tempo a 5 miliardi e 200 milioni fino agli attuali 8 miliardi e 200 milioni che il commissario dell'Opera dice non essere ancora sufficienti.

Noi non possiamo in questo momento diffonderci, per esempio, sui sistemi da adottare per quanto riguarda le operazioni di cateratte. Sono d'avviso che tutto ciò dovrà essere esaminato in sede di discussione delle nuove disposizioni che dovranno essere adottate. Però mi pare che sia necessario fare opera di collaborazione e compiere un atto di grande serietà. Ritengo che quando abbiamo voluto la legge per i ciechi civili non includevamo proprio fra i ciechi coloro che avevano perduto il 40 per cento della possibilità di vedere. Ella sa che molte di queste preoccupazioni sono nate per l'eccessiva estensione degli aventi diritto. Penso che si debbano prendere in considerazione soprattutto i ciechi o coloro la cui vista non consente assolutamente di compiere alcun lavoro. Noi dobbiamo rivedere la materia su un piano di obiettività tecnica in uno sfondo tecnico-sociale.

Il Ministero del tesoro, che deve dare il suo parere al Ministero dell'interno in sede di regolamentazione ulteriore, sta studiando il problema. Tutti i colleghi, indipendentemente dal loro colore politico, che conoscono questo problema e che sentono l'importanza di risolverlo in modo serio, cioè in modo da non far affluire dei furbi attorno a coloro che hanno veramente bisogno, potranno cooperare e sono sicuro che allora troveremo i fondi necessari e una regolamentazione di ordine definitivo che veramente sarà un perfezionamento di quella legge che, riconosciamolo, fu fatta affrettatamente.

Non vi è bisogno di costituire una Commissione parlamentare. Tutti i colleghi possono dare la loro collaborazione, magari per iniziativa del commissario dell'Opera, senza costituire una Commissione apposita, che è un modo per eludere e non per risolvere i problemi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Villa Ruggero, osservo che negli ultimi anni vi è stata una lunga e difficile polemica tra gli enti di natura combattentistica per il ritardo nella erogazione delle sovvenzioni stanziata in bilancio. Siccome il pomo della discordia ora si è ridotto a soli 200 milioni, cre-

diamo che valga la pena di impedire al Governo ed ai parlamentari di invelenirsi e di discutere: perciò accettiamo l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione. Troveremo poi i mezzi per il finanziamento.

L'ordine del giorno Caprara riguarda la non rosea situazione del bilancio della città di Napoli. Il Governo sta facendo quanto è necessario, continuando, anche per evitare che non si paghino gli stipendi agli impiegati e non si fronteggino spese di carattere estremamente necessario, a concedere dei mutui, benché il termine in questo caso sia, almeno in parte, lievemente eufemistico.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha annunciato che in sede di riforma della finanza locale si intende stralciare le situazioni più pesanti di 3 o 4 grandi città e questo non per non risolvere il problema, perché sappiamo che più i problemi si differiscono e maggiormente si aggravano, anche per il gioco degli interessi passivi e delle ulteriori difficoltà che si accavallano.

Il Ministero del tesoro continuerà, come ha fatto finora, a sostenere il comune di Napoli nelle forme possibili anche nei prossimi mesi. Non posso qui scendere nel dettaglio del modo in cui lo faremo, perché ciò farà parte di un disegno di legge annunciato dal Presidente del Consiglio e che verrà presentato alla ripresa autunnale.

Trattandosi di una somma di lieve entità, qual è quella di 5 milioni, accetto l'ordine del giorno Guerrieri Filippo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Minella Angiola, preciso che l'addizionale 5 per cento E.C.A. fu introdotta per alcune imposte nel 1937: in seguito, subito dopo il 1940, si stabilì di forfetizzarla. Quindi, indipendentemente dal gettito, si assume in bilancio una cifra che inizialmente era di 180 milioni e che poi nel 1948 fu portata a un miliardo 800 milioni e nel 1956 a un miliardo 900 milioni, come corrispondenza di bilancio, non come corrispondenza in termini precisi, trattandosi di una forfetizzazione.

Il Governo però, ogni anno ha stanziato, in più, nel bilancio del Ministero dell'interno, per contributi agli enti comunali di assistenza, una cifra che nel bilancio in discussione è di 11 miliardi 700 milioni. Quindi quest'anno globalmente si hanno 13 miliardi 700 milioni. Ella, onorevole Minella, pensa che non sia una somma sufficiente. Forse la strada da seguire potrebbe essere quella di abolire la forfetizzazione e di destinare quell'addizionale allo scopo per cui almeno tecnicamente il contribuente la versa. Per fare questo occorre-

rebbe una legge. Ella può quindi presentare una proposta di legge su questo argomento ed allora si potrà discutere.

MINELLA ANGIOLA. Si potrebbe almeno ripetere lo stanziamento dell'anno scorso.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. In questo momento non abbiamo possibilità. Se durante l'esercizio, come fu fatto l'anno scorso, se ne presentassero le possibilità, potrà essere fatto, salvo che ella prima faccia approvare una disciplina di carattere organico. Allora, questa esigenza verrebbe risolta in via normale.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'ordine del giorno Bardini pone un problema di carattere amministrativo che, come ho già detto, più che in sede di votazione si potrebbe risolvere esaminandolo in un ufficio ministeriale. Assicuro pertanto l'onorevole Bardini che da parte mia esiste la migliore buona volontà, nel senso di risolvere il problema, come spero, nel giro di quindici giorni.

PRESIDENTE. Mi consenta la Camera, essendo all'inizio della legislatura, di precisare alcuni punti fermi a proposito dei rapporti tra Parlamento e Governo.

Mi pare sia chiaro che il Parlamento può esprimere un orientamento, una raccomandazione, ma non può imporre al Governo un atto amministrativo, altrimenti la divisione dei poteri sarebbe infranta. Un ordine del giorno che disponga che il Governo compia un determinato atto amministrativo discrezionale è, quindi, inammissibile.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Castagno per le ragioni che sono state già illustrate.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vorrei dire all'onorevole Servello che, se dovessi esprimere la mia opinione personale, molto personale, non avrei niente in contrario ad accettare quanto egli chiede con il suo ordine del giorno. Ma, qui si tratta di un problema di una certa importanza: la soppressione della sovrimposta sulla benzina.

Sono semplicemente il ministro delle finanze e credo che per dare una risposta su questa materia sarebbe mio dovere ascoltare il Presidente del Consiglio che, come è noto, è assente dall'Italia.

Non posso dire all'onorevole Servello che il Governo respinge il suo ordine del giorno o che lo accoglie. Vorrei, pertanto, pregarlo di rendersi conto della delicatezza della questione. Non appena ritornerà il Presidente del Consiglio, gli farò subito presente la questione. È un problema, questo, che penso debba essere preso in esame dal Consiglio dei ministri.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Il Governo ha già dichiarato di accettare l'ordine del giorno Cassiani.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'ordine del giorno Romualdi chiede alcune provvidenze a favore delle province i cui comuni siano per più del 50 per cento classificati montani.

Vorrei osservare che non è detto che queste province siano proprio le più povere. Vi possono essere delle province pianeggianti, soprattutto meridionali, più povere di quelle a cui l'onorevole Romualdi si riferisce. Vorrei poi fare presente che se noi accettassimo l'ordine del giorno, ciò andrebbe a discapito dei comuni montani che già sono così poveri. Si prende infatti ad un povero per dare ad un altro povero, forse si prende ad uno più povero per dare ad uno meno povero. Quindi prego l'onorevole Romualdi di non insistere. Penso che il problema sia serio e meritevole di considerazione, ma non mi sembra che questa sia la via migliore per risolverlo. Questo dico onestamente ed obiettivamente.

Circa l'ordine del giorno Failla, ripeto quanto ho detto per l'ordine del giorno Servello. Oltre tutto, quest'ordine del giorno chiede al Governo di abrogare una legge.

FAILLA. V'è un impegno del Governo in questo senso.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ella non parla con persone che intendano venire meno agli impegni. Ho già detto quale sia la posizione del Governo al suo collega Servello. Si tratta di una questione tale da dover essere decisa dal Consiglio dei ministri, con la presenza del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Siamo ancora una volta di fronte al grosso problema del valore di questi ordini del giorno che impongono la presentazione di disegni di legge.

FALETRA. Questa sovrimposta fu applicata con un decreto-legge!

PRESIDENTE. Occorre ugualmente una legge o un decreto-legge per abrogare quel provvedimento. Sono del parere, che credo condividano tutti, che il Parlamento può esprimere un invito, una opinione ma non può imporre al Governo di presentare un disegno di legge.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Per quanto riguarda la circolare di cui all'ordine del giorno Nicoletto, si fa una questione di opportunità e una questione di legalità. La questione di opportunità era di far sì che le varie commissioni mediche, specialmente in un settore come quello medico-legale, che ha avuto

una evoluzione scientifica notevole per il progresso della medicina, seguissero un indirizzo piuttosto conforme. Lo scopo era dunque di avere una giurisprudenza medico-legale piuttosto univoca.

L'onorevole Nicoletto ha ripetuto quello che ha detto altre volte qui, qualificando illegale la procedura che è stata stabilita. Poiché i nostri uffici non sono di questo avviso, abbiamo chiesto all'Avvocatura dello Stato di dare il suo parere (parere che per noi in questo caso è certo vincolante), per sapere se rientri nei poteri dell'amministrazione o meno la procedura che è stata seguita.

Quanto all'ordine del giorno Bigi esso è superato da quanto ho detto dianzi nel mio discorso: l'ala del Ministero del tesoro che racchiude tutti i servizi delle pensioni è già in costruzione nella zona dell'E.U.R. Intanto, come i colleghi sanno, è stato unificato negli uffici di via della Stamperia un complesso di servizi, quello informativo, il servizio schedario, ecc., per rendere meno disagiata il funzionamento di questi uffici ed il contatto di essi con il pubblico. Comunque, quello che si voleva, questo famoso ufficio unitario, è oggi, ripeto, già in fase di realizzazione.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Per quanto riguarda l'ampio ordine del giorno Scelba, il Governo assicura l'onorevole Scelba che ne farà oggetto di attento studio, specialmente per quei punti che hanno attinenza con lo sviluppo dell'economia dell'Italia meridionale e delle aree depresse del centro-nord.

Assicuro altresì l'onorevole Scelba che la sua proposta di non concedere nuove autorizzazioni per lotterie o per altri tipi di gioco sarà considerata nel quadro delle proposizioni che il Governo si propone di adottare. Invito però l'onorevole Scelba a non insistere per la votazione, dato che in questo caso gli inviti che sono stati formulati diventerebbero estremamente impegnativi. Con ciò, per altro, il Governo non intende affatto eludere gli inviti precisi contenuti nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto, Ringrazio il ministro del tesoro degli affidamenti che mi ha dato, e, per quanto riguarda il ministro delle finanze, relativamente alla parte di sua competenza, mi riservo di tornare sull'argomento con qualche interpellanza, nella speranza che egli modifichi, sia pure in parte, la sua opinione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

PRESIDENTE. Onorevole Emanuela Savio?

SAVIO EMANUELA. Non insisto per la votazione, ma vorrei un chiarimento dall'onorevole ministro. Vorrei sapere, cioè, se egli accetta di porre allo studio che la commissione, già in funzione presso la Presidenza del Consiglio per i servizi della proprietà intellettuale, destini una parte dei fondi all'editoria per la gioventù.

Vorrei anche far osservare all'onorevole ministro che pure le riviste di alto valore culturale sono passive. A me pare che qui si tratti proprio di stabilire un criterio, ed è appunto questo lo scopo dell'ordine del giorno. Se, cioè, la letteratura infantile, giovanile, questo settore specifico della stampa debba beneficiare o meno delle provvidenze che questa commissione destina.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio?

AUDISIO. Non insisto per la votazione, ma poiché ella, onorevole Presidente, ha avuto l'amabilità di intervenire mentre il ministro stava esponendo le ragioni per le quali ritiene di non poter accogliere l'ordine del giorno, mi deve ora permettere una piccola osservazione retrospettiva.

È vero che questa Camera non è la Camera precedente, è vero che questo Governo non è il Governo precedente; tuttavia gli uomini che siedono attualmente al banco del Governo ed i deputati che si sono fatti parte diligente nella presentazione dell'ordine del giorno sono gli stessi che sedevano nell'altra Camera. Il problema non è mutato per il fatto che alcuni ministri siano cambiati.

Ella, onorevole Preti, appartiene ad un partito che, quando era all'opposizione, sosteneva a spada tratta quello che abbiamo sostenuto noi, un partito che è stato cofirmatario di quella famosa mozione. Oggi quel partito è diventato membro del Governo, e devo riconoscere che quando il partito socialdemocratico va al Governo, frena la democrazia cristiana in quegli slanci che essa aveva saputo manifestare quando stava al governo da sola.

Il suo predecessore, onorevole Andreotti, che le è accanto in questo momento, si era espresso su questo argomento con le testuali parole con cui noi abbiamo presentato l'ordine del giorno, dichiarando esplicitamente che egli, ministro delle finanze di quel Governo, avrebbe provveduto, prima che terminasse la legislatura allora in corso, all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini, ed avrebbe provveduto altresì per l'integrazione dei bilanci secondo l'ordine del giorno votato dal Senato e proposto dal democristiano senatore Ber-

tone. Ora ella è venuto qui a rimestare completamente le carte. Torniamo da capo ed ella non ha neppure avuto l'accortezza di proporci una data. Ha detto che il 31 ottobre prossimo è una data troppo vicina. Va bene; ne proponga allora un'altra.

In questa Assemblea seggono gli stessi uomini di allora. L'onorevole Bucciarelli Ducci è assunto alla carica di vicepresidente della Camera, mentre è presente l'onorevole De Vita, repubblicano. Gli impegni possono quindi essere mantenuti. Ella, onorevole Preti, ha detto solo che il problema è di difficile soluzione. Questo lo sapevamo anche noi. Però sono dieci anni che questa benedetta finanza locale sta a dormire i sonni del giusto. Nessuno provvede, pur esistendo un impegno della Camera e del Governo.

Il Governo non doveva rinnegare gli impegni presi in precedenza. E per questo, onorevole ministro, che noi le domandiamo di proporre una data diversa, purché una data ella proponga.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Possiamo dire: entro il corrente esercizio finanziario.

AUDISIO. Sta bene, purché questa dichiarazione resti negli atti parlamentari.

PRESIDENTE. In tal caso ella, onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Lo accetto come raccomandazione.

AUDISIO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Greppi?

GREPPI. Ho già ringraziato il ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bignardi?

BIGNARDI. Non posso non rilevare la contraddittorietà tra la risposta dell'onorevole ministro e la precedente linea di governo. Esistono al riguardo dei precisi impegni del ministro Andreotti, assunti nel corso della precedente legislatura. Vorrei, pertanto, sollecitare il ministro ad accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Va bene: lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso?

CALASSO. Poiché l'onorevole ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli?

RAFFAELLI. Non insisto per la votazione. Vorrei però fare un'osservazione all'onorevole ministro Andreotti circa la prima questione che riguarda i buoni postali fruttiferi, sulla quale egli non si è dimostrato contrario, di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

cendo però che occorrerà studiare la materia ed in ciò concordo.

Non starò a ricordarle, onorevole ministro, i voti che sono stati emessi dalla Commissione finanze e tesoro e da vari relatori dei bilanci finanziari. Vorrei solo domandarle: ella è contrario a stabilire un termine entro cui questo studio debba essere compiuto?

Circa poi la seconda questione, debbono essere erogati mutui per non meno di 250 miliardi di lire. Vorrei sottolineare che ciò deve essere effettuato entro il termine indicato nel mio ordine del giorno, cioè entro l'esercizio finanziario 1958-59.

PRESIDENTE. Onorevole Caponi, insiste per l'ordine del giorno Angelucci, di cui ella è cofirmatario?

CAPONI. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno. Ella però, onorevole ministro, ci deve chiarire in base a quale disposizione di legge al personale stagionale che lavora nelle agenzie dei monopoli di Stato per nove mesi all'anno non possono essere concesse le ferie. A noi non risulta che questa disposizione di legge esista. Innanzitutto, perché le operaie vengono assunte con contratto a termine di sei mesi, e questo ci sembra lo stesso sistema usato nell'amministrazione della difesa, nei cui stabilimenti le ferie vengono regolarmente corrisposte. In secondo luogo, la Costituzione repubblicana stabilisce il diritto alle ferie e, se esiste una legge che stabilisce che non si debbano concedere ferie, ci sembra questa una legge anticostituzionale da deferire alla Corte costituzionale. Ci sia infine permesso di aggiungere che queste operaie stagionali eseguono l'identico lavoro delle operaie permanenti.

Riteniamo quindi che il ministro, almeno come raccomandazione, possa accogliere il nostro ordine del giorno ed esaminare la possibilità di dare a queste operaie, relativamente al tempo in cui lavorano, le ferie, il premio di incremento industriale e 200 grammi di tabacco al mese.

PRESIDENTE. Onorevole Marangone?

MARANGONE. Non insisto per la votazione, anche se ho poca fiducia nella sorte degli ordini del giorno accettati a titolo di raccomandazione. Avrei quindi preferito che quest'ordine del giorno fosse accettato *sic et simpliciter* dati gli interessi vastissimi che i problemi del turismo investono. È, questa, una materia di grande portata per ciascuno di noi. Chiedere un'inchiesta governativa sulle condizioni attuali del turismo in Italia potrebbe veramente rappresentare la base per

una discussione più proficua, in avvenire, intorno a questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Salvatore Russo?

RUSSO SALVATORE. Non insisto per la votazione. Desidero solo segnalare al ministro un fatto che egli forse ignora. Quando, alla fine dello scorso anno, fu discussa la legge sui patronati scolastici, fu votato un ordine del giorno proposto dall'allora presidente della Commissione, onorevole Segni, attuale vicepresidente del Consiglio. Quell'ordine del giorno chiedeva al Governo un contributo di 100 lire per abitante, pari a 5 miliardi l'anno, per i patronati scolastici. Un ordine del giorno analogo è stato anche votato dalla VI Commissione del Senato ed il ministro Moro (attuale ministro della pubblica istruzione) si è impegnato a sostenere che lo stanziamento per i patronati scolastici fosse in questo bilancio elevato a 3 miliardi (in ragione cioè di 60 lire per abitante) e, in seguito, a 5 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Amadei?

AMADEI. Non insisto, perché mi pare che il ministro sia d'accordo su quest'ordine del giorno.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ho chiesto il parere dell'Avvocatura dello Stato su questa questione che si trascina da anni.

PRESIDENTE. Onorevole Calabrò?

CALABRÒ. Chiedo la votazione limitatamente al primo punto del mio ordine del giorno. Mi sia consentito di dire che è abbastanza precisa la richiesta della riduzione degli oneri fiscali, e mi sono anzi richiamato ad una proposta di legge presentata dall'onorevole Semeraro e da altri 74 deputati di diversi settori mirante proprio a chiedere la riduzione del 35 per cento dell'onere in questione. Il Governo accettò di ridurre l'onere nella misura del 25 per cento.

Per quanto riguarda il secondo alinea del mio ordine del giorno, non si tratta di far collaborare il cinema con la televisione, ma di unificare le due direzioni, perché lo spettacolo casalingo è la forma più delicata di spettacolo e ha bisogno di maggior cura di quanta non possa averne lo spettacolo in genere.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. La dizione del primo punto dell'ordine del giorno Calabrò è molto generica, perché un conto è la pressione degli oneri fiscali gravanti sui piccoli esercizi cinematografici e un conto la pressione degli oneri fiscali gravanti in genere sul cinematografo. Per i piccoli esercizi cine-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

matografici si può usare un criterio di larghezza. Se si deve usare, invece, un criterio generale per tutti, non ci si può attenere allo stesso indirizzo.

Prego quindi l'onorevole Calabrò di presentare (parliamoci francamente: a che serve un ordine del giorno?) una proposta di legge, come si è fatto nella passata legislatura. Così il Governo si pronuncerà e risolveremo il problema secondo il volere della maggioranza.

CALABRÒ. Insisto per la votazione.

BELOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Il nostro gruppo si dichiara d'accordo con il Governo ed esprime contrario avviso al primo punto dell'ordine del giorno Calabrò in relazione alla mancata precisazione della portata del provvedimento invocato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo punto dell'ordine del giorno Calabrò, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato lo stato di disagio in cui versa la cinematografia italiana;

considerate le caratteristiche sociali ed artistiche dello spettacolo cinematografico,

invita il Governo:

1°) a predisporre provvedimenti atti ad alleggerire gli oneri fiscali gravanti sul cinema italiano; ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Onorevole Seroni?

SERONI. L'onorevole ministro Andreotti ha annunciato la presentazione del piano decennale per la scuola alla ripresa autunnale dei lavori. Prendo atto di questo annuncio come di un impegno formale, nella speranza che si tratti di un piano che non... pianifichi l'abbassamento delle condizioni degli insegnanti. Pertanto non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vittoria Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caponi?

CAPONI. Il ministro ha risposto di non essere in grado di accettare il mio ordine del giorno perché l'elevamento a 560 mila lire dell'aliquota di esenzione dei redditi di lavoro di categoria C-2 comporterebbe per il bilancio una perdita annua di 50 miliardi di lire. In proposito, però, basterebbe annullare i 45 miliardi di maggiore previsione e re-

stare, nella previsione del decorso esercizio per accogliere praticamente l'ordine del giorno.

Il Governo, sempre secondo quanto ha annunciato il ministro Preti, sarebbe orientato ad elevare la franchigia per quanto riguarda la complementare e quindi si imporrebbe necessariamente la revisione anche della franchigia dei redditi di lavoro di categoria C-2.

Vista la questione sotto questo aspetto, non è intenzione nostra ostacolare una iniziativa del genere che risponde a profonde esigenze di giustizia nell'interesse di milioni di lavoratori. Per questo ritiriamo il nostro ordine del giorno, proponendoci di riprendere, se mai, l'argomento in altra sede, eventualmente presentando un'apposita proposta di legge.

Mi sia permesso, però, di rilevare che il ministro non ha accennato alla seconda proposta contenuta nel mio ordine del giorno, proposta che mi auguro possa venire accolta almeno come raccomandazione. Fino ad oggi, infatti, gli uffici applicano la ricchezza mobile in relazione al periodo minimo di paga, mensile, quindicinale o settimanale che sia. Questo determina un assurdo evidente. Un operaio che lavora per un solo mese all'anno e guadagna 40 mila lire è costretto a pagare 800 lire di ricchezza mobile, mentre per superare la franchigia dovrebbe guadagnare ben altro. Spero quindi che il ministro dia disposizioni perché la franchigia sia calcolata sulla intera retribuzione di un anno. (*Segni di assenso del Ministro Preti*).

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Viviani?

VIVIANI LUCIANA. Noi saremmo d'accordo di rinviare il dibattito sui beni della ex « Gil » quando sarà discusso il disegno di legge, dal ministro annunciato, relativo al trasferimento di questo ente alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. Chiederemo, però, alla cortesia del ministro di assicurarci che nel frattempo non saranno condotte a termine vendite abusive dei beni della ex « Gil », vendite che sono continuate, purtroppo, in maniera preoccupante anche in quest'ultimo periodo. Non vorremmo, cioè, che la Camera si trovasse a discutere di un patrimonio già completamente alienato.

Chiedo dunque all'onorevole Andreotti se può darmi questa assicurazione. In caso positivo noi rinunceremo alla votazione del nostro ordine del giorno.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Non posso assolutamente dare una siffatta assicurazione, perché la qualifica di abusiva attribuita alle vendite non è accettabile.

Si tratta di un ente che ha moltissimi debiti, che indubbiamente dovranno essere pagati anche con la vendita di beni ritenuti non essenziali per i fini dell'ente. Di ciò ella, onorevole Viviani, non dovrebbe dolersi, se considera questo ente così poco funzionale da richiederne lo scioglimento.

VIVIANI LUCIANA. Noi chiediamo il trasferimento dei beni dell'ex « Gil » alle amministrazioni comunali e provinciali.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Quando si è di fronte a tassative scadenze, è necessario far fronte agli impegni.

D'altra parte, onorevole Viviani, ella che è napoletana sa che quando è in gioco la sorte di beni di effettivo interesse generale (come nel caso del Circolo nautico di Napoli) si è cercato di giungere a soluzioni che questo interesse rispettassero. Si cerca, insomma, di far cadere la scelta, nel caso che si addivenga alla decisione di vendere, su beni che non siano necessari per i fini di carattere assistenziale o educativo che l'ente si propone.

BOTTONELLI. E Miramare?

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. È stato venduto ad un congruo prezzo, e non è stato certo destinato ad ospitare baroni o signori. Ospita, invece, bambini che hanno diritto alla assistenza.

Non posso quindi prendere l'impegno che l'amministrazione dell'ente non compia quegli atti di alienazione che si rendessero inevitabili. Non sono in grado di prendere un impegno del genere, perché non posso dire a coloro che amministrano di non fronteggiare, con i mezzi che hanno a disposizione, le scadenze che gli si presentano.

VIVIANI LUCIANA. Proprio in quest'ultimo periodo le vendite sono state numerosissime. A mio giudizio, quelle alienazioni dovrebbero essere sufficienti per colmare il deficit dell'ente.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Purtroppo i debiti sono ingenti. Comunque, come ho già detto, si sta facendo l'inventario della consistenza patrimoniale della Gioventù italiana e per le vendite già effettuate saranno indicati l'acquirente e il prezzo d'acquisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Vizini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Mariconda?

MARICONDA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bardanzellu?

BARDANZELLU. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro per quanto riguarda le conclusioni a cui sarebbe arrivata la commis-

sione incaricata dello studio del piano di rinascita della Sardegna. Vedremo quali saranno le conclusioni del suo lavoro.

Mi auguro comunque che il Governo abbia la cortesia di dichiarare a suo tempo alla Camera, e soprattutto ai sardi, quali saranno le modalità di applicazione del piano, sì da dare quella certezza che finora è mancata del finanziamento del piano. Tenuto conto comunque delle assicurazioni dell'onorevole ministro, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli?

MICELI. Prima di chiedere che sia messo in votazione l'ordine del giorno da me presentato, mi permetto di invitare il ministro a modificare la sua risposta. Se il Governo mantenesse il suo parere sfavorevole e se l'ordine del giorno venisse respinto, ciò significherebbe una decisione della Camera avversa alla costituzione di un ammasso delle uve e dei mosti, nonostante i voti espressi dalle categorie interessate (compresa la Confederazione dei coltivatori diretti), nonostante l'opportunità, anche psicologica, che il Governo si esprima favorevolmente prima del raccolto, per evitare manovre speculative.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Non è una questione psicologica, ma di quattrini: la questione di fondo è quanto mai concreta, è una questione di natura finanziaria. D'altra parte, degli 800 milioni stanziati lo scorso anno non se ne sono spesi trecento: cercheremo di utilizzarli nel miglior modo. Inoltre cureremo, attraverso le normali vie creditizie, che questi ammassi possano essere aiutati senza onere finanziario per il bilancio dello Stato.

A me pare quindi che sarebbe, al contrario, un errore psicologico, provocare al riguardo un voto sfavorevole del Parlamento.

MICELI. Vuol dire che attualmente, se gli speculatori sanno che vi sarà un provvedimento governativo e i piccoli produttori sanno che saranno confortati dall'ammasso volontario, i prezzi dell'uva e del mosto (prodotti che adesso si stanno accaparrando) saranno più alti e non si avrà quello che è accaduto l'anno scorso.

Per queste ragioni chiedo che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

BELOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Pur apprezzando le finalità nobilissime dell'ordine del giorno Miceli, il

gruppo democratico cristiano non può non condividere le osservazioni del Governo in merito alla necessità di preconstituire una copertura e si meraviglia che possano essere affacciate, proprio in sede di discussione dei bilanci finanziari, proposte di questo genere che comportano una copertura, senza che vengano adeguatamente valutate le ragioni che il Governo ha il dovere di esporre.

Per questi motivi, non per ragioni di merito, il nostro gruppo è costretto a votare contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli:

« La Camera,

considerata la necessità di proteggere dalle manovre speculative già in atto i piccoli e medi produttori vitivinicoli ed al fine di contribuire alla permanente difesa del loro prodotto a mezzo del potenziamento delle associazioni cooperativistiche;

considerato quanto fu operato lo scorso anno con il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031,

invita il Governo

a provvedere tempestivamente ed in modo appropriato, acché:

sia autorizzato un adeguato stanziamento finanziario per assicurare mutui e concorso statale al pagamento degli interessi alle cantine sociali, alle cooperative agricole ed ai consorzi agrari attrezzati, per le spese di normale lavorazione e per le anticipazioni da effettuare, in misura adeguata, ai piccoli e medi produttori conferenti agli ammassi volontari le uve ed i mosti di produzione 1958;

sia garantito ai vitivinicoltori conferenti un effettivo controllo sulla gestione di detti ammassi volontari e sulla vendita dei prodotti conferiti ».

(Non è approvato).

Onorevole Faletra ?

FALETRA. La risposta del ministro non mi ha soddisfatto. Non voglio fare la storia dell'articolo 36 dello statuto della regione siciliana però una cosa è certa: che i governi regionali democristiani hanno sempre sostenuto che questa regolazione era già fatta, che non si trattava di studiare. Vorrei sapere se questa regolazione è stata preparata.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Il testo è già stato preparato dalla commissione paritetica ed adesso deve essere esaminato dal Consiglio dei ministri. I miei colleghi non devono mettere lo spolverino su quello che fan-

no gli altri, ma devono studiarlo per potere fare le loro osservazioni, per mutare eventualmente la sua formulazione. Ricordo, però, l'impegno preso dal Presidente del Consiglio un mese fa di portare al Consiglio dei ministri rapidamente questo testo, per fare il decreto di approvazione delle norme sullo statuto.

FALETRA. Quindi siamo ancora alla fase dello studio.

Per quanto riguarda il secondo punto, credo che si possa accogliere la sua tesi. Bisogna però tener conto che i piani vanno coordinati con la Sicilia, la quale ha una competenza esclusiva nelle materie che abbiamo indicato.

Per quanto concerne il terzo punto non sono d'accordo con l'onorevole ministro, perché proprio nella legge nella quale si stanziavano i fondi previsti dall'articolo 38, si diceva all'articolo 1 che nello stanziare questi fondi si teneva conto di quelli già predisposti dalla Cassa per il mezzogiorno, bisogna fare la revisione subito e non nel 1960.

Per queste ragioni, non posso ritenermi soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole ministro e mi riservo di intervenire in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Ravagnan ?

RAVAGNAN. Se, come abbiamo ritenuto di intendere, il Governo è d'accordo sui punti che abbiamo indicato o almeno per la maggior parte di essi, se è d'accordo che la revisione deve essere fatta da una commissione dalla quale i rappresentanti parlamentari non siano esclusi e se, infine, saranno presi provvedimenti per stanziare nuovi fondi per sopperire alle necessità e coprire gli arretrati, noi non insistiamo sulla votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggero Villa ?

VILLA RUGGERO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara ?

CAPRARA. Noi vorremmo che l'intervento del Governo si esplicasse secondo i principi che sono stati indicati nel nostro ordine del giorno. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ho già detto che è in elaborazione un apposito disegno di legge. Prego pertanto la Camera di respingere l'ordine del giorno.

RUBINACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Non è che le proposte contenute nell'ordine del giorno dell'onorevole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Caprara vadano respinte; esse, in effetti, riproducono certe posizioni che sono state, a suo tempo, discusse anche in seno al consiglio comunale di Napoli. Tuttavia, a me sembra, essendo in corso uno studio approfondito e in preparazione un disegno di legge da parte del Governo per andare incontro alle esigenze della città, che sarebbe il caso di fare una discussione responsabile alla Camera solo quando il disegno di legge sarà presentato. Allo stato delle cose l'ordine del giorno vuole anticipare certi concetti generali che, praticamente, non si tradurrebbero nemmeno in misure concrete a favore della città di Napoli della quale, giustamente, non soltanto i napoletani ma tutti i colleghi parlamentari si interessano. L'accoglimento della richiesta, a mio avviso, forse potrebbe pregiudicare l'iter legislativo dal quale si attendono le provvidenze a favore della città di Napoli.

Pertanto, indipendentemente dal contenuto dell'ordine del giorno, per le ragioni che ho detto e per il fatto che trovo inopportuno votare un ordine del giorno in questa materia, dichiaro che voterò contro.

AMENDOLA GIORGIO. Ella è sempre contrario agli interessi di Napoli!

RUBINACCI. Ho sempre sostenuto e difeso gli interessi di Napoli! Contano i fatti.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. A me pare che i motivi adottati dall'onorevole Rubinacci, pur non essendo privi di serietà, potrebbero confortare comunque a votare l'ordine del giorno Caprara in quello spirito che ella, signor Presidente, ha precisato circa il valore che hanno gli ordini del giorno, cioè di un elemento *ad adiuvandum* del disegno di legge che è allo studio. Il Governo potrà essere confortato in questo studio dal voto della Camera, che, anche se non è categorico, nei suoi effetti è certamente vincolante.

Per questi motivi noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Caprara.

RUBINACCI. Siamo d'accordo circa i principi dell'ordine del giorno, ma siamo contrari a votarlo.

BELOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. A noi non è stato possibile percepire le ragioni in base alle quali l'onorevole Caprara ha insistito per la votazione del suo ordine del giorno, dopo essere stato ripetutamente invitato a ritirarlo. Al nostro gruppo sembrano sufficienti le ampie assicurazioni

date dall'onorevole ministro competente e quindi l'insistenza dell'onorevole Caprara perché si metta in votazione il suo ordine del giorno assume un significato politico che non possiamo condividere.

Per questi motivi il nostro gruppo voterà contro.

CAFIERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Non possiamo, onorevoli colleghi, non portare tutta la nostra attenzione sull'ordine del giorno Caprara, dopo che il Governo ha seppellito inonoratamente... (*Rumori al centro*). È la verità.

Dicevo: dopo che il Governo ha seppellito inonoratamente la relazione Pierro. (*Rumori al centro*). Ricordatevi che il Governo ha mandato a Napoli tre ispettori: Pierro, presidente di sezione del Consiglio di Stato; Carlo Marzano, che è attualmente ragioniere generale dello Stato; ed il dottor Amatucci. Questi tre galantuomini, nominati dal Governo, hanno lavorato a Napoli per due anni e hanno presentato una relazione di 300 pagine. (*Rumori al centro*). Lasciatemi dire la verità. La relazione, presentata nel 1956, stabiliva delle proposte precise per risolvere la situazione di Napoli.

RUBINACCI. Che cosa ha fatto per Napoli l'amministrazione Lauro?

CAFIERO. La relazione Pierro suggeriva i provvedimenti che il Governo avrebbe dovuto attuare (*Rumori al centro*), ma è rimasta seppellita, nascosta per due anni negli archivi del Ministero dell'interno. (*Rumori al centro*). Avreste dovuto attuare le conclusioni di quella relazione. Quando ci siamo portati al Gabinetto dal ministro del tesoro, questi, con un sistema inaudito in regime democratico e parlamentare, non ha voluto ricevere il sindaco, il vicesindaco ed i parlamentari napoletani. È la pagina più ingloriosa che il Governo abbia potuto scrivere, una pagina coloniale alla quale un po' tutti avete preso parte. (*Vivi rumori al centro*). Questa è la vostra posizione nei confronti di un ordine del giorno in cui si vogliono stabilire dei criteri, in cui si vogliono stendere i panni addosso al Governo perché non si facciano delle chiacchiere, perché Napoli non sia abbandonata.

Voi avete paura di fare le elezioni, voi volete mandare un proconsole a Napoli, voi avete fatto a Napoli quel che non siete stati capaci di fare in altra città, perché credete che Napoli sia una città coloniale. Vi accorgete, però, cosa succederà quando finalmente saranno indette le elezioni! Voi siete degli inca-

paci. (*Proteste al centro*). Le vostre proteste non mi fanno paura: io dico una sacrosanta verità. La verità è che il Governo deve rendere conto del perché ha seppellito l'inchiesta Pierro.

Per questi motivi, il mio gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Caprara.

MALAGODI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. I motivi che ci muovono non sono politicamente quelli che muovono i presentatori di questo ordine del giorno. Riteniamo anche noi, però, come ha detto poco fa un onorevole collega, che non sia male che la Camera incoraggi il Governo ad occuparsi di una situazione come quella di Napoli, che è di estrema importanza dal punto di vista sociale, economico ed anche politico.

Per questi motivi, il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Caprara.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprara, non accettato dal Governo:

« La Camera,

tenuto conto che sta per scadere il 13 agosto prossimo il termine di legge per la fine dell'amministrazione straordinaria al comune di Napoli e che è necessario convocare i comizi elettorali per la elezione del consiglio comunale;

considerato che in quest'ultimo periodo la situazione della civica azienda napoletana è andata ulteriormente aggravandosi e che nessun provvedimento è stato adottato per avviarla a soluzione;

tenuto presente che al 1° gennaio 1958 i debiti del comune di Napoli ammontavano complessivamente alla imponente cifra di 125 miliardi di lire; che le entrate effettive del comune non coprono che un terzo delle spese, che le sole spese per il personale assorbono la quasi totalità delle entrate effettive e che comunque le entrate serviranno, al massimo fra due anni, a coprire soltanto la spesa per l'ammortamento dei mutui;

mentre osserva che una più oculata democrazia politica tributaria possa, meglio distribuendo il carico fiscale fra le varie categorie di cittadini, fornire al comune maggiori entrate, anche attraverso una giusta politica delle aree fabbricabili che consenta tra l'altro la realizzazione di una autonoma iniziativa municipale nel campo del risanamento edilizio della città;

ritenendo tuttavia che la situazione sia tanto grave da costituire un problema nazio-

nale sia per l'ampiezza del deficit che per l'urgenza di immediati specifici provvedimenti che mettano in grado la nuova amministrazione di svolgere la sua azione con criteri nuovi e mezzi adeguati, sin dalla impostazione del bilancio comunale di previsione per il 1959,

impegna il Governo

già da tempo in possesso di tutti gli elementi di giudizio, a predisporre misure adeguate di risanamento, ispirandosi ai seguenti principi:

unificazione di tutti i mutui con ammortamento in un elevato numero di annualità ad un tasso di assoluto favore;

assunzione, da parte dello Stato, di alcune spese oggi gravanti sul bilancio comunale, prima della definitiva sistemazione da dare, su scala nazionale, a questa materia;

integrazione annua, per un periodo minimo di dieci anni, del bilancio del comune da parte dello Stato, per una congrua cifra da stabilirsi ».

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Onorevole Filippo Guerrieri?

GUERRIERI FILIPPO. Mi dichiaro soddisfatto, ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Angiola Minella?

MINELLA ANGIOLA. Onorevole ministro Andreotti, ella ha osservato che nella legge attuale non c'è una proporzione precisa tra le entrate di addizionale E.C.A. ed i fondi stanziati per l'E.C.A. Su questo concordo con lei ed anche sulla opportunità che per iniziativa governativa o parlamentare si possa sistemare questa questione.

Però sulla seconda parte del mio ordine del giorno, riguardo agli stanziamenti attuali, mi permetto di chiedere di rivedere la sua risposta, perché da una parte i contribuenti italiani pagano ogni anno di più per l'E.C.A. e dall'altra in decine e decine di province italiane si stanno riducendo i fondi. L'onorevole Vigorelli, che era presente alla recente riunione del consiglio dell'E.C.A. conosce le difficoltà in cui il consiglio stesso si trova.

L'anno scorso il Governo ha stanziato un miliardo in più per l'assistenza. Noi vi chiediamo che quel miliardo in più sia mantenuto.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. L'anno scorso lo stanziamento ulteriore fu concesso nel corso dell'esercizio. Attualmente non è possibile dare uno stanziamento maggiore

proprio per mancanza di fondi. Tuttavia, siccome le esigenze dell'E.C.A. sono esigenze obiettive, questo sarà dato sicuramente nel corso dell'esercizio.

MINELLA ANGIOLA. Dopo questa assicurazione dell'onorevole ministro, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bardini?

BARDINI. Non insisto per la votazione, ma molto sommessamente mi permetto di dire di non essere d'accordo, signor Presidente, con la sua interpretazione circa la improponibilità del mio ordine del giorno, poiché ella non conosce i precedenti, le trattative, i contatti che sono intercorsi tra rappresentanti di questa Camera, amministratori comunali e Governo.

PRESIDENTE. Proprio perché non conosco questi particolari posso essere imparziale. Quanto ho detto non riguarda in particolare il caso del lago di Chiusi. A me interessa enunciare questo principio, che ritengo ineccepibile: il Parlamento può segnalare, prospettare, invitare, ma, ripeto, non può imporre al Governo di compiere un atto amministrativo, altrimenti verrebbe meno il principio della divisione dei poteri.

Onorevole Castagno?

CASTAGNO. Mi accontento delle dichiarazioni dell'onorevole ministro Medici; e, poiché ritengo che un'accettazione dell'ordine del giorno equivalga ad un impegno per il Governo, non insisto per la votazione, che ritengo inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Servello?

SERVELLO. Ritengo sia veramente curiosa la posizione assunta dal Governo sul nostro ordine del giorno. La sovrimposta addizionale sulla benzina è stata istituita con la legge, che ha quindi i suoi limiti assoluti, in quanto essi impegnano il Governo ma impegnano anche il Parlamento.

Ora noi, con un ordine del giorno molto preciso sostanzialmente chiediamo solo che, non appena si sarà raggiunta la copertura per il rimborso dei maggiori oneri petroliferi, tale legge venga revocata. Quando sentiamo il ministro delle finanze del Governo precedente, oggi ministro del tesoro, impegnarsi in tal senso, quando sentiamo in questa sede l'attuale ministro delle finanze, onorevole Preti, confermare lo stesso punto di vista, sia pure sotto il profilo personale, non comprendiamo perché non si debba votare quest'ordine del giorno ritenendolo inaccettabile per il Governo. Tanto più che l'onorevole Presidente della Camera ha già fissato i limiti entro cui gli

ordini del giorno in genere, e questo in particolare, possono rappresentare un impegno.

Pertanto ancora una volta chiedo al Governo di voler accettare quest'ordine del giorno. In mancanza di tale accettazione, sarò costretto a chiedere la votazione segreta.

FAILLA. Signor Presidente, se si voterà l'ordine del giorno Servello, faccio osservare che l'ordine del giorno presentato da noi sullo stesso argomento è più radicale e più distante dalla posizione del Governo che non l'ordine del giorno Servello.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, ella aderisce all'ordine del giorno Failla, che, secondo il collega, sarebbe più vincolante?

SERVELLO. Dato che il mio ordine del giorno dovrebbe avere la precedenza, ritengo che si dovrebbe votare su di esso. Del resto la sostanza del problema non muta.

FAILLA. Signor Presidente, intendo chiedere a lei, in quanto Presidente di questa Assemblea, se ella ritiene che la votazione dell'ordine del giorno Servello sia preclusiva del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, dal punto di vista giuridico ella ha ragione. Il suo ordine del giorno è più distante dalla posizione del Governo che non quello dell'onorevole Servello. Noi votiamo, in sede di formazione di leggi, secondo la maggior distanza delle varie proposte dal testo governativo. Oggi non siamo di fronte ad un testo, ma ad una posizione. È evidente, però, che dobbiamo seguire lo stesso criterio. E poiché ho tentato invano l'accordo tra i due presentatori, è evidente che, ove si addivenga alla votazione, il suo ordine del giorno dovrà essere votato per primo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. I due ordini del giorno sono un po' diversi. L'ordine del giorno Failla invita a provvedere entro il 10 agosto, mentre nel caso non sarebbe assolutamente possibile provvedere se non entro ottobre, giacché è stato calcolato che solo in quell'epoca gli introiti potrebbero coprire la spesa incontrata di 48 miliardi.

Desidero invitare gli onorevoli Servello e Failla a voler considerare che, se essi vogliono raggiungere lo scopo, non dovrebbero insistere per la votazione dei loro ordini del giorno. Ho già precisato qual è il mio personale orientamento. È un problema grosso, però, e ho già fatto presente che sarebbe mio dovere, come ministro delle finanze, di udire per lo meno il Presidente del Consiglio su un argo-

mento di questa gravità. Ecco la ragione per cui non mi sento di impegnarmi: non già, dunque, perché io sia contrario. Penso pertanto che se gli onorevoli Servello e Failla non insisteranno per la votazione dei loro ordini del giorno, agevoleranno probabilmente la soluzioni cui essi tendono.

PRESIDENTE. Se i presentatori di questi ordini del giorno vi insisteranno, io naturalmente, come è mio dovere, li porrò in votazione. Ma debbo precisare di nuovo la mia posizione. La eventuale votazione favorevole va intesa nei limiti e con le riserve già enunciati, giacché non vorrei che poi si investisse la responsabilità presidenziale.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Volevo osservare che se gli ordini del giorno fossero posti in votazione e respinti, praticamente si creerebbe una situazione diversa da quella che auspico anche io. Un voto contrario della Camera si tradurrebbe nella reiezione di questo principio.

Desidero per questo ancora una volta invitare gli onorevoli Servello e Failla a non insistere per la votazione i loro ordini del giorno, che dichiaro di accettare come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, si accontenta delle dichiarazioni dell'onorevole ministro?

FAILLA. Poiché mi è parso che l'onorevole ministro accetti la sostanza della sollecitazione che gli viene dalla Camera e poiché, per quello che concerne particolarmente il mio ordine del giorno, il disaccordo dell'onorevole ministro concerne solo la data da me proposta, ossia quella del 10 agosto, mentre egli assicura la possibilità di togliere la sovrimposta al termine di questa estate, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Servello?

SERVELLO. Sono spiacente, onorevole Presidente, di dover insistere per la votazione.

CASTELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Onorevoli colleghi, è certamente vero che la sovrimposta sulla benzina fu introdotta in occasione della necessità di compensare il maggior costo che gli importatori venivano a sopportare per il fatto della circumnavigazione africana e per l'aumento dei costi internazionali. Però è anche vero che, quando un'imposta entra nel sistema tri-

butario, essa assume una sua figurazione autonoma, indipendentemente dai motivi che l'hanno suggerita.

Ecco perché da questo punto di vista mi sembra ineccepibile la posizione del ministro delle finanze, il quale, prima di aderire all'ordine del giorno Servello, intende proporre la questione in seno al Consiglio dei ministri ed eventualmente, nel quadro generale di alcuni ritocchi fiscali, considerare la opportunità di abolire questa imposta.

Per queste considerazioni, il gruppo democristiano voterà contro l'ordine del giorno Servello.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Signor Presidente, a me pare che questa votazione sull'ordine del giorno Servello sia una cosa perlomeno strana. Se si deve votare, penso si debba tornare ad un ordine del giorno del tipo di quello dell'onorevole Failla perché esso fissa una data.

L'ordine del giorno Servello non fa altro che riprodurre lo scopo della legge. Quindi, devo anche dire, poiché per primo ho avuto occasione di sollevare questa questione, che, secondo me, il Governo non può prendere posizione diversa da quella espressa dall'ordine del giorno Servello stesso, senza bisogno di una votazione. Perché se il Governo, come le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani facevano (o farebbero) presumere, volesse trasformare questa imposta da temporanea a permanente, dovrebbe esso presentare un altro disegno di legge. Infatti il Governo non ha assolutamente nessun potere di trasformare in permanente una imposta che, invece, è nata con un termine, sia pure indeterminato.

Noi abbiamo presentato un'interrogazione e intendiamo al più presto risolvare la questione. Ripeto, siamo pronti a votare — se si deve votare — su un limite di tempo, anche perché, a mio avviso, la capienza per soddisfare le esigenze per cui la legge nacque esiste già nelle entrate finora percepite.

A questo punto vorrei chiedere a mia volta una precisazione al ministro delle finanze. Nel bilancio presentato esiste una voce di entrata che prevede praticamente per tutto l'anno la continuazione dell'imposta. Questo è veramente preoccupante, a mio giudizio. Perché è stata fatta questa previsione. Si tratta di misura prudenziale? Non lo so. Qui chiedo una precisazione, ripetendo quello che a mio avviso è l'argomento fondamentale: è il Governo che, nel caso che intenda trasformare questa imposta in permanente, deve ri-

presentare la questione alla Camera con apposito disegno di legge, dopo aver dichiarata esaurita la vecchia legge.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, è proprio l'atteggiamento ambiguo, mi sia consentito dirlo, tenuto dal Governo, e dal ministro delle finanze in particolare, in occasione di questo ordine del giorno, che insospettisce l'Assemblea.

Praticamente, come testé l'onorevole Pieraccini ha fatto rilevare, ci troviamo di fronte ad una legge che ha la sua scadenza nel verificarsi di una determinata condizione. Quest'ordine del giorno, in sostanza, a seguito dell'assicurazione data dal precedente ministro delle finanze, tendeva ad ottenere dal Governo la conferma che questa legge, appena esaurita la sua funzione con l'adempimento di quella determinata condizione di ordine economico e finanziario, avrebbe portato automaticamente alla sua cessazione e quindi alla riduzione del prezzo della benzina. Quando il ministro delle finanze dichiara non potersi impegnare di assicurare alla Camera l'osservanza di questa norma, egli fa sorgere il sospetto che nel programma del Governo vi sia la protrazione di questa situazione indefinitamente, in modo che quella che era una situazione congiunturale, perfettamente limitata nelle sue cause e nei suoi effetti, si trasformi in una nuova imposta che il Governo vuole più o meno indirettamente imporre alla cittadinanza.

Ecco perché abbiamo chiesto, e l'onorevole Servello ha chiesto fino alla noia, che il Governo chiaramente dichiarasse quali sono le sue intenzioni. Ritengo che se il Governo non dichiara chiaramente le sue intenzioni, l'ordine del giorno abbia il pieno diritto di essere messo in votazione, perché tende, proprio secondo i principi regolamentari dell'ordine del giorno, a chiarire la posizione del Governo sull'argomento che costituisce oggetto della presente discussione.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Pieraccini ha chiesto se è esatto che nelle entrate del bilancio finanziario 1958-59 è compresa anche questa voce. È inutile che egli mi chieda se è esatto, perché l'avrà notato anche lui. Quando il bilancio è stato impostato dall'onorevole Zoli, è stato impostato in questa maniera.

Orbene, come ha fatto presente l'onorevole Pieraccini, questa è una legge che ha una durata limitata nel tempo e quindi dovrebbe avere vigore semplicemente fino al prossimo ottobre.

Chiede l'onorevole Roberti quali sono le intenzioni del Governo in questa materia. Ho già risposto prima (mi ripeterò, pur ritenendo di essere stato abbastanza chiaro) che il ministro delle finanze opina che questa legge debba essere limitata nel tempo dal punto di vista della durata. Ma siccome si tratta di un problema importante e siccome ritengo che, quando si assume un impegno, questo impegno debba essere mantenuto, avevo prima detto che ritenevo che il ministro delle finanze, prima di assumere una posizione definitiva, dovesse ascoltare il Presidente del Consiglio. Ho invitato l'onorevole Servello a non chiedere che l'ordine del giorno fosse messo in votazione anche perché, in definitiva, la votazione dell'ordine del giorno Servello non aggiunge nulla. Ha messo in evidenza l'onorevole Pieraccini che, in pratica, quando si è votato l'ordine del giorno Servello, niente è cambiato. Viceversa, se per caso, diventando questa una questione politica (mentre in pratica non lo è), l'ordine del giorno Servello fosse respinto, ci troveremmo di fronte ad una situazione strana, anzi direi di fronte ad una situazione che non desidera l'onorevole Servello e non desidera nemmeno il ministro delle finanze.

Per questo avevo detto prima, quando l'onorevole Failla me ne aveva fatto richiesta, che il Governo accettava l'ordine del giorno come raccomandazione. Lo stesso ero disposto a fare nei confronti dell'onorevole Servello, se egli si fosse attenuto agli stessi criteri dell'onorevole Failla.

Quando dico che il Governo accetta l'ordine del giorno solo come raccomandazione, non lo dico per eludere il problema, perché questo non è nella mia consuetudine. Lo dico per eccesso di scrupolo, nel senso che non intendo assumere impegni senza essere certo di poterli mantenere.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Volevo osservare nuovamente questo: che, secondo me, anche se la Camera respingesse questo ordine del giorno, non cambierebbe nulla, poiché un ordine del giorno non può avere il potere di abrogare, né di modificare una legge.

PRESIDENTE. Perché vuole interpretare prima le conseguenze di una eventuale reie-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

zione? Questo non rientra nei nostri compiti. Noi non possiamo dire quale valore avrebbe un eventuale rigetto, mentre posso precisare le conseguenze dell'approvazione ai fini giuridici.

PIERACCINI. Vorrei pregare i colleghi che insistono nella votazione di modificare il tipo di votazione. Potrei dire che l'ordine del giorno Servello è improponibile nel suo testo attuale, mentre non è improponibile l'ordine del giorno Failla.

Come possiamo votare un ordine del giorno che stabilisca una cosa contenuta già in una norma di legge oppure ne neghi un'altra affermata dalla legge? (*Interruzione del deputato Roberti*). Immagini, onorevole Roberti, ad esempio, che il voto sia contrario...

PRESIDENTE. Se mi consente, onorevole Pieraccini, dando a questa mia opinione un valore personale, ove l'ordine del giorno venisse respinto, ciò potrebbe significare che la Camera darebbe ispirazione al Governo di approvarne il contenuto nel tempo. Ecco perché ho pensato che una votazione sull'ordine del giorno non sarebbe opportuna.

PIERACCINI. Onorevole ministro delle finanze, credo che la sua risposta sia stata implicita in quello che ella ha detto poco fa. Tuttavia sarebbe auspicabile che essa fosse resa esplicita da una precisa dichiarazione. E cioè: nel caso in cui il Governo intendesse, contrariamente al precedente impegno assunto dall'onorevole Andreotti e dal Governo, rendere permanente l'imposta di cui trattasi, ella, onorevole Preti, è d'accordo oppure no nell'affermare che la legge attualmente in vigore, cessate le condizioni per cui essa venne approvata dal Parlamento, verrà abrogata?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Pieraccini nel senso che se il Governo, ad un certo momento, riterrà di mantenere l'imposta per le ragioni addotte o per altre, proporrà la questione dinanzi al Parlamento.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Non desidero entrare nel merito della questione. Credevo tuttavia di aver colto dalle parole dell'onorevole Presidente la certezza che da tutti i settori della Camera non si sarebbe insistito per la votazione dell'ordine del giorno Servello. Poiché noto, invece, una certa insistenza e poiché detta votazione implica un certo ordine di problemi che sono stati già sollevati, la prego, signor Presidente,

di considerare la priorità del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Servello, insiste per la votazione?

SERVELLO. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Failla?

FAILLA. Insisto per la votazione e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno Failla è il più distante dalla posizione del Governo, la votazione avrà luogo su di esso.

Domando se la richiesta di scrutinio segreto avanzata dall'onorevole Failla è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Failla, non accettato dal Governo:

« La Camera,

invita il Governo

a provvedere perché, entro la prima decade di agosto:

1°) siano abolite le sovrimposte sulla benzina di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito in legge 27 dicembre 1956, n. 1415;

2°) il prezzo di vendita della benzina sia riportato al livello preesistente all'entrata in vigore del decreto-legge del novembre 1956 dianzi citato ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Failla:

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 548 |
| Maggioranza | 275 |
| Voti favorevoli | 278 |
| Voti contrari | 270 |

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Hanno preso parte alla votazione:

| | | | |
|---------------------|---------------------|---------------------|----------------------|
| Adamoli | Barzini | Caiati | Cortese Guido |
| Agosta | Battistini Giulio | Caiazza | Cossiga |
| Aicardi | Beccastrini Ezio | Calabrò | Cotellessa |
| Aimi | Bei Ciufoli Adele | Calasso | Cremisini |
| Albarelo | Belotti | Calvaresi | Cruciani |
| Alberganti | Beltrame | Calvi | Cucco |
| Albertini | Berlinguer | Canestrari | Curti Aurelio |
| Aldisio | Berloffa | Cantalupo | Curti Ivano |
| Alessandrini | Berry | Caponi | Cuttitta |
| Alicata | Bersani | Cappugi | Dal Canton Maria Pia |
| Alpino | Bertè | Caprara | Dal Falco |
| Amadei Leonetto | Bertinelli | Capua | D'Ambrosio |
| Amadeo Aldo | Bertoldi | Caradonna | Dami |
| Amatucci | Bettiol | Carcatera | Dante |
| Ambrosini | Bettoli | Carra | D'Arezzo |
| Amendola Giorgio | Biaggi Francantonio | Carrassi | De Capua |
| Amendola Pietro | Biaggi Nullo | Casalinuovo | De Caro |
| Amiconi | Biagioni | Casati | De' Cocci |
| Amodio | Bianchi Fortunato | Cassiani | Degli Esposti |
| Anderlini | Bianchi Gerardo | Castagno | Degli Occhi |
| Andò | Bianco | Castelli | De Grada |
| Andreotti | Biasutti | Castellucci | De Lauro Matera |
| Andreucci | Bigi | Cattani | Anna |
| Angelini Giuseppe | Bignardi | Cavaliere | Del Bo |
| Angelini Ludovico | Bima | Cavazzini | De Leonardis |
| Angelino Paolo | Bisantis | Caveri | Delfino |
| Angelucci | Bogoni | Cecati | Del Giudice |
| Angioy | Boidi | Ceccherini | Delle Fave |
| Angrisani | Boldrini | Cengarle | De Maria |
| Antoniozzi | Bolla | Ceravolo Domenico | De Marsanich |
| Arenella | Bologna | Ceravolo Mario | De Martino Carmine |
| Ariosto | Bonfantini | Cerreti Alfonso | De Martino Francesco |
| Armani | Bonino | Cerreti Giulio | De Marzi Fernando |
| Armaroli | Bonomi | Cervone | De Marzio Ernesto |
| Armato | Bontade Margherita | Chiatante | De Meo |
| Armosino | Borellina Gina | Cianca | De Michieli Vitturi |
| Assennato | Borghese | Cibotto | De Pascalis |
| Audisio | Borin | Cinciari Rodano Ma- | De Pasquale |
| Avolio | Bottonelli | ria Lisa | De Vita Francesco |
| Azimonti | Bovetti | Cocco Maria | De Vito Antonio |
| Baccelli | Breganze | Codignola | Diaz Laura |
| Badaloni Maria | Brighenti | Colasanto | Di Benedetto |
| Badini Confalonieri | Brodolini | Colitto | Di Giannantonio |
| Baldelli | Brusasca | Colleoni | Di Leo |
| Baldi Carlo | Bucalossi | Colleselli | Di Nardo |
| Ballardini | Bucciarelli Ducci | Colombi Arturo Raf- | Di Paolantonio |
| Ballesi | Bufardecì | faello | Donat-Cattin |
| Barbaccia | Buffone | Colombo Emilio | D'Onofrio |
| Barberi Salvatore | Busetto | Colombo Renato | Dosi |
| Barbi Paolo | Buttè | Colombo Vittorino | Durand de la Penne |
| Barbieri Orazio | Buzzelli Aldo | Comandini | Elkan |
| Bardanzellu | Buzzetti Primo | Compagnoni | Ermini |
| Bardini | Buzzi | Concas | Failla |
| Baroni | Cacciatore | Conci Elisabetta | Faletta |
| Barontini | Caccuri | Conte | Fanelli |
| Bartole | Caffero | Corona Achille | Fasano |
| | | Corona Giacomo | Feroli |
| | | Cortese Giuseppe | Ferrara |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | | | |
|------------------------|----------------------|-------------------------------|---------------------------|
| Ferrari Aggradi | Iozzelli | Matteotti Matteo | Perdonà |
| Ferrari Francesco | Isgro | Maxia | Pertini Alessandro |
| Ferrari Giovanni | Jacometti | Mazza | Petrucci |
| Ferri | Jervolino Maria | Mazzali | Pezzino |
| Fiumanò | Kuntze | Mazzoni | Piccoli |
| Foa | Laconi | Menchinelli | Pieraccini |
| Foderaro | Lajolo | Merenda | Pigni |
| Fogliazza | Lama | Merlin Angelina | Pinna |
| Folchi | La Malfa | Messinetti | Pino |
| Forlani | Landi | Miceli | Pintus |
| Fornale | Lapenna | Micheli | Pirastu |
| Foschini | La Pira | Migliori | Pitzalis |
| Fracassi | Larussa | Minasi Rocco | Polano |
| Francavilla | Lattanzio | Minella Molinari An- giola | Prearo |
| Franceschini | Lauro Gioacchino | Misasi Riccardo | Preti |
| Franco Pasquale | Leccisi | Misefari | Preziosi Costantino |
| Franco Raffaele | Lenoci | Mitterdorfer | Preziosi Olindo |
| Franzo Renzo | Leone Francesco | Mogliacci | Principe |
| Frunzio | Leone Raffaele | Monasterio | Pucci Anselmo |
| Fusaro | Liberatore | Montanari Silvano | Pucci Ernesto |
| Gagliardi | Li Causi | Monte | Pugliese |
| Galli | Limoni | Montini | Quintieri |
| Gaspari | Lizzadri | Moro | Radi |
| Gatto Eugenio | Lombardi Giovanni | Moscattelli | Raffaelli |
| Gaudioso | Lombardi Riccardo | Muscariello | Rampa |
| Geffer Wondrich | Lombardi Ruggero | Musotto | Rapelli |
| Gennai Tonietti Erisia | Longo | Musto | Ravagnan |
| Gerbino | Longoni | Nanni Rino | Re Giuseppina |
| Germani | Lucchesi | Nannuzzi | Reale Giuseppe |
| Ghislandi | Lucchi | Napolitano Francesco | Reale Oronzo |
| Giglia | Lucifredi | Napolitano Giorgio | Repossi |
| Gioia | Luzzatto | Natali Lorenzo | Restivo |
| Giolitti | Maglietta | Natoli Aldo | Ricca |
| Giorgi | Magnani | Natta | Riccio |
| Gitti | Magno Michele | Negrari | Rivera |
| Gomez D'Ayala | Magri | Negrani | Roberti |
| Gonella Giuseppe | Malagodi | Nicoletto | Rocchetti |
| Gonella Guido | Malagugini | Nicosia | Roffi |
| Gorreri Dante | Malfatti | Novella | Romagnoli |
| Gorrieri Ermanno | Mancini | Nucci | Romanato |
| Gotelli Angela | Mannironi | Olivetti | Romano Bartolomeo |
| Granati | Manzini | Origlia | Romeo |
| Grasso Nicolosi Anna | Marangone | Orlandi | Romita |
| Graziosi | Marchesi | Ottieri | Romualdi |
| Greppi | Marconi | Pajetta Gian Carlo | Roselli |
| Grezzi | Marenghi | Pajetta Giuliano | Rossi Paolo |
| Grifone | Mariani | Paolicchi | Rossi Paolo Mario |
| Grilli Antonio | Mariconda | Paolucci Raffaele | Rubinacci |
| Guadalupi | Marotta Michele | Paolucci Silvio | Rumor |
| Guerrieri Emanuele | Marotta Vincenzo | Passoni | Russo Carlo |
| Guerrieri Filippo | Martina Michele | Pastore | Russo Salvatore |
| Gui | Martinelli | Patrini Narciso | Russo Spena Raf faello |
| Guidi | Martino Edoardo | Pavan | Russo Vincenzo |
| Gullo | Martino Gaetano | Pedini | Sabatini |
| Helfer | Martoni | Pella | Salizzoni |
| Ingrao | Mattarella Bernardo | Penazzato | Salutari |
| Invernizzi | Mattarelli Gino | Pennacchini | Sammartino |
| Iotti Leonilde | Matteotti Gian Carlo | | |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | |
|---------------------------|-----------------------|
| Sangalli | Sulotto |
| Sannicolò | Tambroni |
| Santarelli Enzo | Tantalo |
| Santarelli Ezio | Targetti |
| Santi | Taviani |
| Saragat | Terranova |
| Sarti | Tesauero |
| Savio Emanuela | Titomanlio Vittoria |
| Savoldi | Togni Giulio Bruno |
| Scaglia Giovanni Battista | Togni Giuseppe |
| Scalfaro | Tognoni |
| Scalia Vito | Toros |
| Scarascia | Tozzi Condivi |
| Scarlato | Trebbi |
| Scarongella | Tremelloni |
| Scarpa | Tripodi |
| Scelba | Troisi |
| Schiavetti | Trombetta |
| Schiavon | Truzzi |
| Schiratti | Turnaturi |
| Sciolis | Vacchetta |
| Sciorilli Borrelli | Valiante |
| Secreto | Valori |
| Sedati | Valsecchi |
| Segni | Vecchietti |
| Semeraro | Vedovato |
| Seroni | Venegoni |
| Servello | Venturini |
| Sforza | Veronesi |
| Silvestri | Vestri |
| Simonacci | Vetrone |
| Simonini | Viale |
| Sinesio | Vicentini |
| Sodano | Vidali |
| Soliano | Vigorelli |
| Sorgi | Villa Giovanni Oreste |
| Spadazzi | Villa Ruggero |
| Spadola | Vincelli |
| Spallone | Viviani Arturo |
| Spataro | Viviani Luciana |
| Speciale | Vizzini |
| Sponziello | Volpe |
| Stella | Zaccagnini |
| Storchi Ferdinando | Zanibelli |
| Storti Bruno | Zappa |
| Sullo | Zoboli |
| | Zugno |
| | Zurlini |

Sono in congedo:

| | |
|-------------------|----------|
| Bartesaghi | Macrelli |
| Codacci-Pisanelli | Resta |

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Resta assorbito l'ordine del giorno Servello.

Onorevole Raffaele Leone, insiste per l'ordine del giorno Cassiani ?

LEONE RAFFAELE. Ringrazio l'onorevole ministro per avere accettato l'ordine del giorno e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romeo ?

ROMEO. Non possiamo dichiararci sodisfatti delle assicurazioni del ministro Medici, il quale si è limitato soltanto a dirci che il Governo si appresta a presentare un disegno di legge per i cantieri Tosi. Sarebbe bene che il ministro Medici ci spiegasse il significato di questa sua dichiarazione in ordine al provvedimento che dovrà essere presentato, altrimenti saremo costretti ad insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Vorrei pregare gli onorevoli Guadalupi e Romeo di volersi accontentare della dichiarazione che il Governo si impegna a presentare un disegno di legge ed a fare uno sforzo affinché le condizioni di lavoro nei cantieri di Taranto siano migliorate.

ROMEO. Dopo le dichiarazioni del ministro, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi ?

GUADALUPI. Prendo atto delle assicurazioni del Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi ?

ROMUALDI. Non insistiamo per la votazione. Vorremmo soltanto conoscere se il Governo intende sul serio porre subito allo studio questo problema la cui importanza è stata riconosciuta dallo stesso Governo, e che non poteva essere certo risolto con un ordine del giorno. D'altra parte, noi, in questo momento, non avevamo altro modo per sottoporlo al Governo. Vorremmo essere quindi tranquilli circa le intenzioni del Governo di studiare questo problema che interessa la vita delle province e dei comuni prevalentemente montani e che sono in condizioni economiche veramente disagiate, e quindi non in grado di provvedere neppure alla manutenzione delle strade di montagna, il che incide su tutta l'economia e sulla stessa organizzazione della vita nelle nostre montagne. Ecco perché ci interessa sapere se il problema sarà urgentemente studiato e se sarà presentato l'apposito disegno di legge per portarlo a soluzione.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non so se sia il caso di presentare un disegno di legge *ad hoc*, perché questo rientra nella cornice più larga dei provvedimenti a favore dei comuni e delle province.

ROMUALDI. Non insistiamo per la votazione, ma a questo punto ci impegnamo noi, nel caso che il Governo non presenti il disegno di legge, a presentare una proposta di legge, pur sapendo, che se poco contano gli ordini del giorno, spesso le proposte di legge contano ancor meno e non riescono a trovare il tempo e la possibilità di essere neppure discusse.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'ordine del giorno Marotta Vincenzo non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Laconi ?

LACONI. Non vorrei che si equivocasse, non è questione di cifre. La somma di 25 miliardi è la previsione formulata dalla stessa regione sarda. Noi facciamo una questione di concretezza e non di simbolicità della cifra. Un miliardo è una cifra simbolica. Noi possiamo accontentarci di un'assicurazione del ministro che sia però dell'ordine di 20, 15 o 10 miliardi, ma non di uno, che, ripeto, è una cifra simbolica.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Mi pare che qui ci troviamo davanti ad una effettiva impossibilità di mutare quella cifra, perché noi abbiamo un elenco di spese (sia pure quest'anno per le circostanze ricordate non accompagnato dalla presenza negli archivi e nelle Commissioni parlamentari di tutti i disegni di legge) che coprono completamente quello che è il residuo del fondo globale, dopo la copertura di quei disegni di legge che sono intervenuti fra il 31 gennaio e la fine della precedente legislatura.

A parte le difficoltà di carattere finanziario, noi ci troviamo oggi nella assoluta impossibilità di assumere un impegno concreto per una cifra maggiore di questo miliardo attualmente stanziato, perché non abbiamo ancora la relazione della commissione di studi.

LACONI. Non è esatto. La commissione ha terminato i suoi lavori nel dicembre dello scorso anno e ha annunciato la fine dei suoi lavori a tutti i deputati.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ma la commissione non ha ancora presentato la sua relazione.

LACONI. Devo dire, purtroppo, che il Governo non ha questa relazione perché non vuole averla. Disponga pure il Governo della somma necessaria e la relazione salterà fuori.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Non si può dire, se non si vuole mancare alla necessaria serietà, di poter mantenere un impegno se non si ha davanti il progetto di studi. Noi abbiamo detto, e lo ha affermato anche il

Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche, di mettere nel fondo globale questa annotazione, proprio perché intendiamo porre in questo esercizio con i testi alla mano, come atto legislativamente impegnativo, la prima annualità prevista nel piano di rinascita della Sardegna.

Credo che alla fine delle vacanze noi potremo avere la relazione che i membri della commissione stanno compilando e che devono consegnare al ministro Pastore. Subito dopo potremo varare il provvedimento di legge necessario, che troverà quella copertura che oggi abbiamo simbolicamente fissato. Quel piano di finanziamento troverà attuazione in un numero di anni che andremo a stabilire secondo le possibilità e le necessità.

Mi pare, quindi, che prendere oggi un impegno maggiore sarebbe poco serio da parte nostra.

LACONI. A partire da quale esercizio finanziario il Governo vuole trovare la copertura ? Da quello attuale ?

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Se è necessario. La via potrebbe essere una nota di variazione.

LACONI. Dato che tutta la questione è legata, secondo le sue parole, alla presentazione da parte della commissione di studi del progetto definitivo e dato che dal momento in cui sono terminati i lavori sono trascorsi ben sette mesi, desidero sapere se ella, onorevole ministro, è disposto ad accettare un termine.

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Ho chiesto al ministro Pastore delle informazioni e mi ha detto che la commissione ha delle difficoltà nella redazione delle conclusioni. L'onorevole Pastore ha fissato, in una lettera alla commissione, il termine di un mese. Potremmo, quindi, prendere come termine la fine di ottobre.

LACONI. D'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto ?

NICOLETTO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro Andreotti, di avere cioè sottoposta all'Avvocatura dello Stato la questione che ho prospettato nel mio ordine del giorno. Debbo interpretare questo fatto come un assenso del ministro del tesoro alla tesi da me sostenuta circa l'illegalità della circolare del 5 marzo 1955 e ringrazio perciò il ministro di aver finalmente compreso il problema che travaglia i mutilati ed invalidi di guerra.

Vorrei consigliare al ministro del tesoro di utilizzare gli organi tecnici che sono a sua disposizione ed avvalersi, invece dell'Avvocatura dello Stato, del comitato di liquidazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

delle pensioni che è l'organo consultivo tecnico del Ministero del tesoro su questi problemi, organo che è presieduto da un alto magistrato della Corte dei conti. Questo organo, conoscendo questi problemi, potrà dare rapidamente tutte le indicazioni richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Bigi?

BIGI. Non insisto per la votazione. Il Governo ha dichiarato superato il mio ordine del giorno per aver esso disposto la costruzione di un palazzo che unifichi i diversi servizi per le pensioni di guerra. Prendo atto di questa dichiarazione che il ministro ha fatto, ma vorrei precisare che già nel 1950 era stato accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo alla costruzione di detto palazzo. Sono passati otto anni e la questione non è stata ancora risolta. Intanto gli invalidi di guerra attendono. Non vorrei che la stessa fine facesse il nuovo impegno preso dal ministro e che continuasse l'attuale andazzo a danno dei pensionati.

PRESIDENTE. Onorevole Scelba?

SCELBA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di farlo mio ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Non è possibile. La nostra prassi ammette queste acquisizioni di paternità solamente per gli emendamenti.

PAJETTA GIAN CARLO. Sta di fatto che l'onorevole Scelba ha fatto propri i nostri ordini del giorno.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Spallone, De Pasquale, Di Paolantonio, Giorgi, Compagnoni, Fiumanò e Angelucci hanno presentato il seguente emendamento:

« La previsione del capitolo 35 (Stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro) è elevata da lire 80 miliardi a lire 83 miliardi.

In correlazione, nel riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59, lo stanziamento complessivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici, entrate e spese effettive (parte straordinaria) è aumentato da lire 176 miliardi 78.142.645 a lire 179 miliardi 78.142.645 ».

L'onorevole Spallone ha facoltà di svolgerlo.

SPALLONE. Con questo emendamento proponiamo di aumentare l'entrata, prevista in 80 miliardi, del capitolo 35, relativo alle imposte sulle società, portandola a 83 miliardi, con un aumento di 3 miliardi da destinare

al Ministero dei lavori pubblici. Lo scopo di questo emendamento è quello di ottenere un maggiore finanziamento per il capitolo relativo alle provvidenze per le zone terremotate.

Ad illustrazione dell'emendamento, mi limiterò a citare alcuni dati. Ricorderò solo la situazione dell'Abruzzo: a causa del terremoto del 1950 in Abruzzo abbiamo avuto un miliardo 700 milioni di danni in provincia di Teramo, 550 milioni di danni in provincia di Pescara, 650 milioni di danni in provincia di Aquila. Nuovo terremoto nel 1951, con danni pressoché analoghi, mentre tutti gli stanziamenti fatti finora hanno dato all'Abruzzo 700 milioni per il terremoto del 1950 e 125 milioni per il terremoto del 1951.

È ben vero che alla fine della passata legislatura abbiamo approvato la proposta di legge Tartufoli la quale recava alcuni stanziamenti, ma essi sono di portata oltremodo modesta, perché di fronte a queste cifre che ho citato e che riguardano solo l'Abruzzo, la legge Tartufoli, che raggruppa tutte le provvidenze a favore dei terremotati, portava semplicemente uno stanziamento in un miliardo 950 milioni in 5 anni. Ecco perché riteniamo che debba essere approvato il nostro emendamento.

Voglio anche ricordare alla Camera che già l'anno scorso per il capitolo 35, per il quale era prevista una entrata di 80 miliardi, si è avuta invece una entrata di 84 miliardi. Di conseguenza potrebbe ora essere prevista una entrata anche maggiore. Con il nostro emendamento, ripeto, si propone un aumento di soli 3 miliardi da destinare al bilancio dei lavori pubblici; in sede di discussione di quel bilancio proporremo di destinare questa somma al capitolo relativo alle provvidenze per i terremotati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione dell'emendamento Spallone?

PELLA, Presidente della Commissione. La Commissione, evidentemente, si augura che il Governo possa introitare sul capitolo 35 la più alta somma possibile e che, perciò, possano essere oltrepassati gli 80 miliardi previsti. Ma la Commissione, a maggioranza, non ritiene che sarebbe prudente oggi rivalutare tale cifra, per cui dà parere contrario alla prima parte dell'emendamento Spallone.

Poiché la seconda parte dell'emendamento è legata alla possibilità di rivalutare in aumento l'entrata, evidentemente, esclusa la prima possibilità, la Commissione deve espri-

mere parere contrario anche sulla seconda parte.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro del tesoro*. Questo emendamento non può essere accolto per una ragione di principio e per una ragione di spesa.

La ragione di principio è che noi non possiamo prendere ad una ad una le voci dell'entrata, perché dobbiamo indubbiamente considerare nel loro complesso, dove possono esserci alcune diminuzioni lungo l'esercizio ed alcuni aumenti compensativi. Se mi è consentito fare un esempio, osservo che se avesse un valore operante immediato l'ordine del giorno Failla approvato poc'anzi dalla Camera, vedremmo diminuire di 10-12 miliardi una delle voci di entrata; quindi si tratterebbe di una diminuzione molto maggiore di quanto si vorrebbe introitare in più attraverso quest'aumento dell'imposta sulle società.

A me pare che il problema sia proprio un problema di carattere generale. Noi non possiamo in sede di bilancio del Ministero del tesoro aumentare una voce di entrata, ed aumentare poi, salvo destinazione specifica — anche questo rappresenta un impedimento — la dotazione di un altro ministero, riservandoci di apportare una nota di variazione quando si discuterà lo stato di previsione di quel ministero, per di più davanti all'altro ramo del Parlamento. Quindi l'inconveniente è, oltre tutto, anche di natura procedurale.

Ritengo quindi che le esigenze prospettate, di una maggiore dotazione per alcune voci del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, debbano essere vagliate come sempre secondo la procedura normale, secondo quella che è la regola di valutazione tecnico-ministeriale, prima ancora che di valutazione davanti al Parlamento.

In queste condizioni il Governo non può che invitare la Camera a respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Spallone, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SPALLONE. Accettando queste argomentazioni del ministro Andreotti, non riusciremo mai a mutare una sola virgola del bilancio: non potremo infatti aumentare una sola voce, né prevedere un aumento, salvo poi rinviare l'indicazione del capitolo a cui deve essere destinato l'aumento di finanziamento a quando si discuterà il singolo bilancio.

Quando si passerà alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, non potremo modificare nulla perché le entrate del ministero

saranno già predeterminate. Questo argomento pertanto non lo riteniamo assolutamente accettabile.

Insisto quindi per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spallone.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 3477*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 11.042.444.300.

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, lire 49.527.559.100.

Tributi: Imposte dirette, lire 596 miliardi 925 milioni.

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 1.077.155.000.000.

Dogane ed imposte indirette, lire 727 miliardi 750 milioni.

Monopoli, lire 399.170.000.000.

Lotto e lotterie, lire 42.400.000.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 16.777.500.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 16.221.174.430.

Proventi e contributi speciali, lire 2 miliardi 388 milioni 300 mila.

Entrate diverse, lire 41.993.472.000.

Totale della categoria 1^a (parte ordinaria), lire 2.981.350.449.830.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. — *Entrate effettive*. — Imposte transitorie, lire 27.200.000.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 24.492.770.000.

Proventi e contributi speciali, lire 64 miliardi 756 milioni.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, lire 2.559.218.450.

Entrate diverse, lire 19.938.328.511.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Entrate provenienti dal *Foreign Organization Administration*, soppresso.

Totale della categoria 1^a (parte straordinaria), lire 141.946.316.961.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 801.000.000.

Accensione di debiti, lire 5.000.000.000.

Emissione di monete, *per memoria*.

Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, lire 28.019.719.274.

Partite che si compensano nella spesa, lire 6.731.383.000.

Entrate e ricuperi diversi, lire 25.040.000.

Totale della categoria 2^a, lire 40.577.142.274.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 182.523.459.235.

Totale generale, lire 3.163.873.909.065.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Parte ordinaria, lire 2.981.350.449.830.

Parte straordinaria, lire 141.946.316.961.

Totale delle entrate effettive, lire 3.123 miliardi 296 milioni 766 mila 791.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Parte straordinaria, lire 40.577.142.274.

Totale generale, lire 3.163.873.909.065.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Si dia lettura dei capitoli, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 3477*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Oneri generali dello Stato*. — Debiti perpetui, lire 2.487.488.000.

Debiti redimibili, lire 15.993.704.000.

Debiti variabili, lire 203.567.881.000.

Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie, lire 35.098.645.500.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Presidenza della Repubblica, lire 1.142.000.000.

Assemblee legislative, lire 7.560.000.000.

Corte costituzionale, lire 290.000.000.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, lire 250.000.000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti: Contributi e spese diverse, lire 245.000.000.

Uffici di Presidenza, lire 867.315.000.

Commissioni dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 2.660.000.

Istituto centrale di statistica, lire 2 miliardi 700 milioni.

Consiglio nazionale delle ricerche, lire 3.005.035.000.

Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, lire 17.882.000.

Consiglio di Stato, lire 501.550.000.

Corte dei conti, lire 3.040.300.000.

Sezioni della Corte dei conti presso la Regione siciliana, lire 18.000.000.

Delegazione della Corte dei conti presso la Regione sarda, lire 4.700.000.

Delegazione della Corte dei conti presso la Regione Trentino-Alto Adige, lire 7.600.000.

Avvocatura dello Stato, lire 1.162.090.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 18.970.000.000.

Commissariato per il turismo, lire 1 miliardo 701 milioni 156 mila 200.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 672.750.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 39.623.900.000.

Istituto superiore di sanità, lire 2 miliardi 88 milioni 700 mila.

Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, lire 28.200.000.

Commissariato dello Stato nella Regione siciliana, lire 12.910.000.

Ufficio del rappresentante del Governo nella Regione sarda, lire 10.030.000.

Commissariato del Governo nella Regione Trentino-Alto Adige, lire 14.632.000.

Debito vitalizio. — Pensioni ordinarie, indennità ed assegni, lire 4.596.310.000.

Spese generali dell'amministrazione del Tesoro. — Servizi centrali del Tesoro, lire 5.158.900.000.

Ragioneria generale dello Stato ed uffici dipendenti, lire 5.466.630.000.

Spese generali diverse, lire 12.200.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'amministrazione del Tesoro. — Servizi del tesoro, lire 7.991.060.000.

Risarcimento danni di guerra, lire 1 miliardo 446 milioni 500 mila.

Servizi del debito pubblico, lire 35.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Servizi del Provveditorato per tutte le amministrazioni, lire 14.547.850.000.

Servizio delle valute, lire 100.000.000.

Fondi di riserva, lire 21.000.000.000.

Fondi speciali, lire 194.363.100.000.

Totale della Categoria I della parte ordinaria, lire 595.801.678.700.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Oneri generali dello Stato*. — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, lire 8.514.974.700.

Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità, lire 10.930.000.

Spese diverse, lire 230.903.101.977.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse, lire 52 miliardi 676 milioni 691 mila.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti: Contributi e spese diverse, lire 6.580.000.000.

Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti, lire 9.305.000.000.

Servizio commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano, lire 8.070.000.

Spese per gli studi relativi al riordinamento della pubblica amministrazione, lire 22.300.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti nel Mezzogiorno e per la Segreteria del Comitato dei ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali, lire 24.100.000.

Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione, lire 26.800.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 904.498.950.

Commissariato per il turismo, lire 152 milioni 500 mila.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 3.000.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 300.050.000.

Debito vitalizio. — Pensioni di guerra, lire 190.000.000.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, 230.000.000.

Spese generali dell'amministrazione del Tesoro. — Spese diverse, lire 406.800.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'amministrazione del Tesoro. — Servizi del Tesoro, lire 2.101.000.000.

Amministrazione delle pensioni di guerra, lire 794.000.000.

Risarcimento danni di guerra, lire 26 miliardi 513 milioni 700 mila.

Requisizioni e danni, lire 18.500.000.

Provveditorato generale dello Stato, lire 4.400.000.

Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, lire 31.000.000.

Fondi speciali, lire 106.727.900.000.

Totale della categoria 1^a della parte straordinaria, lire 636.259.316.627.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 333.430.296.978.

Accensione di crediti, lire 28.208.500.000.

Partecipazioni azionarie, lire 15 miliardi.

Riscatti ferrovie, lire 6.500.000.

Anticipazione all'Azienda delle ferrovie dello Stato, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed altre Aziende autonome dello Stato, *per memoria*.

Anticipazioni a provincie, comuni, opere pie ed enti morali, lire 2.529.400.000.

Fondo speciale, lire 8.700.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata: Spese diverse, *per memoria*.

Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello Stato, lire 41.150.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 387.915.846.978.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 1.024.175.163.605.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1.232.060.995.327.

Categoria II. *Movimento di capitali* (Parte straordinaria), lire 387.915.846.978.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1958-59, nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

(*È approvato*).

ART. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

(*È approvato*).

ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41

del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1958-59 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(*È approvato*).

ART. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1958-59 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(*È approvato*).

ART. 9.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 290.000.000 la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'esercizio 1958-59.

(*È approvato*).

ART. 10.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1958-59, in lire 23.783.684.606.

(*È approvato*).

ART. 11.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 2.700.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

ART. 12.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1958-59 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 3.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

ART. 13.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1958-59, in lire 12.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

ART. 14.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1958-59 in lire 1.000.000.000.

(È approvato).

ART. 15.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1958-59, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 557 e 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 16.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1958-59, in lire 5.000.000.

(È approvato).

ART. 17.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 30.000.000, per l'esercizio finanziario 1958-59, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

(È approvato).

ART. 18.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1958-59, Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con i suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate in esercizi precedenti e non sostituiti con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei buoni del tesoro ordinari.

(È approvato).

ART. 19.

In corrispondenza delle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, di cui alla legge 23 marzo 1947, n. 132, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere certificati di credito infruttiferi e pagabili a vista ed a stabilire, con proprio decreto, le caratteristiche e le condizioni relative ai titoli da rilasciare in dipendenza dell'utilizzo dei certificati medesimi.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

ziario 1958-59, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonché le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

(È approvato).

ART. 20-bis.

Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire in capitoli, con propri decreti, lo stanziamento del capitolo n. 34 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

(È approvato).

ART. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti al trasferimento dai capitoli nn. 493, 493-bis, 685, 685-bis, 734 e 734-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del bilancio*. Il Governo assicura il presidente della Commissione speciale, onorevole Pella, che prima dell'inizio della discussione dei bilanci finanziari al Senato saranno presentati tutti i disegni di legge che trovano la loro copertura nel fondo globale. Il Governo ringrazia l'onorevole Pella e tutti i commissari per la comprensione dimostrata.

PELLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Presidente della Commissione*. La Commissione prende atto dell'impegno

assunto dal Governo. La Commissione si era fatto carico della difficoltà, in cui il Governo si trovava, di rispettare la prassi finora seguita per il fondo globale. La Commissione sarà lieta di ricevere copia di questi disegni di legge prima che la discussione si inizi in nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 21, testé letto.

(È approvato).

Passiamo ai rimanenti articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 22.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 494, 495, 682, 683 e 684 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(È approvato).

ART. 23.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro le somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

ART. 24.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'esercizio 1958-59 in lire 27.155.890 delle quali lire 26.185.890 da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3 della citata legge 18 giugno 1908, n. 286, per l'ammortamento del mutuo di lire 400.000.000 concesso al Pio istituto per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni in Roma.

(È approvato).

ART. 25.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1958-59, in lire 100 miliardi.

(È approvato).

ART. 26.

L'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle provincie è fissato, per il periodo dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in lire 40.000.000.000.

(È approvato).

ART. 27.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 26.200.000.000 iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

ART. 28.

I residui risultanti al 1° luglio 1958 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1958-59, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istitu-

zione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

ART. 29.

È prorogata per l'esercizio finanziario 1958-59 l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del territorio medesimo.

(È approvato).

ART. 30.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrate e delle spese previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, e cioè:

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettiva.

| | | |
|-----------------------|----|------------------------|
| Entrata | L. | 3.135.103.428.397 |
| Spesa | » | 3.269.768.622.673 |
| Disavanzo effettivo . | L. | <u>134.665.194.276</u> |

Movimento di capitali.

| | | |
|---------------------|----|------------------------|
| Entrata | L. | 43.077.142.274 |
| Spesa | » | 182.102.386.803 |
| Disavanzo | L. | <u>139.025.244.529</u> |

Riassunto generale.

| | | |
|-----------------------|----|------------------------|
| Entrata | L. | 3.178.180.570.671 |
| Spesa | » | 3.451.871.009.476 |
| Disavanzo finanziario | L. | <u>273.690.438.805</u> |

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Passiamo al bilancio del Ministero delle finanze.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze dell'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

SEMERARO, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 3478).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* Spese generali, lire 6.331.305.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 16.990.000.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 101.078.620.000.

Amministrazione dei Monopoli: Fiammiferi ed apparecchi di accensione, lire 17 milioni.

Spese varie, lire 142.670.000.

Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco, lire 18.920.100.000.

Corpo della Guardia di finanza, lire 32.281.925.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 12.088.650.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 90.576.533.000.

Amministrazione del demanio: Demanio pubblico e demanio patrimoniale, lire 1 miliardo 477 milioni 50 mila.

Aziende patrimoniali dello Stato, *soppresso.*

Amministrazione delle imposte dirette, lire 18.102.312.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 35.200.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione: Spese generali, lire 8.617.200.000.

Imposte di fabbricazione, lire 4.041.500.000.

Dogane, lire 8.180.500.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 318.880.565.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Amministrazione dei servizi per la finanza locale, nulla.

Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco, lire 12.000.000.

Corpo della Guardia di finanza, lire 303.185.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 1.611.000.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 900.000.000.

Amministrazione del demanio, lire 2 milioni.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 214.260.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 1.528.000.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, lire 13.502.500.000.

Totale edella categoria I della parte straordinaria, lire 18.072.945.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 44.000.

Accensione di crediti, lire 6.000.000.000.

Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi, *soppresso.*

Partite che si compensano con l'entrata, lire 520.233.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 6.520.277.000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 24.593.222.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 336.953.510.000.

Categoria II. *Movimento di capitali* (Parte straordinaria), lire 6.520.277.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 3478).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura:

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Tabacchi, lire 104.405.000.000.

Sali, lire 11.080.000.00.

Chinino, lire 145.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Cartine e tubetti per sigarette, lire 2 miliardi 218 milioni.

Entrate diverse, lire 2.725.000.000.

Totale delle entrate ordinarie, lire 120 miliardi 573 milioni.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Vendita di beni, nulla.

Entrate eventuali diverse, nulla.

Totale delle entrate straordinarie, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 120 miliardi 573 milioni.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria*. —

Spese generali, lire 9.402.700.000.

Debito vitalizio, lire 6.013.000.000.

Spese di esercizio: Tabacchi, lire 73 miliardi 971 milioni.

Sali, lire 6.297.000.000.

Chinino, lire 28.900.000.

Cartine e tubetti per sigarette 1 miliardo 76 milioni 700 mila.

Promiscue, lire 2.173.500.000.

Totale delle spese ordinarie, lire 98 miliardi 962 milioni 800 mila.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Servizi diversi, nulla.

Spese per la ricostruzione, nulla.

Fondi di riserva, nulla.

Totale delle spese straordinarie, nulla.

Totale generale delle spese, lire 98 miliardi 962 milioni 800 mila.

Avanzo finanziario di gestione, lire 21 miliardi 610 milioni 200 mila.

Totale a pareggio coll'entrata, lire 120 miliardi 573 milioni.

Titolo I. *Parte ordinaria*. — Entrate, lire 120.573.000.000.

Spese, lire 98.962.800.000.

Differenza, lire 21.610.200.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Entrate, nulla.

Spese, nulla.

Differenza, nulla.

Riassunto generale. — Entrate ordinarie e straordinarie, lire 120.573.000.000.

Spese ordinarie e straordinarie, lire 98 miliardi 962 milioni 800 mila.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 3478*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa della Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Servizio commerciale, lire 21.072.000.000.

Entrate diverse, nulla.

Totale della parte ordinaria, lire 21 miliardi 72 milioni.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Vendita di beni, nulla.

Entrate diverse, nulla.

Totale della categoria I. *Parte straordinaria*, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di crediti, nulla.

Totale della parte straordinaria, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 21 miliardi 72 milioni.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 71.180.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 4.900.000.

Spese di esercizio, lire 12.512.000.000.

Totale della parte ordinaria, lire 12 miliardi 588 milioni 80 mila.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Servizi diversi, nulla.

Fondi di riserva, lire 169.700.000.

Avanzo finanziario di gestione, lire 8 miliardi 314 milioni 220 mila.

Totale della categoria I. *Parte straordinaria*, lire 8.484.920.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Acquisti ed investimenti, nulla.

Totale della categoria II. *Parte straordinaria*, nulla.

Totale della parte straordinaria, lire 8 miliardi 483 milioni 920 mila.

Totale generale della spesa, lire 21 miliardi 72 milioni.

PRESIDENTE. Sono stati così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda mono-

polio banane per l'esercizio finanziario 1958-1959.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (*V. stampato n. 3478*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Massa del Corpo: Redditi patrimoniali, lire 148.687.350.

Entrate diverse, lire 967.020.000.

Totale della categoria I, lire 1.115.707.350.

Titolo II. *Entrata straordinaria* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Massa del Corpo, lire 44.000.

Partite che si compensano nella spesa: Entrate diverse, lire 754.250.000.

Totale della categoria II, lire 754.294.000.

Totale dell'entrata straordinaria, lire 754 milioni 294 mila.

Totale generale, lire 1.870.001.350.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Massa del Corpo: Spese generali di assistenza e varie di funzionamento, lire 118.500.000.

Oneri patrimoniali, lire 11.000.000.

Sussidi, assegni e contributi, lire 601 milioni.

Fondi di riserva, lire 370.207.350.

Totale della categoria I, lire 1.100.707.350.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Massa del Corpo: Oneri patrimoniali, lire 15.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Massa del Corpo, lire 44.000.

Partite che si compensano con l'entrata: Spese diverse, lire 754.250.000.

Totale della categoria II, lire 754.294.000.

Totale della spesa straordinaria, lire 769 milioni 294 mila.

Totale generale, lire 1.870.001.350.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(*È approvato*).

ART. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

(*È approvato*).

ART. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del corpo della Guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440,

sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del corpo della Guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'amministrazione stessa.

(È approvato).

ART. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1958-59, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Passiamo al bilancio del Ministero del bilancio.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 3479).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 37 milioni 200 mila.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 37.200.000.

Categoria I. *Spese effettive*, lire 37.200.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo esaurito il programma che ci eravamo prefissi di svolgere in questo scorcio di sessione estiva con l'approvazione dei bilanci finanziari, presupposto essenziale perché l'Assemblea possa alla ripresa autunnale mettersi all'opera per la discussione degli altri bilanci, avverto che, se non vi sono obiezioni, la Camera sarà convocata a domicilio.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, sulla questione che mi accingo a porre è stata presa la parola nell'altro ramo del Parlamento dai senatori del gruppo socialista.

Ella, onorevole Presidente, ci ha ora annunciato che la Camera sarà convocata a domicilio. Non vi è dubbio che la presente situazione internazionale non può non destare in noi tutti delle gravi preoccupazioni, preoccupazioni che trovano il loro naturale sbocco nella sicurezza per noi tutti che, ove si renda necessario, il Parlamento possa essere sollecitamente convocato.

È vero che notizie recentissime destano la speranza che la conferenza delle grandi potenze possa finalmente realizzarsi ed ottenere risultati positivi, ma il gruppo socialista, pur non ritenendo di dover formulare delle richieste formali in contrasto con l'ordine del giorno dei lavori da lei prospettato, che prevede la convocazione della Camera a domicilio, intende qui ribadire che esso si avvarrà, ove la situazione politica lo renda necessario, della facoltà prevista dall'articolo 45 del regolamento e dall'articolo 62 della Costituzione, che prevede la convocazione straordinaria della

Camera per iniziativa di un terzo dei suoi componenti.

Vorremmo anche permetterci di chiedere a lei, onorevole Presidente, di seguire la situazione con particolare attenzione e con la vigile sensibilità, che le è propria quale Presidente di questa Camera, perché ove, ripeto, la situazione politica internazionale lo rendesse opportuno, ella si possa avvalere di quella facoltà che la Costituzione ed il regolamento conferiscono al Presidente della Camera di assumere egli l'iniziativa di una convocazione straordinaria.

Per quanto il regolamento della Camera non contenga una norma come quella del regolamento del Senato che fissa un termine per la convocazione (norma che aveva provocato a questo proposito un intervento chiarificatore dei colleghi senatori del nostro gruppo e del Presidente del Senato Merzagora), vorremmo anche da lei avere l'assicurazione che, ove contingenze straordinarie rendessero necessaria la convocazione della Camera su richiesta di un terzo dei suoi componenti, praticamente su richiesta dell'opposizione, ella desse corso a questa convocazione con la massima celerità possibile.

E oltre a questo, signor Presidente, le chiediamo che, alla ripresa dei suoi lavori, il Parlamento finalmente adempia ad uno degli obblighi che la Costituzione ad esso pone, cioè il completamento della composizione della Corte costituzionale con i giudici aggregati previsti per i casi in cui la Corte debba giudicare ministri posti in stato di accusa. Analoga richiesta è stata fatta al Senato dal nostro gruppo.

Ricordo alla Camera che la Costituzione stabilisce che il completamento della Corte con la elezione di questi giudici aggregati, che secondo la legge noi dobbiamo eleggere in numero superiore a quello di sedici, deve avvenire al principio della legislatura.

Quindi ci troviamo dinanzi ad un preciso obbligo costituzionale di adempimento di questo precetto della Costituzione stessa, precetto che ci è stato ricordato dallo stesso presidente della Corte costituzionale quando nella sua conferenza stampa ha detto che la Corte deve essere completata.

Noi confidiamo che ella, onorevole Presidente, vorrà darci precise assicurazioni su tutti gli argomenti che abbiamo avuto l'onore di sottoporre all'attenzione della Camera.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, anche noi liberali sentiamo, dinanzi alla situazione in-

ternazionale, l'opportunità di una vigilanza continua non solo da parte del Governo, ma anche del Parlamento. Ma vi è di più, signor Presidente. I motivi della nostra preoccupazione non sono identici a quelli del collega Ferri, che ha parlato un momento fa: noi, nel discutere la fiducia o la sfiducia al Governo, per ciò che riguardava la politica estera dichiarammo di essere d'accordo fin dove giungevano le parole del Presidente del Consiglio e di essere invece inquieti su quello che poteva esservi dietro le parole del Presidente del Consiglio: le influenze che potevano esercitarsi su di lui, certe ambiguità di talune sue dichiarazioni precedenti, come quelle che ricordò allora con efficacia qui in aula. Potrei aggiungere che di quel nostro accordo sulla politica estera forse una definizione potrebbe essere data con le parole che il recente comunicato congiunto italo-americano ha adoperato per l'accordo tra l'onorevole Fanfani e il Presidente Eisenhower: un *satisfactory accord*, come dice il testo inglese. E, a quanto pare, i filologi discutono per stabilire se questo significhi propriamente un accordo pienamente soddisfacente, un accordo appena soddisfacente, un accordo non soddisfacente o addirittura un larvato disaccordo.

Nel caso nostro abbiamo l'impressione che quel nostro « soddisfacente accordo » si vada rivelando oggi come un sufficiente disaccordo. Noi leggiamo, per esempio, che il Presidente del Consiglio da Washington ha deciso di riconoscere il nuovo governo irakeno. Non c'è stata per questo, che io sappia, una riunione del Consiglio dei ministri, o è stata così segreta che persino i ministri presenti se ne sono dimenticati, o addirittura non se ne sono accorti.

Leggiamo che il Presidente del Consiglio ha preso impegni di carattere politico, economico e finanziario nei riguardi del medio oriente. Può darsi che siano impegni ammissibili, può darsi che una volta che ci sarà stato detto in modo chiaro e in lingua italiana di che cosa si tratta, anche noi li appreveremo. Ma prima di tutto, penso, noi dovremmo sapere di che cosa si tratta. Vorremmo che i ministri italiani sapessero anche loro di che cosa si tratta, prima che il nostro paese sia portato più lontano. Leggiamo di messaggi misteriosi di cui non sappiamo se gli stessi ministri abbiano avuto o meno conoscenza. I giornali dicono che gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri non ne avevano avuto conoscenza ma forse gli onorevoli ministri sì. Comunque, se ne parla nelle conferenze stampa, nei discorsi ai gior-

nalisti esteri; ma cosa sia scritto in quei messaggi, noi davvero non lo sappiamo, come, ripeto, non sappiamo nemmeno se lo sappiano i componenti del Governo.

In queste condizioni abbiamo sentito dire che si convocherà la settimana prossima la Commissione esteri e che il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri farà una, speriamo, ampia e chiara esposizione dalla quale finalmente si possa capire se valgano i discorsi ufficiali o i discorsi segreti, se valga un certo tono o un certo timbro diverso, come è stato definito da un giornale ufficioso o ufficiale dell'E.N.I. e dell'attuale Governo.

In queste condizioni, signor Presidente, noi vorremmo da lei un impegno nel senso che venga convocata la Commissione esteri e che, ove non si dovesse convocare detta Commissione, si convochi la Camera. Se poi la Commissione verrà convocata e dalla discussione apparirà necessario un approfondimento, allora ella, onorevole Presidente, convochi la Camera per procedere ad un'ampia discussione. Non si tratta solo di una preoccupazione inerente alla situazione internazionale, bensì di una preoccupazione che discende da questa misteriosa politica che il Governo italiano sta facendo o starebbe facendo, o forse — per dir meglio — che il Presidente del Consiglio italiano starebbe facendo in questa già grave situazione internazionale.

Noi vorremmo sapere, signor Presidente, null'altro che questo e ci affidiamo a lei per soddisfare questo che non è un diritto, ma un dovere del Parlamento.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, nel corso della discussione sulle dichiarazioni del Governo, l'onorevole Palmiro Togliatti aveva avanzato a nome del nostro gruppo una proposta: quella di non procedere al normale turno di vacanze per quest'anno, se non dopo che fosse intervenuto un chiarimento della situazione internazionale. (*Comenti al centro*).

Credo che sia inutile dire che tutto quello che abbiamo saputo nelle settimane successive conferma l'opportunità che il Parlamento segua le vicende politiche internazionali e la linea di condotta del Governo rispetto ad esse.

Senonché, la nostra proposta aveva un senso se avanzata, non tanto alla Presidenza della Camera, ma a tutti i gruppi, in quanto non è possibile decidere sulla continuazione dei lavori se non attraverso un accordo. Noi possiamo proporre in questa sede soltanto la

formazione dell'ordine del giorno per la seduta successiva e non possiamo stabilire che la Camera tenga seduta per un limite di tempo non determinabile. Ecco perché noi, nel ricordare la nostra proposta precedente e non potendo rinnovarla formalmente, avanziamo la richiesta che nella giornata di martedì della settimana ventura la Camera sia ancora convocata per dare al Presidente del Consiglio la possibilità di informarla sull'andamento degli avvenimenti e sulla politica che il Governo intende fare, dando anche notizie sugli accordi o per lo meno sugli incontri che ha avuti con gli statisti americani, inglesi e della Germania federale.

Le chiedo di mettere ai voti questa mia proposta, signor Presidente.

Resta inteso che anche noi ci riserviamo, naturalmente, di chiedere la convocazione straordinaria della Camera, ma credo che nessuno possa essere contrario a che, per intanto, la settimana prossima la Camera ascolti le informazioni che vorrà fornire il Presidente del Consiglio.

CANTALUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Il gruppo del partito nazionale monarchico partecipa ovviamente alle preoccupazioni del Parlamento per la situazione internazionale, sebbene riponga importanti speranze nella prossima convocazione di una conferenza internazionale, che, per altro, è ancora subordinata a certe condizioni e a certe perplessità di cui non si riesce per il momento a prevedere la conclusione definitiva. Naturalmente, le nostre preoccupazioni partono da principi opposti a quelli che muovono l'estrema sinistra, e molto vicini a quelli dei liberali e di altri gruppi i cui rappresentanti parleranno tra breve, con ogni probabilità.

Noi abbiamo la certezza, anche per averne avuta comunicazione ufficiosa, che martedì la Commissione esteri sarà convocata per ascoltare una relazione dell'onorevole Fanfani, che non dubitiamo sarà esauriente. Tale infatti deve essere, perché il riconoscimento del governo dell'Irak è avvenuto in condizioni non note al Parlamento (qualcuno crede, che non siano stati informati nemmeno i ministri), evidentemente a causa di una urgenza di cui ci sfuggono le ragioni, e perché vi è stata la visita dell'onorevole Fanfani a Washington, che ha destato echi difformi da quelli che si aspettava la maggioranza dell'opinione pubblica. Di tali echi si è fatta interprete anche una parte della stampa americana, stampa che non tutti possono conoscere e che sol-

tanto gli studiosi della materia hanno cura di consultare. Ma una eco importante si è avuta anche attraverso organi di stampa italiana, di solito assai vicini alla politica governativa, qualche volta addirittura volenterosi ed entusiasti interpreti di essa, perfino prima che il Governo la formuli: questa volta hanno, invece, espresso riserve che sono soltanto in parte eco delle preoccupazioni della stampa americana e che viceversa in gran parte rappresentano la diretta espressione delle preoccupazioni di valorosi inviati speciali, abituati alla valutazione politica degli avvenimenti e che non hanno potuto esimersi dall'obbligo di coscienza di riferire alcuni dubbi, alcune esitazioni sorte per il modo, forse più che per la sostanza (o per la sostanza, forse più che per il modo: noi non possiamo valutarlo) della visita e dei colloqui del Presidente del Consiglio all'estero.

La Camera conclude questa sera i suoi lavori prima che noi abbiamo notizie, almeno giornalistiche, degli incontri dell'onorevole Fanfani con il primo ministro britannico e con il cancelliere tedesco e quindi prima di aver potuto prendere visione dei comunicati che dopo quegli incontri saranno emanati. Di questi importanti avvenimenti noi avremo notizie soltanto a Camera chiusa.

Per quanto riguarda la convocazione della Commissione esteri, mi permetto di proporre che essa avvenga senza ulteriori ritardi subito dopo il ritorno del Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Non ci associamo alla proposta di parte comunista che la Camera venga fin da ora convocata per martedì e facciamo nostra l'istanza che ella, signor Presidente, tenga presente il vivo diffuso desiderio, condiviso anche dal nostro gruppo, che la Camera venga convocata qualora dalla relazione che il Presidente del Consiglio farà ne emerga la necessità. Data la sensibilità politica del Presidente della Camera, non saranno certo necessarie sollecitazioni o insistenze da parte nostra. Il nostro gruppo si riserva tuttavia di avanzare tale richiesta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Fanfani.

Ci associamo pertanto alla proposta che sia deferita all'alta autorità del Presidente della Camera (sentiti, se egli lo riterrà opportuno, i rappresentanti dei vari gruppi) una decisione circa l'opportunità di una convocazione straordinaria dell'Assemblea, sempre dopo le spiegazioni che l'onorevole Presidente del Consiglio fornirà alla Commissione esteri. Intendiamo che sia lasciata al Presidente della Camera la facoltà di riconoscere la necessità

di una convocazione dell'Assemblea. In questo senso desideriamo che vi sia un impegno dei gruppi e, possibilmente, del Presidente della Camera prima delle vacanze, che potrebbero essere sospese appunto per una convocazione straordinaria dell'Assemblea.

CAFIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Non credo che sia il caso di rinviare l'inizio delle ferie che la Camera sta per prendere, e neppure ritengo opportuno fissare una seduta per uno dei prossimi giorni. Annibale non è alle porte! La situazione internazionale si va chiarendo, va migliorando, e noi soprattutto non dobbiamo, con il nostro atteggiamento, dare al paese l'impressione che vi sia qualcosa di drammatico nell'evolversi degli avvenimenti.

Abbiamo però il diritto e il dovere di conoscere dalla parola del Presidente del Consiglio come sono andate realmente le cose negli Stati Uniti, in Inghilterra e nella repubblica federale tedesca.

Giustamente si è osservato che gli echi provenienti dall'America sono discordanti. Talune reazioni della stampa statunitense non sono assolutamente favorevoli e non corrispondono a quanto avevamo immaginato. Vi sono poi i comunicati ufficiali, ed è noto che essi vanno sempre letti *cum grano salis*. Abbiamo il diritto di conoscere fino a che punto l'iniziativa del Presidente del Consiglio è stata apprezzata dagli americani, e come è stata giudicata la ventilata creazione di una sorta di ente internazionale per l'assistenza economica e sociale ai paesi arabi.

Abbiamo il diritto ed il dovere di conoscere fino a che punto gli americani hanno apprezzato e apprezzano gli sforzi che noi stiamo facendo... (*Commenti all'estrema sinistra*). Lasciate che parli, cercate di essere democratici, almeno una volta tanto.

Dicevo che abbiamo il diritto di sapere se gli americani hanno apprezzato e apprezzano gli sforzi che stiamo facendo per concorrere con gli alleati del patto atlantico a mantenere la libertà nei paesi del vicino oriente ed a salvaguardare la libertà nei paesi europei.

Sono necessità che non possono essere dissimulate. Allora, signor Presidente, noi siamo d'accordo nell'ascoltare quello che dirà il Presidente del Consiglio alla Commissione esteri in una riunione che ci auguriamo molto vicina al suo ritorno. In base a quello che egli dirà, noi ci riserviamo il diritto di chiedere la convocazione dell'Assemblea. Siamo d'accordo nel concludere questa sera i nostri lavori dietro l'assicurazione dello stesso Presi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

dente della Camera che vedrà egli, nel suo giudizio illuminato, se, dati di diversi umori, sia il caso di convocare in via straordinaria l'Assemblea nello stesso mese di agosto.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Onorevole Presidente, ella aveva saggiamente avvertito che la discussione politica che vi sarebbe stata prima della votazione a scrutinio segreto avrebbe assunto un tono di notevole interesse. La realtà è che la Camera si accinge a chiudere questa sessione di lavori in uno stato di grave perplessità, non più per quelle che possono le vicende di politica internazionale che pare siano avviate ad un certo chiarimento, ma piuttosto (come hanno esattamente puntualizzato l'onorevole Malagodi ed altri deputati) per un'atmosfera di notevole perplessità sulla linea di politica estera del nostro Governo.

In questa situazione non credo che vi sia altro da fare che associarsi alla proposta formulata dall'onorevole Malagodi per una rapida convocazione della Commissione esteri. Il nostro gruppo ha chiesto, tramite il proprio rappresentante in Commissione, onorevole De Marsanich, la rapida convocazione della Commissione stessa appena rientri in Italia il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.

Credo sia essenziale che questa convocazione si attui immediatamente, e ritengo che la Commissione sia veramente la sede propria per una informazione di questo genere da parte del Presidente del Consiglio. Anche perché in quella sede si possono svolgere argomenti con maggiore profondità e si può scendere in dettagli che forse in una pubblica Assemblea, data la delicatezza della materia potrebbe essere consigliabile, alla responsabilità di uomo di Governo, di sorvolare.

Indubbiamente questa convocazione si impone con assoluta urgenza. Noi siamo anche d'accordo che venga mantenuta sospesa la data di convocazione della Camera e ci affidiamo al saggio discernimento del Presidente della Camera perché voglia trarre dalle risultanze della discussione in sede di Commissione esteri la valutazione più opportuna per una immediata convocazione dell'Assemblea, se i fatti che il Presidente del Consiglio andrà ad esporre, se le reazioni dei gruppi saranno tali da consigliare tale convocazione.

Non credo, quindi, che sia il caso di fissare fin d'ora la data di convocazione dell'Assemblea. Ritengo, però, che sia il caso di sottolineare la gravità del momento internazio-

nale e, sotto certi aspetti, anche della situazione interna dell'Italia. Pertanto, chiediamo che si possa nella prossima settimana svolgere questa discussione presso la Commissione esteri e subito dopo, se necessario, convocare la Camera per un più ampio dibattito ed una più precisa determinazione della linea di politica estera del nostro Governo che lascia perplessi vari settori dell'Assemblea, fra cui il nostro.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. In questa breve discussione sono emerse alcune posizioni e proposte sulle quali è opportuno che anche noi precisiamo il nostro atteggiamento. Noi dobbiamo anzitutto respingere la proposta di parte comunista di convocazione della Camera nella prossima settimana, particolarmente per la motivazione della richiesta che si ricollega alla campagna allarmistica che il partito comunista, in questa Assemblea e fuori (*Interruzioni a sinistra*), nelle presenti circostanze internazionali, ha tentato invano di montare. Questa campagna allarmistica è fallita nelle piazze, è fallita al Senato, è fallita nei fatti. (*Rumori a sinistra*). La nostra valutazione serena della situazione sostenuta in questa Assemblea, anche nei momenti in cui l'orizzonte internazionale sembrava più oscuro, è stata confermata dai fatti. Non vedo proprio perché in questo momento, *in extremis*, noi dovremmo favorire quella manovra fallita fornendo al partito comunista la prossima settimana il mezzo per montarla di nuovo in Assemblea. Perciò di fronte a questa proposta la nostra posizione non può essere che nettamente contraria.

Sono poi apparse altre posizioni. È evidente, è inutile esprimersi sulla possibilità della Camera di autoconvocarsi. Questo è previsto dal regolamento e non vi è nulla da aggiungere. Penso anche che sia superfluo, nel momento in cui ci si richiama al diritto di autoconvocazione, raccomandare all'onorevole Presidente di applicare l'articolo relativo. Vi è in ciò un principio di sfiducia nell'operato del Presidente della Camera che credo debba essere respinto. (*Commenti a sinistra*).

Altre richieste riguardano la possibilità che il ministro degli affari esteri e Presidente del Consiglio riferisca alla Commissione esteri. Anche su questo, onorevole Presidente, consenziente nel merito, vorrei dire che ho da eccepire sulle motivazioni che da alcune parti sono state addotte. Abbiamo ascoltato motivazioni di sfiducia, di inquietudine, di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

critica all'operato del Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, di cui addirittura si è messo in dubbio che rappresenti l'Italia in questo momento all'estero. Una simile sfiducia, quando il Presidente del Consiglio e ministro degli esteri è impegnato, come è impegnato tuttora, in una missione in altre capitali dell'Europa (*Applausi al centro*) non credo sia corretto per nessun parlamentare, neppure dell'opposizione, di esprimere. Mentre respingo tale motivazione, credo però che non vi sarà nessuna difficoltà perché il Presidente del Consiglio, il quale è stato così sollecito ad aderire ad analoga richiesta dell'altro ramo del Parlamento, aderisca, dopo gli opportuni accordi con il Presidente della Camera, alla proposta che anche la Commissione esteri di quest'Assemblea sia informata sui risultati del suo viaggio. Aderisco pertanto sotto il profilo della informazione e non già della sfiducia o della critica, come è stato affacciato da alcune parti. (*Commenti a sinistra*).

Penso, quindi, onorevole Presidente, che ella possa prendere gli opportuni contatti e che si possa arrivare ad una simile conclusione di questa discussione. (*Applausi al centro*).

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Non trovo niente di straordinario che i rappresentanti della opposizione, che non approvano la politica della maggioranza, chiedano di sentire il ministro degli affari esteri. Penso che non sarebbe stato inopportuno che la Camera rinviasse di due o tre giorni le sue ferie e attendesse il ritorno del Presidente del Consiglio per sentire da lui il risultato del suo importante viaggio. (*Commenti*). Tuttavia, penso che non sarebbe neanche inutile alla maggioranza sentire dalla viva voce del Presidente del Consiglio qual è il risultato del suo importante viaggio.

Non credo di poter essere sospettato di sfiducia verso la politica dell'onorevole Fanfani (*Commenti*), però ritengo che in un paese civile la pubblica opinione abbia il diritto di essere informata di quanto avviene attraverso il Parlamento. È molto strano che, dopo un viaggio così importante, la Camera vada in ferie proprio alla vigilia del ritorno in Italia del Presidente del Consiglio. (*Commenti a destra*).

Ad ogni modo, penso che se il Presidente della Camera, nella sua illuminata chiarezza, avesse chiesto il parere ai capigruppo, il parere del nostro gruppo sarebbe stato di rinviare di tre o quattro giorni le vacanze parlamentari.

PRESIDENTE. Vi è stata una richiesta del Governo, di cui il suo gruppo fa parte, di aggiornare i lavori della Camera. (*Applausi al centro e a destra*).

SARAGAT. Signor Presidente, questo è un dettaglio. (*Commenti*). L'importante è che il paese sia informato. Noi abbiamo letto sui giornali che mercoledì si riunirà il comitato centrale della democrazia cristiana. E abbiamo letto sui giornali che a questo comitato l'onorevole Fanfani riferirà. Così, almeno, hanno scritto alcuni giornali di informazione. Sarebbe molto importante che, prima di riferire al comitato centrale della democrazia cristiana, il Presidente del Consiglio riferisse e informasse la Commissione esteri della Camera italiana. (*Applausi a sinistra*).

Non vorrei che questo mio intervento, in questa atmosfera di conformismo che purtroppo vi è in Italia, fosse argomento di grossolane speculazioni. È l'intervento di un democratico sincero che appoggia a fondo la politica di questo Governo, ma che crede che questa politica abbia tutto da guadagnare quando viene esposta sinceramente di fronte al Parlamento italiano. Chiedo perciò che la Commissione esteri sia convocata appena tornato il Presidente del Consiglio e subito dopo la riunione, che suppongo inevitabile, del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dalla discussione che ha avuto luogo credo possa desumersi un orientamento di larga maggioranza a favore dell'aggiornamento dei nostri lavori. Tuttavia porrò ai voti la proposta dell'onorevole Pajetta.

AMENDOLA GIORGIO. E il Governo non ha niente da dire?

PRESIDENTE. Non so se il Governo intenda prendere posizione. D'altra parte, per quanto riguarda i lavori della Camera, si è sempre rivendicato a questa Assemblea la prerogativa sovrana di deliberare. Il Governo, se crede, può esprimere il suo parere.

Constato che l'opportunità di aggiornare i lavori trova consenziente una larga maggioranza dell'Assemblea: in tal senso, del resto, si era espressa la maggior parte dei capigruppo in conversazioni avute con me. D'altra parte, l'altro ramo del Parlamento ha già aggiornato i lavori, ed è nel sistema costituzionale che le Camere siedano contemporaneamente, tanto è vero che la convocazione straordinaria di una Camera importa *de iure* la convocazione dell'altra.

Circa la convocazione della Commissione esteri, faccio presente che il suo presidente, onorevole Bettiol, è pronto a convocarla per la

prossima settimana. Al riguardo mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Saragat, e cioè che, dopo aver riferito al Capo dello Stato e al Consiglio dei ministri, la prima sede alla quale il Governo deve riferire è quella parlamentare. (*Vivi applausi*).

Quanto ad una convocazione in via straordinaria della Camera, ricordo che ciò è possibile per iniziativa del suo Presidente, o del Capo dello Stato, o di un terzo dei deputati. Per parte mia, qualora le circostanze lo richiedessero, non esiterei a convocare la Camera.

Assicuro infine l'onorevole Ferri che alla ripresa convocherò il Parlamento in seduta comune per la elezione dei giudici aggregati della Corte costituzionale, previa la risoluzione di alcuni dubbi procedurali.

Pongo in votazione la proposta Pajetta Gian Carlo che vi sia seduta martedì prossimo.

(*Non è approvata*).

Resta perciò confermato che la Camera sarà convocata a domicilio.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione (Giustizia), a seguito delle dimissioni presentate dal deputato Amatucci, ha proceduto, nella seduta odierna, alla elezione del Presidente.

È risultato eletto il deputato Dominedò.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla concessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato o col suo contributo (I.N.C.I.S.) il deputato De Pasquale, in sostituzione del deputato Soliano, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 60 e 60-bis, 61, 62 e 168, avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 » (*Approvato dal Senato*) (168):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 561 |
| Maggioranza | 281 |
| Voti favorevoli | 323 |
| Voti contrari | 238 |

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (60 e 60-bis):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 561 |
| Maggioranza | 281 |
| Voti favorevoli | 291 |
| Voti contrari | 270 |

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (61):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 561 |
| Maggioranza | 281 |
| Voti favorevoli | 291 |
| Voti contrari | 270 |

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (62):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 561 |
| Maggioranza | 281 |
| Voti favorevoli | 303 |
| Voti contrari | 258 |

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|---------|------------|
| Adamoli | Albarelo |
| Agosta | Alberganti |
| Aicardi | Albertini |
| Aimi | Aldisio |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | | | |
|---------------------|---------------------|---------------------|----------------------|
| Alessandrini | Berry | Cantalupo | Cucco |
| Alicata | Bersani | Caponi | Curti Aurelio |
| Almirante | Bertè | Cappugi | Curti Ivano |
| Alpino | Bertinelli | Caprara | Cuttitta |
| Amadei Leonetto | Bertoldi | Capua | Dal Canton Maria Pia |
| Amadeo Aldo | Bettiol | Caradonna | Dal Falco |
| Amatucci | Bettoli | Carcatera | D'Ambrosio |
| Ambrosini | Biaggi Francantonio | Carra | Dami |
| Amendola Giorgio | Biaggi Nullo | Carrassi | Daniele |
| Amendola Pietro | Biagioni | Casalinuovo | Dante |
| Amiconi | Bianchi Fortunato | Casati | D'Arezzo |
| Amodio | Bianchi Gerardo | Cassiani | De Capua |
| Anderlini | Bianco | Castagno | De Caro |
| Andò | Biasutti | Castelli | De' Cocci |
| Andreotti | Bigi | Castellucci | Degli Esposti |
| Andreucci | Bignardi | Cattani | Degli Occhi |
| Anfuso | Bima | Cavaliere | De Grada |
| Angelini Giuseppe | Bisantis | Cavazzini | De Lauro Matera |
| Angelini Ludovico | Bogoni | Caveri | Anna |
| Angelino Paolo | Boidi | Cecati | Del Bo |
| Angelucci | Boldrini | Ceccherini | De Leonardis |
| Angioy | Bolla | Cengarle | Delfino |
| Angrisani | Bologna | Ceravolo Domenico | Del Giudice |
| Antoniozzi | Bonfantini | Ceravolo Mario | Delle Fave |
| Arenella | Bonino | Cerreti Alfonso | De Maria |
| Ariosto | Bonomi | Cerreti Giulio | De Marsanich |
| Armani | Bontade Margherita | Cervone | De Martino Carmine |
| Armaroli | Borellina Gina | Chiatante | De Martino Francesco |
| Armato | Borghese | Cianca | De Marzi Fernando |
| Armosino | Borin | Cibotto | De Meo |
| Assennato | Bottonelli | Cinciari Rodano Ma- | De Michieli Vitturi |
| Audisio | Bovetti | ria Lisa | De Pascalis |
| Avolio | Bozzi | Clocchiatti | De Pasquale |
| Azimonti | Breganze | Cocco Maria | De Vita Francesco |
| Bacelli | Brighenti | Codignola | De Vito Antonio |
| Badaloni Maria | Brodolini | Colasanto | Diaz Laura |
| Badini Confalonieri | Brusasca | Colitto | Di Benedetto |
| Baldelli | Bucalossi | Colleoni | Di Giannantonio |
| Baldi Carlo | Bucciarelli Ducci | Colleselli | Di Leo |
| Ballardini | Bufardeci | Colombi Arturo Raf- | Di Nardo |
| Ballesi | Buffone | faello | Di Paolantonio |
| Barbaccia | Busetto | Colombo Emilio | Dominedò |
| Barberi Salvatore | Buttè | Colombo Renato | Donat-Cattin |
| Barbi Paolo | Buzzelli Aldo | Colombo Vittorino | D'Onofrio |
| Barbieri Orazio | Buzzetti Primo | Comandini | Dosi |
| Bardanzellu | Buzzi | Compagnoni | Durand de la Penne |
| Bardini | Cacciatore | Concas | Elkan |
| Baroni | Caccuri | Conci Elisabetta | Ermini |
| Barontini | Cafiero | Conte | Failla |
| Bartole | Caiati | Corona Achille | Faletra |
| Parzini | Caiazza | Corona Giacomo | Fanelli |
| Pattistini Giulio | Calabrò | Cortese Giuseppe | Faralli |
| Beccastrini Ezio | Calamo | Cortese Guido | Fasano |
| Bei Ciufoli Adele | Calasso | Cossiga | Ferioli |
| Belotti | Calvaresi | Cotellessa | Ferrara |
| Beltrame | Calvi | Covelli | Ferrari Aggradi |
| Berlinguer | Camangi | Cremisini | Ferrari Francesco |
| Berloffa | Canestrari | Cruciani | Ferrari Giovanni |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | | | |
|------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
| Ferri | Jacometti | Mazza | Petrucci |
| Fiumanò | Jervolino Maria | Mazzali | Pezzino |
| Foa | Kuntze | Mazzoni | Piccoli |
| Foderaro | Laconi | Menchinelli | Pieraccini |
| Fogliazza | Lajolo | Merenda | Pigni |
| Folchi | Lama | Merlin Angelina | Pinna |
| Forlani | Landi | Messinetti | Pino |
| Fornale | Lapenna | Miceli | Pintus |
| Foschini | La Pira | Micheli | Pirastu |
| Fracassi | Larussa | Michelini | Pitzalis |
| Francavilla | Lattanzio | Migliori | Polano |
| Franceschini | Lauro Gioacchino | Minasi Rocco | Prearo |
| Franco Pasquale | Leccisi | Minella Molinari An- | Preti |
| Franco Raffaele | Lenoci | giola | Preziosi Costantino |
| Franzo Renzo | Leone Francesco | Misasi Riccardo | Preziosi Olindo |
| Frunzio | Leone Raffaele | Misefari | Principe |
| Fusaro | Liberatore | Mitterdorfer | Pucci Anselmo |
| Gagliardi | Li Causi | Mogliacci | Pucci Ernesto |
| Galli | Limoni | Monasterio | Pugliese |
| Gaspari | Lizzadri | Montanari Silvano | Quintieri |
| Gatto Eugenio | Lombardi Giovanni | Monte | Radi |
| Gatto Vincenzo | Lombardi Riccardo | Montini | Raffaelli |
| Gaudioso | Lombardi Ruggero | Moro | Rampa |
| Geffer Wondrich | Longo | Moscattelli | Rapelli |
| Gennai Tonietti Erisia | Longoni | Muscariello | Ravagnan |
| Gerbino | Lucchesi | Musotto | Re Giuseppina |
| Germani | Lucchi | Musto | Reale Giuseppe |
| Ghislandi | Lucifredi | Nanni Rino | Reale Oronzo |
| Giglia | Lupis | Nannuzzi | Repossi |
| Gioia | Luzzatto | Napolitano Francesco | Restivo |
| Giolitti | Maglietta | Napolitano Giorgio | Ricca |
| Giorgi | Magnani | Natali Lorenzo | Riccio |
| Gitti | Magno Michele | Natoli Aldo | Ripamonti |
| Gomez D' Ayala | Magri | Natta | Rivera |
| Gonella Giuseppe | Malagodi | Negrari | Roberti |
| Gonella Guido | Malagugini | Negroni | Rocchetti |
| Gorreri Dante | Malfatti | Nenni | Roffi |
| Gorrieri Ermanno | Mancini | Nicoletto | Romagnoli |
| Gotelli Angela | Manco Clemente | Nicosia | Romanato |
| Granati | Mannironi | Novella | Romano Bartolomeo |
| Grasso Nicolosi Anna | Manzini | Nucci | Romano Bruno |
| Graziosi | Marangone | Olivetti | Romeo |
| Greppi | Marchesi | Origlia | Romita |
| Grezzi | Marconi | Orlandi | Romualdi |
| Grifone | Marenghi | Ottieri | Roselli |
| Grilli Antonio | Mariani | Pacciardi | Rossi Paolo |
| Guadalupi | Mariconda | Paolicchi | Rossi Paolo Mario |
| Guerrieri Emanuele | Marotta Michele | Paolucci Silvio | Rubinacci |
| Guerrieri Filippo | Marotta Vincenzo | Passoni | Rumor |
| Gui | Martina Michele | Pastore | Russo Carlo |
| Guidi | Martinelli | Patrini Narciso | Russo Spena Raf |
| Gullo | Martino Edoardo | Pavan | faello |
| Helfer | Martino Gaetano | Pedini | Russo Vincenzo |
| Ingrao | Martoni | Pella | Sabatini |
| Invernizzi | Mattarella Bernardo | Penazzato | Salizzoni |
| Iotti Leonilde | Mattarelli Gino | Pennacchini | Salutari |
| Iozzelli | Matteotti Matteo | Perdonà | Sammartino |
| Isgrò | Maxia | Pertini Alessandro | Sangalli |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

| | |
|---------------------------|-----------------------|
| Sannicolò | Pantalo |
| Santarelli Enzo | Targetti |
| Santarelli Ezio | Taviani |
| Santi | Terragni |
| Saragat | Terranova |
| Sarti | Tesauro |
| Savio Emanuela | Titomanlio Vittoria |
| Savoldi | Togni Giulio Bruno |
| Scaglia Giovanni Battista | Togni Giuseppe |
| Scalfaro | Tognoni |
| Scalia Vito | Toros |
| Scarascia | Tozzi Condivi |
| Scarlato | Trebbi |
| Scarongella | Tremelloni |
| Scarpa | Tripodi |
| Scelba | Troisi |
| Schiano | Trombetta |
| Schiavetti | Truzzi |
| Schiavon | Turnaturi |
| Schiratti | Vacchetta |
| Sciolis | Valiante |
| Sciorilli Borrelli | Valori |
| Secreto | Valsecchi |
| Sedati | Vecchiotti |
| Segni | Vedovato |
| Semeraro | Venegoni |
| Seroni | Venturini |
| Servello | Veronesi |
| Sforza | Vestri |
| Silvestri | Vetrone |
| Simonini | Viale |
| Sinesio | Vicentini |
| Sodano | Vidali |
| Soliano | Vigorelli |
| Sorgi | Villa Giovanni Oreste |
| Spadazzi | Villa Ruggero |
| Spadola | Vincelli |
| Spallone | Viviani Arturo |
| Spataro | Viviani Luciana |
| Speciale | Vizzini |
| Sponziello | Volpe |
| Stella | Zaccagnini |
| Storchi Ferdinando | Zanibelli |
| Storti Bruno | Zappa |
| Sullo | Zoboli |
| Sulotto | Zugno |
| Tambroni | Zurlini |

Sono in congedo:

| | |
|-------------------|----------|
| Bartesaghi | Macrelli |
| Codacci-Pisanelli | Resta |

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se — considerato che il Ministero della pubblica istruzione, con legge n. 1440 del 1955, si è impegnato a bandire annualmente concorsi per esami di abilitazione per l'insegnamento medio; considerato che dal 1953 non si sono banditi più concorsi; considerato che molti insegnanti in servizio, sprovvisti di abilitazione (per il semplice motivo che non hanno potuto partecipare ai concorsi, essendo mancati per cinque anni i relativi bandi), potranno per la prima volta affrontare i concorsi soltanto nell'autunno di quest'anno e quindi potrebbero restare fuori servizio nel prossimo anno scolastico 1958-59; considerato che, essendo stato riconosciuto valore abilitante alle lauree conseguite entro il 1924, non sono rari i casi in cui anziani laureati decidono di dedicarsi all'insegnamento, occupando cattedre in precedenza tenute da giovani laureati — non ritenga necessario ed urgente adottare gli opportuni provvedimenti per stabilizzare, fino a quando non sarà espletato il concorso in atto, gli insegnanti medi, in servizio nell'anno scolastico 1957-58, con almeno un biennio di insegnamento ed in possesso di tutti i requisiti necessari per essere inclusi nelle graduatorie provinciali presso i provveditorati.

(317)

« LAPENNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti, nel quadro generale della politica organica di sviluppo del Mezzogiorno che il Governo intende intraprendere, pensino di adottare per ovviare con urgenza ad alcune permanenti insufficienze infrastrutturali che bloccano e strozzano alla radice ogni reale possibilità anche di spontanei incrementi ed espansioni della economia di alcune regioni meridionali.

« Di ciò è particolare ed esimio esempio l'ostacolo che ad ogni sforzo di valorizzazione turistica delle coste meridionali del Tirreno, come più in generale allo sviluppo economico della Lucania e della Calabria, è frapposto dalle tuttora estremamente disagiati condizioni di viabilità che caratterizzano le statali nn. 18 e 19, sia per la ristrettezza della carreggiata, sia per la tortuosità del tracciato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

« Fino al punto che recentemente, come si legge in un comunicato Svimez, una compagnia marittima siciliana ha istituito un ponte marittimo Napoli-Sicilia per il trasporto di mezzi e persone onde evitare ad essi di percorrere le suddette strade.

« Per tutto questo in particolare l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno disporre, ove fosse necessario, per la programmazione e la immediata esecuzione di una radicale opera di sistemazione delle statali nn. 18 e 19, sia mediante allargamento della carreggiata sia mediante modifiche in rettilineo.

(318)

« MISASI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire urgentemente perché la gestione della casa materna del centro sociale dell'I.N.A.-Casa (quartiere Arianuova) sia affidata al comune di Ferrara che da tempo l'ha chiesta e che ha tutti i titoli per ottenerla.

« Si richiama l'attenzione del ministro sul fatto incredibile che i locali già pronti da due anni sono stati tenuti inoperosi, ignorando la richiesta del comune e le necessità dei bambini e delle famiglie del popoloso quartiere, in attesa che il centro italiano femminile (clericale) si decidesse a richiedere esso e — a quanto si dice — ad ottenere tale gestione.

(319)

« ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere:

1°) quale opera intendono svolgere e quali eventuali provvedimenti adottare, sulla scorta delle dichiarazioni programmatiche del Governo, affinché possano essere severamente perseguiti casi che in questi ultimi tempi hanno attirato la condanna dell'opinione pubblica, come quello relativo al principe Filippo Orsini, alle cui avventure sentimentali la stampa ha dato ampi resoconti, mentre si verificava il fallimento della società S.I.A.E.C., presieduta da detto principe Orsini, vincitrice di un appalto per la costruzione di ben 640 appartamenti da parte dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma, con grave pregiudizio per la realizzazione dell'opera pubblica, e per le maestranze addette all'impresa che — sempre

secondo le informazioni della stampa — mentre il presidente della società dedica se stesso e le proprie ricchezze alle galanti vicende su ricordate, da ben sei mesi non percepiscono le proprie retribuzioni;

2°) se non ritengano opportuno procedere ad un severo accertamento sulla dichiarazione dei redditi presentata dal predetto principe Orsini, rendendo di pubblica ragione le eventuali contestazioni che il Ministero delle finanze, attraverso i propri organi, opporrà all'interessato.

(320)

« PAVAN, ZANIBELLI, CALVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri, per sapere quando finalmente sarà completato il fabbricato posto in lungotevere Armando Diaz, destinato a sede del Ministero degli affari esteri.

« Il fabbricato iniziato fin dal 1936, non trova ancora la sua sistemazione; l'incredibile ritardo conferisce credito alle voci che circolano secondo le quali gli impedimenti vengono da alcuni alti funzionari che preferiscono restare a Palazzo Chigi ed ostacolano l'opera della commissione incaricata di stabilire l'uso dei locali, con danno per le finanze dello Stato e con vantaggio invece per l'impresa costruttrice che fino a pochi anni or sono aveva impiantato nell'edificio un allevamento di maiali ed aveva utilizzato i piazzali come deposito dei materiali occorrenti a tutti i lavori edili e stradali dell'impresa e che nulla avevano a che fare con quell'immobile.

« L'interrogante chiede inoltre quale è stata la spesa sinora sostenuta e quella che dovrà ancora sostenere lo Stato e se il primitivo progetto è stato modificato o restano quelle opere e quegli impianti che possono richiamare alla memoria, per la grottesca megalomania, alcune scene del film *Il Dittatore* di Chaplin.

(321)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza dell'avvenuta sospensione dal lavoro di circa 1400 operai ed impiegati addetti alla miniera di Morgnano (Spoleto) e se tale provvedimento abbia un nesso con la minacciata smobilitazione della miniera.

« Chiede inoltre quali provvedimenti intenda adottare per garantire lo sviluppo dell'attività estrattiva nella predetta miniera e la stabilità di lavoro per gli operai e gli impiegati adibiti in essa e quali indirizzi inten-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

da emanare per affrontare organicamente il problema della valorizzazione dei bacini lignitiferi esistenti nella provincia di Terni e di Perugia onde determinare l'assorbimento di notevoli aliquote di manodopera disoccupata ed incrementare in questo settore il patrimonio energetico umbro.

(322)

« GUIDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando, e in che senso, sarà risolta la questione del tracciato dell'autostrada Napoli-Bari.

(955)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere se ritengano opportuno, per la parte di propria competenza, farsi iniziatori di un provvedimento di legge che modifichi ed aggiorni le « disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali » di cui al regio decreto-legge del 24 luglio 1936, n. 1548, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 26 agosto 1936, ritenendo doversi disciplinare, nei confronti di tutte le società per azioni e per quote sociali, l'istituto dei sindaci.

« Chiedono di conoscere se non ritengano opportuno informare lo studio di un tale eventuale provvedimento di legge alla necessità di fare obbligo a tutte le società (meno le cooperative) di scegliere almeno uno dei sindaci effettivi, se questi siano in numero di 3 e non meno di 2, se i sindaci effettivi siano 5, fra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, istituito presso il Ministero di grazia e giustizia ed esistente, in copia, presso ogni camera di commercio, industria ed agricoltura. La modifica suggerita ed auspicata dagli interroganti fa seguito ad alcuni recenti scandali verificatisi e si ispira al criterio di considerare quanto delicate ed importanti siano le funzioni che devono esercitare i sindaci revisori dei conti nell'esercizio della propria responsabile attività di vigilanza e di controllo su tutta l'attività e le operazioni finanziarie e sociali delle assemblee ordinarie e straordinarie delle società nelle quali svolgono il proprio compito.

(956)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno precisare meglio la

portata della disposizione contenuta nell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958, che vieta il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie a chi fruisce di pensione a carico dello Stato o di enti pubblici, in quanto, intesa in senso assoluto, detta norma verrebbe senza dubbio a ledere o quanto meno a limitare gravemente quei principi di libertà e di eguaglianza sanciti dalla Costituzione.

(957) « SCIORILLI BORRELLI, RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanti vani e per quale importo, in tutti i settori dell'edilizia popolare e sovvenzionata, anche in quelli facenti capo direttamente o indirettamente ad altri dicasteri, sono stati costruiti in provincia di Salerno, nei singoli anni del quinquennio 1953-58.

(958)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere come e quando di intenda risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico nel comune di Tramonti.

(959)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando avrà termine, finalmente, la gestione commissariale al consorzio del Vallo di Diano, gestione che si trascina nientemeno che dagli anni della seconda guerra mondiale.

(960)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali lavori e per quale importo a tutt'oggi sono stati eseguiti, quali sono in corso di esecuzione e quali sono programmati per il futuro, nei comprensori di bonifica e di irrigazione del Vallo di Diana e dell'Alento.

(961)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando saranno iniziati i lavori per il raddoppio del binario sul tratto Vallo della Lucania-Sapri.

(962)

« AMENDOLA PIETRO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla messa in esercizio della ferrovia Circumflegrea, le cui opere sono ultimate da un anno, mentre il progetto del secondo gruppo di opere risulta già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fin dallo scorso dicembre.

« Lo schema di disegno di legge era all'esame dell'Ispettorato generale affari economici alla fine della cessata legislatura, e va urgentemente riproposto perché possa essere rapidamente definito ed approvato.

« Il problema delle comunicazioni con l'occidente di Napoli assume ogni giorno aspetti veramente preoccupanti sia per le difficoltà della viabilità, sia ancora per le costruzioni in atto delle città satelliti di Soccavo e Pianura; ed il completamento della Circumflegrea assume oggi carattere di estrema urgenza per la necessità di assicurare a quelle popolazioni i mezzi di comunicazione che solo una ferrovia in sede propria può garantire con le conseguenti possibilità di lavoro.

(963) « FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale è stato, nel quinquennio 1953-58, il movimento migratorio, per ragioni di lavoro, dalla provincia di Salerno.

« L'interrogante chiede che venga specificato, anno per anno, il numero degli emigrati permanenti e di quelli stagionali.

(964) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita, con i provvedimenti del caso, la pratica relativa al pagamento dell'indennità di disoccupazione ordinaria al lavoratore Marraffa Vincenzo, da S. Vito dei Normanni (Brindisi).

« Fa osservare che la pratica, regolarmente istruita e corredata di tutti i documenti assicurativi, relativi al periodo di lavoro svolto in Gran Bretagna e successivamente in Italia, per un totale di n. 52 marche assicurative, è stata trasmessa sin dal 13 agosto 1957, con protocollo n. 4055, dalla sede provinciale di Brindisi dell'I.N.P.S. alla Direzione generale del predetto istituto, più volte sollecitata alla soluzione del caso.

(965) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

quali provvedimenti intenda adottare perché sia ripresa e portata a compimento la costruzione dello stabilimento Marna Sud, in Sapri, per la produzione del cemento, iniziativa che ha beneficiato di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

(966) « AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, in relazione all'annunciato programma triennale di miglioramento fondiario, in base a quali direttive di trasformazione intendono far compiere le trasformazioni proposte; in particolare se non ritengono necessaria una revisione delle vecchie norme sulla trasformazione e sull'appoderamento che appaiono superate o comunque in contrasto con la nuova realtà dell'agricoltura nel mercato europeo comune e con il criterio della specializzazione produttiva che è ad essa connesso.

(967) « BIGNARDI, FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, in merito ai gravissimi fatti verificatisi la scorsa settimana presso il cantiere edile della ditta Brancaccio in Salerno.

« Premesso che la ditta Brancaccio, appaltatrice della costruzione di un lotto di fabbricati dell'Istituto case popolari per un importo di 300 milioni, aveva illegalmente preavvisato di licenziamento tre operai in quanto candidati nelle elezioni per la commissione interna, e premesso che di conseguenza le maestranze del cantiere avevano proclamato il legittimo sciopero contro la gravissima rappresaglia, la scorsa settimana, allo scopo di stroncare lo sciopero ed imporre, quindi, l'accettazione degli odiosi licenziamenti, l'impresa dapprima minacciava l'arrivo sul cantiere di elementi della malavita estranei alla provincia e successivamente, constatato che la semplice minaccia non aveva prodotto il desiderato effetto, faceva affluire effettivamente sul cantiere numerosi teppisti e delinquenti, i quali si abbandonavano a sparatorie dimostrative e che, prima di allontanarsi, minacciavano che una seconda volta, qualora le maestranze non si fossero piegate, non si sarebbero più limitate a sparare a solo scopo intimidatorio.

« Di fronte all'eccezionale gravità dell'accaduto gli interroganti chiedono di sapere quali adeguate misure, in tutta urgenza,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

ognuno dei ministri interrogati abbia adottato o intenda adottare, compresa ovviamente la revoca dell'appalto ad una ditta dimostratasi palesemente tanto incivile ed indegna.

(968) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale adeguato appoggio si stia esercitando per ottenere la più sollecita adesione favorevole del Ministero del tesoro alla proposta di un'indennità penitenziaria per i funzionari responsabili degli istituti di pena.

« Le condizioni di questa categoria, che sono gravemente sperequate rispetto a quelle di altre e rispetto alle esigenze di un minimo di decorosa esistenza, impongono di operare con la massima urgenza. »

(969) « CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui la commissione del provveditorato agli studi di Bologna ha negato il trasferimento dell'insegnante Trombetti Elisa in Raisi ad una delle sedi di insegnamento di Bologna centro. Ben dodici insegnanti avrebbero ottenuto tale trasferimento pur avendo tutti meno punti della Trombetti che è stata invece assegnata a Quarto Inferiore, frazione del comune di Granarolo.

« Il trasferimento in questione si impone dunque per ragioni di giustizia. Si aggiunga che il marito della Trombetti versa in condizioni di salute precarie che rendono più urgente il diritto della Trombetti di essere riunita a lui nella sede di Bologna.

« E per giunta ancora, alla fine dell'anno scolastico 1958-59 il marito andrà in pensione per ragioni di salute facendole perdere circa 30 punti e mettendola nelle condizioni di non potere più sperare nel trasferimento desiderato.

« La situazione è grave quindi anche dal punto di vista delle scadenze.

(970) « CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza del fatto, grave ed inspiegabile, che nel corso della stagione presente il solo comune di Agnone, importante centro del Molise, debba denunciare un indice di disoccupazione così alto

da destare vivo disappunto nelle locali autorità e grave malcontento nella massa dei lavoratori, vittime di una situazione insostenibile; se non risulta loro che, essendo Agnone centro di alta montagna, le possibilità di lavoro sono limitate a quattro mesi in un anno, trascorsi i quali, le centinaia di disoccupati vedono sfuggire persino il diritto alla indennità prescritta per la disoccupazione invernale; se in particolare non ritengono quindi dovere autorizzare intanto:

1°) il prolungamento del cantiere-scuola di lavoro n. 035223/L per la sistemazione delle strade interne;

2°) la esecuzione del cantiere-scuola per la sistemazione delle strade mulattiere della frazione Villacanalè, approvato il 21 luglio 1955 e in pari data trasmesso al competente Ministero con nota n. 26043;

3°) il cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione del piazzale antistante il convitto « San Bernardino » che ospita orfani di marinai ed il cui progetto ha già avuto l'approvazione dell'ufficio del Genio civile;

4°) il cantiere per miglioramento dei pascoli, proposto dall'azienda speciale consorziale « Alto Trigno »;

5°) la costruzione del terzo lotto della strada di bonifica Vallone del Cerro-Fonte del Cippo, prevista nel programma minimo di opere di bonifica della stessa azienda, che ha titolo ad operare come consorzio di bonifica del Trigno;

6°) il finanziamento dei lavori di riparazione della strada statale n. 86 Istonia, ridotta, nel tratto chilometro 30-chilometro 54, ad una autentica mulattiera, come, per assoluta deficienza di fondi, la maggior parte delle strade statali del Molise;

7°) la sistemazione generale delle seguenti strade provinciali, prevista nel programma di viabilità ordinaria approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634:

a) strada provinciale n. 7 del Verrino; tratto dalla strada statale n. 86 presso Agnone per Villacanalè fino a Poggio Sannita, il cui importo è di lire 45.000.000;

b) strada provinciale n. 8 di Belmonte, dalla provinciale n. 7 del Verrino fino a Belmonte del Sannio, per l'importo di lire 20 milioni;

c) strada Agnone-Castelverrino, per l'importo di lire 38.000.000.

« Le tre opere stradali stesse sono state lasciate in coda all'elenco delle sistemazioni stradali da farsi nel Molise nel corso dei futuri esercizi finanziari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

« Se, pertanto, intendano finalmente disporre che tutto il programma di opere su elencato venga attuato nel corso di questi mesi, prima che, sopraggiunto l'autunno, i lavoratori di Agnone, probabilmente singolari nella pazienza come nell'ossequio all'ordine democratico, vedano deludere il loro diritto al lavoro nei soli mesi possibili, quelli estivi. (971) « SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda assumere al fine di impostare una organica e rispondente politica granaria che, abbandonando artificiosi incentivi di produzione, assicuri il miglior inserimento della granicoltura nazionale nelle nuove prospettive conseguenti al M.E.C.; in particolare se non intenda di favorire una concreta riduzione dei costi di produzione (con facilitazioni nell'acquisto di grani selezionati da seme e di macchine, abolizione di imponibili di mano d'opera, ecc.), di concedere una speciale tutela giuridica alle paste fatte esclusivamente con grano duro, di sostituire all'ammasso per contingente un sistema di ammassi volontari con concorso dello Stato nelle relative spese, di stabilire particolari norme per la destinazione del grano tenero nazionale eccedente ad usi mangimistici. (972) « BIGNARDI, FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i risultati della inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Scafati (Salerno), inchiesta disposta fin dallo scorso mese di giugno 1958 di concerto tra la prefettura di Palermo e l'ufficio provinciale del lavoro.

« Gli interroganti fanno anche presente l'opportunità che i risultati dell'inchiesta siano resi al più presto di pubblica ragione in considerazione del perdurante vivissimo stato di fermento, esistente tra la massa dei disoccupati di Scafati a causa dei gravi addebiti mossi al collocatore e che hanno indotto l'autorità tutoria a promuovere l'inchiesta. (973) « GRANATI, AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — in applicazione del programma di Governo enunciato dal Presidente del Consiglio — non

sia il caso di identificare tra « le zone di più urgente intervento » di un « piano per singole zone organiche » il comprensorio del Pollino: ciò in esecuzione della legge speciale per la Calabria.

« Sono oltre ottantamila ettari che attendono una sistemazione razionale e redentrice. (974) « CASSIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere se non si ritenga necessario intervenire a risolvere la situazione di contrasto che si manifesta e che va sempre più acuendosi (con grave disagio della popolazione montana interessata) fra il comune di Bagolino (Brescia) e la Società idroelettrica del Caffaro circa la costruzione di centrali elettriche con derivazione del medio Caffaro.

« Più precisamente gli interroganti intendono conoscere:

se sarà costruita, come sembra, una sola centrale e non le tre centrali a suo tempo stabilite e come d'altronde vivamente sentito in tutta la zona interessata dove la disoccupazione e la sottoccupazione — causa di tanta miseria nella zona stessa — sono particolarmente elevate;

se risponda al vero che la Società idroelettrica del Caffaro procede ad occupazioni ed espropriazioni di aree senza l'osservanza di norme in materia;

se risponda al vero che la predetta società pur essendosi assunta la manutenzione della strada di Cerreto — di circa chilometri 4 — non vi provveda o vi provveda molto inadeguatamente danneggiando così una larga zona agricola, tanto che si è dovuto limitare il transito a quintali 30 lordi (contro quello normalmente necessario di quintali 100) e perfino determinare l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza per chiudere la strada suddetta ad ogni traffico.

(975) « ROSELLI, TOGNI GIULIO, ZUGNO, GITTI, PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere a che punto si trova la domanda fatta da parte dell'amministrazione comunale di Castelguglielmo (Rovigo) per il finanziamento dei lavori di riparazione dei danni di guerra dell'edificio scolastico del capoluogo. Data la scarsità di edifici scolastici nella provincia di Rovigo, tale richiesta è della massima importanza.

(976) « CAVAZZINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per una pronta ed efficace tutela dell'olio di oliva.

(977)

« VIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritiene opportuno agire immediatamente e risolutamente nei confronti della Società Terni, per la revoca del provvedimento di sospensione dei 1300 minatori delle miniere di Morgnano (Spoleto) per otto giorni, provvedimento che fa temere una volontà di smobilitazione di questa importante industria locale.

« Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per affrontare il problema delle ligniti umbre nel quadro di un organico piano di razionale sfruttamento delle fonti di energia e di una funzione propulsiva cui dovrebbe assolvere in questo settore la Società Terni per una ripresa dell'economia della regione. Per tale azione, infatti, si rende anzitutto necessario il mantenimento dell'attuale occupazione operaia, ad evitare il ripetersi di situazioni come quella a suo tempo verificatasi per le miniere del Bastardo.

(978) « VALORI, CECATI, ANDERLINI, CAPONI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda o meno aumentare il contingente di ammasso del grano nella provincia di Napoli di almeno seimila quintali e ciò per venire incontro alle giuste richieste fatte in tal senso dai piccoli e medi produttori di grano di quella provincia, richieste, pare, appoggiate validamente dall'ispettorato agrario provinciale di Napoli.

(979)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intende, in considerazione delle difficoltà che si incontrano nella procedura di applicazione degli accordi sindacali interconfederali, inquadrare sindacalmente il complesso minerario A.M.N.I. di Mossa (Bergamo) nell'Intersind di Milano.

(980)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quanto ci sia di vero nella voce che ha allarmato le masse operaie e la cittadinanza tutta dei comuni di Nocera Inferiore e Pagani e che riflette un eventuale trasferimento di impianti e macchine dallo stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (reparto preparazione) a quello delle stesse Manifatture cotoniere meridionali di Poggioreale (Napoli).

« Chiede ancora l'interrogante, nel caso che la voce in questione abbia un fondamento di veridicità, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare quanto sopra.

« È opportuno tener presente che già per l'impianto di nuovi e più moderni macchinari e per la conseguente riduzione di personale su centinaia di famiglie di dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali incombe lo spettro della disoccupazione.

« È opportuno ancora aggiungere che per la crisi dell'industria conserviera — che è l'industria base del Nocerino — di due grossi stabilimenti conservieri, uno non lavorerà e l'altro lavorerà a scartamento ridotto per cui la piaga della disoccupazione aumenta tragicamente.

« Se a tutto questo si dovesse aggiungere anche il trasferimento di macchine e di impianti delle Manifatture cotoniere meridionali di cui alla presente interrogazione la situazione diverrebbe veramente insostenibile.

(981)

« DE VITO ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia rispondente a verità che la Società cantieri navali di Taranto vanterebbe dei crediti dell'ammontare complessivo di circa 6 miliardi di lire verso amministrazioni dello Stato per costruzioni navali militari, rimborsi I.G.E., oneri doganali e contributi, come viene reiteratamente affermato anche da taluni giornali (vedi quotidiano *24 ore* di ieri) e il cui ritardato pagamento per lungaggini burocratiche starebbe alla base della grave crisi della predetta azienda navalmeccanica e l'avrebbe costretta a chiedere l'ammissione alla procedura dell'amministrazione controllata.

(982)

« BERRY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nelle provincie pugliesi e nel basso Molise a seguito dello scarso raccolto agricolo, che aggrava le condizioni dell'agricoltura della zona già provata dalle avversità degli scorsi anni; gli interroganti chiedono in particolare se il Governo intende provvedere alla erogazione di ulteriori fondi per la somministrazione di prestiti a cinque anni, all'interesse del 3 per cento, a favore delle aziende danneggiate ed a favorire la concessione di mutui fondiari, con contributo dello Stato, onde diluire nel tempo la restituzione dei gravosi debiti contratti dalle aziende agricole; se nel frattempo intende disporre le seguenti agevolazioni:

1°) rinnovo da parte degli istituti esercenti il credito agrario degli effetti di credito di esercizio, con piccole minorazioni, ove possibile;

2°) assistere i consorzi agrari e provinciali attraverso la Federconsorzi e le banche, perché possano rinnovare gli effetti scaduti;

3°) ratizzazione delle imposte erariali e locali, nonché dei contributi unificati.

(983) « SEDATI, SCARASCIA, MONTE, MAROTTA VINCENZO, DE LEONARDIS, CHIANTANTE, LEONE RAFFAELE, SEMERARO, LATTANZIO, CACCURI, DE MARIA, BERRY, TROISI, LAPENNA, RUSO VINCENZO, DE CAPUA, CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale del comune di Casaluce in provincia di Caserta, ove da tempo si lamentano gravi inconvenienti sia in relazione alla questione dell'appalto del dazio il cui contratto scaduto dall'ottobre 1956 non è stato rinnovato, sia per quanto riguarda il funzionamento dell'ente comunale di assistenza; inconvenienti che, debitamente portati a conoscenza della prefettura di Caserta, hanno formato oggetto di apposita inchiesta di cui si attende ancora il risultato.

(984)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) il numero e l'ammontare dei mutui effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad ognuna dei comuni della provincia di Pisa, distintamente per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957;

2°) il numero e l'ammontare dei mutui effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad ognuna delle amministrazioni provinciali della Toscana, distintamente per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957.

(985)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno modificare il decreto ministeriale n. 6428 dell'11 dicembre 1957 di concessione del contributo statale, nella misura del 3 per cento, sulla spesa di 18 milioni di lire prevista per la realizzazione del progetto di completamento della rete di acquedotto del comune di Montemesola (Taranto).

« Nella redazione di tale decreto ministeriale le opere in questione sono state considerate — erroneamente — come afferenti a lavori di ampliamento e miglioramento del civico acquedotto. Ciò non consente l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, al caso in questione.

« D'altro canto non soltanto il comune interessato, ma anche l'Ente autonomo acquedotto pugliese sostengono, con fondati motivi, che l'acquedotto di cui si tratta deve essere completato e non migliorato, per riparare alla grave deficienza della alimentazione idrica di detto comune, dovuta alla mancata costruzione dei serbatoi di riserva e di carico e delle relative condotte di adduzione e di collegamento alla rete urbana di distribuzione.

« Vi è infine da tenere nel dovuto conto che il comune di Montemesola, senza l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, consentito dalla ricordata legge n. 634, non ha alcuna possibilità di fare eseguire il tanto atteso completamento del civico acquedotto per mancanza di mezzi finanziari e per la assoluta impossibilità nella quale si trova di contrarre nuovi mutui.

« Evidentemente con la auspicata e doverosa riforma del decreto ministeriale dianzi indicato, il contributo erariale deve essere portato alla misura del 5 per cento, come previsto dalla predetta legge n. 634.

(986) « BERRY, SEMERARO, LEONE RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le caratteristiche del « programma di opere già predisposto » dal suo ministero per una spesa di 300 milioni, per la difesa del litorale di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

Marina di Pisa, di cui è cenno nella risposta all'interrogazione n. 11207 del 19 gennaio 1955;

e per sapere se nello stato di previsione dell'esercizio 1958-59 sono stati stanziati i fondi occorrenti per completare detto programma di opere.

(987)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato delle pratiche relative al comune di Bianzone (Sondrio) qui di seguito segnate:

a) strada di allacciamento della frazione Bratta al capoluogo. Sono stati costruiti due tronchi della strada ed è già stato presentato il progetto per il terzo ed ultimo tronco per il completamento della strada stessa. L'importo delle opere è preventivato in lire 165 milioni;

b) fognatura del capoluogo di Bianzone. In data 20 settembre 1955 è stata inviata domanda per il contributo relativo alla costruzione della fognatura sull'importo previsto di lire 48 milioni. Il Ministero dei lavori pubblici con sua nota n. 8420 del 6 dicembre 1955 faceva presente che non esistevano più fondi disponibili. Allora il comune ripresentava domanda a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 509. Poiché non ha avuto risposta neppure a questa domanda, dopo l'uscita della legge 29 luglio 1957, n. 635, ripresentava nuovamente domanda riferendosi a questa legge e chiedendo che l'intera spesa fosse a carico dello Stato;

c) acquedotto della frazione di Bratta. È stata presentata domanda per la concessione del contributo a sensi della legge sulle aree depresse. La domanda porta la data del 25 ottobre 1954 e l'importo del progetto ammonta a lire 12 milioni.

« L'interrogante fa presente che il comune di Bianzone ha un bilancio in permanente disavanzo ed è uno dei più poveri della Valtellina. Relativamente ad ogni pratica, chiede quali decisioni intenda prendere il ministro.

(988)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, per conoscere, in relazione alla recente polemica giornalistica tutt'ora in corso su gran parte della stampa nazionale, quali concreti provvedimenti intendano adottare onde garantire la genuinità dell'olio di oliva, ridando così fiducia ai consumatori in questo essenziale prodotto dell'agricoltura nazionale.

« Chiede inoltre di conoscere quali altri interventi si intendono adottare per una rapida ripresa del mercato dell'olio di oliva, sceso a livelli che non consentono ai produttori di coprire i costi di produzione.

(989)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono i suoi intendimenti circa la gestione del « Consorzio di bonifica del lago e del padule di Massaciuccoli » (bacino meridionale pisano), con sede in Pisa, da oltre 10 anni retto da commissario governativo in violazione della legge che assegna alla gestione commissariale una precisa limitazione nel tempo, in vista della ricostruzione dei normali organi elettivi.

« L'interrogante ritiene che di fronte a tale stato di cose ed alla legittima esigenza della maggior parte dei contribuenti, espressa anche da un voto unanime del consiglio comunale di Vecchiano, sia ormai preciso dovere del suo Ministero indire al più presto le elezioni per la nomina della regolare amministrazione rendendo conto alla assemblea dei contribuenti della lunga gestione commissariale.

(990)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in ordine alla attuazione dell'ammasso del grano nella provincia di Novara.

« Al riguardo l'interrogante rileva che il comitato provinciale, fin dalla fine di giugno, alla unanimità ha richiesto al ministro la elevazione del contingente provinciale di ammasso da quintali 67 mila a quintali 97 mila in considerazione delle trasformazioni culturali verificatesi nella provincia di Novara a causa del ridimensionamento della risaia e per il notevole sviluppo della produzione di cereali realizzato nella zona collinare novarese.

« Soprattutto però è emersa come grave nella sopracitata riunione del comitato provinciale la esclusione dal piano di ripartizione del contingente dei comuni di Agrate Conturbia, Borgomanero, Cressa, Cureggio, Divignano, Fontaneto, Pombia, Suno, Vaprio e Mezzomerico e la grave limitazione dei contingenti ammessi all'ammasso nei comuni di Cavaglio, Cavaglietto, Bogogno, Fara, Ghemme, Marano, Carpignano e Sizzano.

« Tali misure di esclusione e di limitazione sono destituite di ogni fondamento per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

ché investono comuni in cui la coltura del grano è diffusissima ed è effettuata per intero da coltivatori diretti in particolari condizioni di difficoltà economiche.

« L'interrogante rileva come decisioni di questo genere siano interamente contrastanti con le affermazioni dei ministri dell'agricoltura succedutisi in questi anni, i quali si sono sempre dichiarati favorevoli a misure preferenziali per i coltivatori diretti, nei conferimenti.

« Rilevato infine che il comitato provinciale di Novara ha ritenuto che ogni decisivo parere in materia debba essere espresso dal ministro dell'agricoltura, l'interrogante chiede di sapere quali misure al riguardo il ministro intenda adottare.

(991)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, nel vasto programma di lavori di cui si parla nella sua lettera del 30 luglio 1958, protocollo n. 7630/61.A.I. avente ad oggetto la circolazione stradale, sia previsto l'allargamento del tronco di strada statale che corre tra Riva del Garda e Arco (Trento), percorso di cinque chilometri sul quale, per la sua eccessiva ristrettezza, in relazione alla intensità del traffico anche turistico, accadono ogni anno decine e decine di incidenti anche mortali, osservando che l'opera stessa non dovrebbe comportare una grande spesa perché, essendo la strada affiancata da terreni demaniali, non importerà alcun costo di esproprio; e, se tale opera è contemplata nel predetto programma, si chiede di sapere per quando se ne prevede la realizzazione

(992)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando sarà costruito a Pontedera (Pisa) l'edificio per i servizi postali e telegrafici che da anni deve essere costruito.

« Fin dal 1955 il comune ha acquistato il terreno adatto a tale costruzione e non si vede la ragione del ritardo da parte del Ministero, tenuto conto dell'assoluta inadeguatezza della sistemazione attuale degli uffici per una città dell'importanza di Pontedera.

(993)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando la Società T.E.T.I. vorrà ampliare la rete telefonica nel capoluogo di Castelfranco di Sotto (Pisa).

« In tale centro di 3.500 abitanti, sede di molte aziende artigiane e industriali, funzionano, e precariamente, solo otto telefoni, installati presso privati, e un posto telefonico pubblico; si rende perciò urgente adeguare la rete alle più volte manifestate esigenze della popolazione e delle attività produttive.

(994)

« RAFFAELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per essere informata:

1°) sul numero dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per manodopera femminile istituiti e finanziati nell'ultimo triennio in ogni provincia della Toscana; le località ove detti corsi sono stati tenuti ed il numero delle alunne che li ha frequentati;

2°) gli enti che li hanno gestiti;

3°) il numero delle scuole aziendali istituite in provincia di Livorno in applicazione della legge sull'apprendistato; il numero degli allievi e la percentuale delle allieve.

(995)

« DIAZ LAURA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di intervenire per risolvere la ricorrente vertenza in atto presso i Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, ove perdura una riduzione dell'orario lavorativo da quarantotto a quaranta ore settimanali, con conseguente decurtazione delle mercedi, il che produce una insostenibile situazione di disagio per i dipendenti di detti Cantieri metallurgici, i quali sono costretti ad attuare permanenti agitazioni e frequenti scioperi nel tentativo di risolvere tale doloroso loro problema.

(996)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di tutelare il consumatore italiano, il quale ritiene, acquistando piselli conservati di provenienza estera, comprare piselli conservati allo stato fresco, quando, invece, trattasi di piselli secchi, successivamente rigenerati dopo macerazione in acqua, e non ritiene opportuno prescrivere che nella etichetta delle scatole sia chiaramente indicato che non trattasi, come quelli di produzione italiana, di piselli conservati allo stato fresco (piselli di giardino), ma di piselli essiccati.

(997)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali interventi il Governo intenda spiegare per andare incontro alle necessità produttive delle miniere di Morgnano di Spoleto (Società Termini), la cui recessione minaccia di provocare la chiusura degli stabilimenti, con il conseguente licenziamento di altri 1300 operai.

(998)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non sia possibile — e perché — la costruzione immediata della strada Civitanova del Sannio-Castelverrino, prevista nel programma proposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, ma lasciata figurare, con criterio assai discutibile, tra le opere cosiddette di riserva, posposta quindi alla esecuzione di altre arterie stradali niente affatto più utili, più necessarie e più urgenti di quella, che, mentre sarebbe arteria vitale per vasti agglomerati rurali degli agri di Civitanova del Sannio, Chiauci e Pietrabbondante, legherebbe per via breve alla rete delle strade pubbliche il comune di Castelverrino, che ne è ancora molto lontano; se non gli risulta che, dagli appalti finora esperiti per opere stradali nel Molise, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, l'amministrazione provinciale dispone già di fondi delle economie realizzate negli appalti stessi; se, pertanto, non ritenga potersi autorizzare l'inizio della costruzione invocata almeno per un importo che valga a creare il tronco Castelverrino-Pietrabbondante o quello, già progettato, che da Civitanova del Sannio conduce alla Castagna.

« A prescindere dal valore della strada, l'opera varrebbe intanto a sottrarre dalla grave disoccupazione importanti centri dell'alto Molise interessati.

(999)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda porre allo studio, per eventuale iniziativa legislativa, di intesa con i titolari degli altri Ministeri competenti, la estensione — fin dove almeno sia possibile — delle nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato anche agli iscritti agli istituti di previdenza (Cassa pensione dipendenti enti locali, Cassa pensioni ai sanitari, Cassa di previdenza uffici

ciali giudiziari, Cassa pensioni agli insegnanti di asilo), specie per quanto fissato, in materia di reversibilità della pensione, dai commi 1° e 2° dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

(1000)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, in relazione a quanto è apparso di recente su vari organi di stampa circa l'adulterazione degli olii commestibili vegetali, non intenda adottare pronte ed energiche misure atte ad impedire le adulterazioni medesime e a tutelare i consumatori contro i danni da esse derivano.

« L'interrogante richiama particolarmente l'attenzione del ministro sulle gravi dichiarazioni del signor Angelo Costa, presidente dell'associazione fra gli industriali oleari, apparse su *Il Giorno* del 29 luglio 1958, secondo le quali ben 150.000 quintali di grassi animali vengono venduti annualmente come olio d'oliva o comunque come oli commestibili vegetali. Poiché fra grassi animali e grassi vegetali corrono sostanziali differenze e poiché numerosi consumatori, in ragione delle loro condizioni di salute, debbono escludere tassativamente dalla loro dieta ogni specie di grassi animali, è evidente che la messa in commercio di tali grassi, falsamente fatti figurare come vegetali, si risolve, oltre che in una frode, anche in attentato alla salute pubblica.

(1001)

« GRILLI GIOVANNI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in merito alla proposta soluzione della « autostrada del Sole » nel tratto tra Monte San Savino e Roma secondo il progetto umbro-sabino.

(37)

« ANGELUCCI, CECATI, CAPONI, CARRASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del bilancio, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, circa la politica economica che il Governo intende attuare nel settore canapiero, nel quale, nonostante le provvidenze previste dalla legge 15 dicembre 1957, sono in corso pesanti licenziamenti.

(38)

« COLLEONI, BIAGGI NULLO, RAMPÀ, CALVI, PAVAN, COLASANTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli sia a conoscenza della grave e singolare situazione dell'approvvigionamento e della distribuzione idrica nella città di Roma;

e in particolare se gli constino gli innumerevoli arbitri, le violazioni sistematiche dei regolamenti, le ripetute infrazioni contrattuali, e l'atteggiamento di ostentato disprezzo verso le autorità pubbliche che distinguono la Società Acqua Pia antica Marcia, concessionaria di una parte del servizio nella città di Roma;

se, segnatamente, consti al ministro il caso veramente inaudito che, in conseguenza della sfacciata condotta di detta società, pur essendosi realizzata in Roma una notevole esuberanza della disponibilità idrica rispetto all'attuale fabbisogno, oltre due metri cubi di acqua al secondo non possono essere utilizzati e vengono quindi dispersi o declassati per usi non potabili, mentre in estese zone della città regna un disservizio pressoché totale che porta a drastiche limitazioni di consumi ed al taglieggiamento degli utenti da parte della detta pia Società;

per conoscere infine quali interventi il ministro abbia predisposto o intenda predisporre per far cessare tale insopportabile situazione, senza sacrificio dell'interesse generale a pro della privata concessionaria, anzi liquidando un privilegio feudale che rimonta ad una concessione pontificia anteriore perfino al completamento dell'unità nazionale.

(39) « NATOLI, D'ONOFRIO, NANNUZZI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se rispondono a verità le informazioni diffuse dalla stampa relativamente al proposito del Governo di estendere i sovrapprezzi sulle forniture di energia per uso di forza motrice anche alle utenze al di sotto della potenza di 30 chilowatt e di maggiorare i sovrapprezzi attualmente in vigore al fine di sopperire al deficit della cassa di conguaglio tariffe elettriche per l'anno 1958;

e in caso affermativo se il ministro non si ritenga vincolato a sottoporre preventivamente alla Camera dei deputati la situazione della cassa di conguaglio relativamente alla erogazione, negli anni 1957 e 1958, dei contributi destinati all'incremento delle costruzioni di nuovi impianti; e ciò in relazione al formale impegno assunto dal ministro del-

l'industria a nome del Governo quando accettò l'ordine del giorno La Malfa approvato dalla Camera in occasione della discussione del provvedimento tariffario n. 620 nel dicembre 1956.

(40) « NATOLI, DAMI, FAILLA, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) quali sono le prospettive produttive dei cantieri navali di Castellammare di Stabia;

2°) se il graduale rallentamento del ritmo produttivo che si verifica e la diminuzione dell'orario complessivo di lavoro, effettuato negli ultimi mesi dai dipendenti, siano determinati da una riduzione delle commesse o da altri motivi e quali.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se gli stanziamenti annunciati dal ministro Bo nel novembre 1957 sono stati effettuati e quali ammodernamenti e ampliamenti sono stati realizzati nei cantieri navali suddetti.

« Gli interpellanti chiedono infine di sapere quale sia la situazione produttiva della Società esercizi bacini napoletani (ex bacini e scali) e il programma produttivo che si prevede per il futuro.

(41) « FASANO, NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al tracciato della « autostrada del Sole » ed in particolare in relazione al progetto Maracchi-Stabilini.

« In particolare l'interpellante chiede che al più presto venga presa una definitiva decisione la cui mancanza non è solo indice di carenze direttive, ma pregiudica una razionale e sollecita soluzione dei problemi di viabilità collaterali e collegati.

« L'interpellante chiede infine di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai tempi di programmazione delle altre autostrade progettate.

(42) « CARRASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i criteri che ispirano l'azione del Go-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

verno in relazione alla ricerca ed alla coltivazione di idrocarburi da parte dell'E.N.I. nel territorio della regione siciliana.

« Chiedono in particolare di conoscere:

1°) quale impegno sta assumendo l'E.N.I. per il pieno sfruttamento dei giacimenti di petrolio di Gela e Noto;

2°) quali iniziative ha promosso o intenda promuovere l'ente di Stato nei suoi rapporti con la regione siciliana, per ottenere il permesso di ricerca delle aree fortemente indiziate che sono circostanti al giacimento di Ragusa e che risultano accaparrate dalla *Gulf Oil Company* in violazione della legge petrolifera vigente nell'isola;

3°) quali analoghe iniziative ha promosso o intende promuovere l'ente di Stato per quanto riguarda il giacimento di grezzo pesante individuato a Vittoria e non sfruttato per responsabilità dell'*Anglo Iranian Oil Company*;

4°) quali piani di industrializzazione organici per tutto il territorio comprendente le provincie di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa ha varato o intende varare l'ente di Stato in eventuale collaborazione con l'I.R.I., l'E.S.E., la Società finanziaria della regione siciliana, al fine di valorizzare pienamente le ricchezze del sottosuolo e la favorevole posizione geografica della zona;

5°) quali sono i piani dell'E.N.I. per lo sfruttamento del metano in Sicilia.

(43) « FAILLA, FALETRA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, sulla grave e diffusa minaccia di licenziamento che incombe su migliaia di lavoratori delle aziende pubbliche a Genova, Napoli, Gorizia, Trieste, Arezzo, Pistoia, Brescia, Milano, ecc. (Carbonia?) nei vari settori dell'industria cantieristica, meccanica, siderurgica, mineraria, ecc.

« Gli interpellanti ritengono che l'attuale situazione in cui molte industrie statali minacciano di entrare in crisi al primo mutare della congiuntura sia dovuta alla errata politica economica praticata dai passati Governi e alla pesante subordinazione in cui ancora oggi, nonostante il distacco, viene a trovarsi l'industria di Stato rispetto al grande monopolio privato.

« In tali condizioni qualsiasi provvedimento di licenziamenti va doverosamente respinto, tanto più quando esso non si accom-

pagni con una duratura politica di risanamento aziendale che si sviluppi nel quadro di un'azione più generale e coordinata del Governo volta a salvaguardare l'industria statale dall'influenza monopolistica e a farne un potente strumento per una politica di sviluppo economico e di piena occupazione.

« Gli interpellanti chiedono pertanto al Governo:

1°) di adottare un'immediata misura di sospensione dei licenziamenti in atto o in prospettiva nelle industrie a partecipazione statale, invitandone i dirigenti — spesso recalcitranti e insensibili a qualsiasi esigenza sociale e alla necessità di adottare una politica di sviluppo economico — a conformarvisi prontamente;

2°) di rendere pubblici, discutendoli in Parlamento e con le organizzazioni sindacali, i piani quadriennali dell'I.R.I. e dell'E.N.I. che dovrebbero essere già in vigore da quasi due anni e dei quali si ignora completamente il contenuto per le singole aziende e settori produttivi;

3°) di aggiornare e incrementare i predetti piani per far fronte alla congiuntura economica recessiva in atto, scongiurando la minaccia di licenziamenti che tiene in ansia migliaia di lavoratori e utilizzando invece le aziende a partecipazione statale come un potente strumento per una politica anticongiunturale di sviluppo dell'occupazione e di industrializzazione del Mezzogiorno.

(44) « LAMA, ALBERGANTI, NICOLETTO, VENEGONI, NAPOLITANO GIORGIO, LACONI, BARONTINI, FAILLA, ADAMOLI, FRANCO RAFFAELE, LAJOLO, VIDALI, DIAZ LAURA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali modalità e quali tempi egli intenda adottare per procedere a norma della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 (ancora non applicata a questo riguardo), all'inquadramento in un unico ente di gestione del complesso delle aziende a prevalente partecipazione statale che svolgono la propria attività nel settore energetico;

per conoscere inoltre se egli non ritenga più che opportuno far precedere tale necessaria e urgente operazione da un'ampia discussione davanti alla Camera degli attuali problemi dello sviluppo energetico, settore chiave dell'economia nazionale; nonché dei compiti e delle funzioni che spettano, a tale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

riguardo, al complesso delle aziende pubbliche sia a partecipazione statale che municipalizzate.

(45) « NATOLI, NAPOLITANO GIORGIO, RAFFAELLI, ADAMOLI, DAMI, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali urgenti provvedimenti voglia adottare nei riguardi degli uffici centrali e periferici dell'Intersind al fine di garantire:

1°) l'autonoma contrattazione delle aziende a partecipazione statale rispetto alla Confindustria, adottando il metodo delle trattative distinte, e abbandonando quello attualmente in vigore che consente al padronato privato di esercitare la propria determinante influenza nella contrattazione delle aziende pubbliche, pur dopo l'avvenuto distacco dalla Confindustria;

2°) i necessari poteri di contrattazione agli uffici Intersind centrale e periferici — oggi troppo spesso impegnati in un'attività puramente dilatoria rispetto alle vertenze sindacali che si aprono tra lavoratori e industrie a partecipazione statale — e la loro articolazione per settori produttivi, anche al fine di facilitarne la specializzazione ed affinarne la competenza;

3°) l'unità della contrattazione con tutte le organizzazioni dei lavoratori, secondo la prassi esistente anche nelle trattative con le associazioni degli industriali privati, respingendo qualsiasi misura discriminatoria nei riguardi delle organizzazioni sindacali operaie.

« Gli interpellanti chiedono infine al ministro quali urgenti provvedimenti intenda prendere per impedire ad alcune aziende a partecipazione statale — tra cui si distinguono l'Ilva e la Cogne — di continuare la propria politica di trattative e di accordi o intese separate in cui, molto spesso, si esclude la rappresentanza della maggioranza dei lavoratori.

(46) « LAMA, FAILLA, NAPOLITANO GIORGIO, ALBERGANTI, ADAMOLI, BARONTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali sono i criteri cui il suo dicastero si è attenuto e per il futuro intende attenersi in ordine alla applicazione della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, che dispone il distacco delle aziende a partecipazione statale dalle associazioni sindacali degli altri datori di lavoro, nonché la loro riorganizzazione in

appositi enti di gestione, e precisamente per conoscere:

a) secondo quali criteri generali e in base a quali valutazioni sulle persone si sia provveduto alla scelta e alla nomina del personale direttivo dei tre enti di gestione finora costituiti per le aziende dei settori cinematografico, minerario e termale;

b) per quali motivi non si è ancora proceduto, in violazione della legge, alla costituzione degli enti di gestione per le aziende di tutti gli altri settori e, eventualmente, quando e con quale modalità si intenda procedervi;

c) per quali motivi non si sia proceduto al distacco delle aziende a partecipazione statale da tutte le « organizzazioni sindacali » degli altri datori di lavoro ed in particolare dalle associazioni economiche a carattere corporativo; e ciò malgrado la precisa disposizione contenuta nella circolare del 15 novembre 1957 del ministro delle partecipazioni statali che stabiliva in modo inequivocabile che fra le « organizzazioni sindacali » dovevano essere comprese « anche quelle che hanno la rappresentanza degli interessi di categoria di fronte a categorie contrapposte o all'autorità pubblica »; per conoscere infine se, in relazione a resistenze e opposizioni all'applicazione di tali disposizioni già manifestatesi in passato (vedi discorso del ministro dell'industria del tempo, onorevole Gava, all'assemblea della Confederazione dell'industria, febbraio 1958), il Governo attuale ritiene di essere in grado di garantire almeno il rispetto e l'applicazione della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

(47) « NATOLI, NAPOLITANO GIORGIO, LAMA, DAMI, ADAMOLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Abbiamo presentato una interpellanza, ed altre ne sono state presentate da colleghi di altri gruppi, in merito al tracciato dell'« autostrada del sole ». Mi rendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

conto che simili problemi non si possono discutere in questo momento, tuttavia chiedo che il Ministero dei lavori pubblici non adotti, prima della ripresa parlamentare, alcuna decisione sul tracciato dell'« autostrada del sole » che possa compromettere questioni di fondo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La questione del tracciato è allo studio e, siccome essa richiede tempo non indifferente, as-

sicuro che nessuna decisione potrà essere presa in modo da pregiudicare la soluzione finale prima del prossimo autunno.

ROBERTI. La ringrazio.

La seduta termina alle 18,35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI